

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

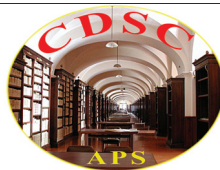
- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59

- 03043 CASSINO

Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubblica, 160 - 03043 CASSINO

Tel. 077622514



CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI - APS

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XXIV, n. 4, Ottobre - Dicembre 2024

www.cdsconlus.it

www.facebook.com/cdsconlus

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC-Aps è pari a

€ 35,00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati - Aps

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)

C.F.: 90013480604

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di*

Vito, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Fernando Riccardi,

Maurizio Zambardi.

Recapito: *Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4 - 03044*

CERVARO (Fr) - studi.cassinati@libero.it - studi.cassinati@pec.it

Stampa: *Tipografia Arte Stampa - ROCCASECCA (Fr)*

Tel. 0776.566655 - p.e.: tipografia@artestampa.org

In 1ª di copertina: La nuova sede del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cassino nel *Campus* di Folcara.

In 4ª di copertina: Il *Sol per noctem* nel logo dell'Università degli Studi di Cassino (in alto); Nebbia a Cassino (in basso).

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 251 *Editoriale: Inaugurazione della nuova sede del Dipartimento di Lettere e Filosofia.*
- “ 255 *Breve rassegna di eventi naturali e soprannaturali, tra credenze religiose e superstizioni, accaduti tra Cassino e Montecassino (gdac).*
- “ 260 E. Di Vito, *La fanciulla che ‘cambiò’ sesso nella Casinum romana.*
- “ 262 M. Zambardi, *In merito ad una moneta in bronzo del III sec. a.C. rinvenuta presso San Pietro Infine.*
- “ 263 D. Tortolano, *La Svezia e l'Italia: la scrittrice Fredrika Bremer a Montecassino.*
- “ 266 E. Pistilli, *Cassino tra i Borboni e i Savoia. Un flash sullo stato sociale tra il 1859 e 1862.*
- “ 272 G. de Angelis-Curtis, *Fortunato Visocchi, le sue tormentate vicissitudini e i lasciti testamentari (seconda parte).*
- “ 282 F. Di Giorgio, *Cassino: la «rivoluzione ferroviaria del 1956».*
- “ 284 *Giugliano di Napoli: «La guerra e le altre» (gdac).*
- “ 285 *Il Centro Studi Sorani «Vincenzo Patriarca» di Sora all'Historiale di Cassino (gdac).*
- “ 286 A. Letta, *I 200 anni del Liceo Classico «Giosuè Carducci» di Cassino: la storia, il presente, il futuro (1824-2024).*
- “ 289 *Note a margine di Gaetano de Angelis-Curtis.*
- “ 292 *Presentazione di due volumi su salvataggio di beni, distruzione e ricostruzione di Montecassino (gdac).*
- “ 294 *RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE.*
- “ 295 A. Letta, *Montecassino nella seconda guerra mondiale. La salvaguardia del patrimonio artistico dell'abbazia e la ricostruzione.*
- “ 299 *Palazzo Madama - Senato della Repubblica.*
- “ 299 *Presentato il libro di Gaetano de Angelis-Curtis realizzato in collaborazione con Centro studi cassinati ed Unicas.*
- “ 300 *1500 anni di storia e di cultura.*
- “ 301 *Libri, Castellone: bellissimo lavoro De Angelis-Curtis su beni Montecassino, cultura è medicina.*
- “ 304 *Presentazione del doppio volume San Pietro Infine nel cataclisma della guerra (gdac).*
- “ 305 A. Letta, *Presentazione del libro Terrazza Cervaro: la trincea del fronte.*
- “ 307 *Intervento di Anna Maria Arciero.*
- “ 312 *RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE.*
- “ 313 *Opera teatrale _S. Angelo in Theodice. Dalla pace alla guerra... e dopo la guerra?*
- “ 315 *Pignataro Interamna. Le sue storie. Il conflitto mondiale.*
- “ 317 *Piedimonte San Germano. La prima Chiesa di Ruscito del 1954.*
- “ 318 *Attività del Cdsc-Aps.*
- “ 320 *RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE.*
- “ 321 *ELENCO SOCI CDSC 2024*
- “ 324 *EDIZIONI CDSC*
- “ 327 *INDICE ANNATA 2024*
-

Editoriale

Inaugurazione della nuova sede del Dipartimento di Lettere e Filosofia

Il primo numero di «Studi Cassinati» del gennaio-marzo 2009 riporta in prima di copertina la fotografia della «nuova Facoltà di Economia e Commercio», la prima (mega) struttura (oltre 8.000 mq di fabbricato su un'area complessiva di 45.000) dell'Università degli Studi di Cassino ubicata in località Folcara, realizzata tra il 1998 e il 2003 e oggi definita come «Palazzo degli Studi» perché ospita due Dipartimenti (le Facoltà non esistono più nell'ordinamento universitario) con corsi di laurea a ciclo unico, triennali e magistrali anche in lingua inglese: il Dipartimento di Economia e Giurisprudenza e il Dipartimento di Scienze Umane, Sociali e della Salute (che ingloba anche Scienze Motorie, Lingue e Scienze Sociali). Nel corso degli anni quella prima struttura è stata ampliata con un secondo complesso edilizio (il «corpo B») attiguo e collegato con il primo. Dopodiché ha preso fisionomia il *Campus* universitario con il trasferimento del Rettorato (precedentemente ospitato nei locali del Palazzo Badiale di Via Marconi), con la costruzione delle residenze universitarie e la realizzazione di una serie di impianti sportivi a servizio degli studenti.

Quindi con la cerimonia di inaugurazione della nuova sede del Dipartimento di Lettere e Filosofia, avvenuta lunedì 7 ottobre 2024, si è venuta a completare la prima fase di edilizia universitaria del *Campus* Folcara. Così questo numero di «Studi Cassinati» riporta in prima di copertina la fotografia della nuova sede dipartimentale, gemella di quella che ospita il Rettorato da cui dista poche decine di metri, e si apre con l'*Editoriale* dedicato all'importante evento.



La nuova sede del Dipartimento di Lettere e Filosofia nel *Campus* Folcara di Cassino.



Parte delle strutture universitarie allocate nel *Campus* Folcara di Cassino: in primo piano il Rettorato e il Dipartimento di Lettere e Filosofia, quindi gli impianti sportivi e le residenze per gli studenti.

Infatti il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale ha preso ufficialmente possesso della nuova sede dopo il trasloco svoltosi nel corso dell'estate 2024. Il Dipartimento ha infatti abbandonato definitivamente la vecchia struttura di Via Zamosc, nei pressi di Piazza Pier Carlo Restagno, nel cuore della città, formata da due palazzine acquistate all'Università nel 1984 e inizialmente utilizzate per la Facoltà di Lettere e Filosofia e per la Facoltà di Ingegneria fino a quando quest'ultima si è trasferita nei locali di Via Di Biasio e Lettere poté raddoppiare i suoi spazi.

La cerimonia inaugurale si è svolta nella nuova *Aula magna* gremita di autorità istituzionali e religiose, di rappresentanti della società civile, di studenti e di personale docente e tecnico-amministrativo dell'Università. Nel suo intervento il magnifico rettore dell'Università, prof. Marco Dell'Isola, visibilmente soddisfatto, ha tenuto a ringraziare tutti coloro che con i loro sforzi hanno consentito di poter giungere all'apertura della nuova sede. Ha pure ripercorso la storia del lungo percorso ventennale, anche accidentato che ha finito per dilatare i tempi di realizzazione, ricordando le difficoltà incontrate poi brillantemente superate grazie a un proficuo e sinergico lavoro di squadra (dal primo progetto del 2004, all'interruzione dei lavori di lì a poco a causa del rinvenimento di ordigni bellici e poi per il fallimento



Inaugurazione del 7 ottobre 2024: intervento del magnifico rettore dell'Università degli Studi di Cassino, prof. Marco Dell'Isola.

della ditta edilizia aggiudicatrice dell'appalto, a varie riprese dei lavori e riaperture del cantiere nel 2007, 2015, 2017, 2022, compreso il rinvio dopo lo scoppio della pandemia di Covid) e proiettando alcune significative fotografie delle varie fasi di costruzione. Sono intervenuti anche due Magnifici Rettori, i proff. Paolo Vigo e Giovanni Betta che si sono attivamente e fattivamente prodigati, nonché il direttore del Dipartimento di Lettere e Filosofia prof. Sebastiano Gentile il quale ha inteso sottolineare i benefici di cui potranno godere d'ora in poi gli studenti dei vari corsi di laurea, l'assessore regionale Pasquale Ciacciarrelli, il sindaco di Cassino Enzo Salera, il direttore generale Donatella Marsiglia e Andrea Bernieri prorettore all'edilizia. Il vescovo della Diocesi di Sora, Cassino, Aquino e Pontecorvo, mons. Gerardo Antonazzo ha impartito la benedizione della struttura prima del taglio del nastro all'ingresso della struttura.



15 ottobre 2018: l'allora rettore Giovanni Betta con quasi tutti i componenti dell'Ufficio Tecnico dell'Università nel cantiere della nuova sede del Dipartimento di Lettere e Filosofia per il rito scaramantico del lancio delle monetine nel cemento al momento del getto del solaio del secondo piano (©Unicas).



Inaugurazione del 7 ottobre 2024: tavolo delle autorità.



Inaugurazione del 7 ottobre 2024: benedizione impartita da mons. Gerardo Antonazzo.

La nuova sede del Dipartimento di Lettere e Filosofia, ideata, progettata, realizzata e attrezzata in ottica sostenibile per accogliere oltre 800 studenti ospiterà i corsi di studio dell'area umanistica e pedagogica.

La struttura ha un aspetto moderno e accogliente e si sviluppa su tre piani per oltre 4500 mq.:

- al primo piano sono ubicate complessivamente 12 aule, compresa l'*Aula magna*, ampie, spaziose e razionali (tutte dotate di lavagne interattive, di videoproiettori, di collegamenti informatici, di impianti di amplificazione);

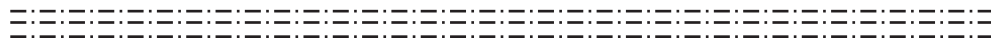
- al terzo piano si trovano 54 ambienti di cui 39 destinati a studi dei docenti più una Sala riunioni e una per i professori a contratto, cinque adibiti a uffici per la Segreteria di Dipartimento più quello del Direttore e una Sala archivio, quattro adibiti a uffici per la segreteria didattica e infine tre che ospitano i Laboratori (Museo Facile, Liber e Tempo, Spazio e Strutture);

- al piano terra sono ubicati gli spazi del servizio bibliotecario dotato di sala lettura, aule multimediali e un deposito per il materiale librario di considerevoli dimensioni. La Biblioteca dipartimentale «Giorgio Aprea», che per consistenza di volumi posseduti è seconda in tutto il comprensorio solo alla monumentale Biblioteca di Montecassino, sarà attiva a breve (gdac).



**Inaugurazione del 7 ottobre 2024:
i rettori Paolo Vigo e Giovanni Betta.**

Foto ©Teleuniverso, ©AlessioPorcu.it.



IL CDSC-APS e STUDI CASSINATI sono on line all'indirizzo:

www.cdskonlus.it

nella sezione «LE NOSTRE PUBBLICAZIONI» sono consultabili integralmente:

- tutti gli arretrati della rivista, in formato pdf e testo
- vari libri pubblicati dal Cdsc oppure da singoli autori

Profilo Facebook: CDSC APS (www.facebook.com/cdskonlus)

**Posta elettronica: studi.cassinati@libero.it
studi.cassinati@pec.it**

Breve rassegna di eventi naturali e sovranaturali, tra credenze religiose e superstizioni, accaduti tra Cassino e Montecassino

LAGHI, PIOGGIA, NEVE, INONDAZIONI

«Ci fu un tempo in cui l'intera Valle del Liri era coperta d'acqua. Era il cosiddetto lago Lirino che, nella sua massima estensione, andava da Ceprano a Santa Maria Capua Vetere». Poi nel corso del periodo quaternario scomparve il grande lago ubicato alla base di Montecassino. Le acque lacustri, che occupavano le valli del Rapido e del basso Liri, affluirono al mar Tirreno attraverso uno sfogo dei monti Aurunci;

Nel gennaio e nel febbraio 1233 sopravvenne una abbondanza di piogge e di nevi e rigidità di temperie che greggi, belvi, uccelli morivano dal freddo e dalla fame. Si congelarono i fiumi, s'inaridirono gli olivi, le viti e gli alberi fruttiferi: il vino, chiuso nelle botti, a stento si liquefaceva all'azione del fuoco; il ghiaccio rendeva immobili i molini; molti furono trovati stecchiti, nel letto: dal che un'immensa carestia, e dopo la carestia, la peste. Poi il 25 aprile 1233, lunedì, verso mezzogiorno a San Germano cambiò la serenità dell'aria che era limpidissima e «all'improvviso infuriò una così grande tempesta e vi fu una inondazione di pioggia proveniente dai monti vicini, mista a grandine, che nella valle l'alluvione allagò alcune case e trasportò con sé nel suo corso le masserizie delle case, olio e molte vettovaglie. Scardinò anche macigni dalle montagne così grandi che non erano capaci di spostarli molte paia di buoi»¹;

Non lontano da Cairra, nella notte tra il 18 e 19 febbraio 1724, «con un grande fragore, che fece pensare ad un terremoto e indusse ad abbandonare le case, nel luogo dove prima c'erano alberi, furono visti sprofondare otto tomoli di terreno, pari ciascuno a 90 bracci napoletani di otto palmi [circa mq. 15.000]. La profondità raggiungeva 90 palmi napoletani [ca. m. 23]; immediatamente numerose sorgenti che si erano aperte tutt'intorno, cominciarono a riempire [la voragine]. L'acqua, crescendo di giorno in giorno, dopo un mese raggiunse il livello di circa cinque palmi [m. 1,30] dalla superficie dei campi. Tutta la circonferenza del lago è calcolata in 275 bracci napoletani [m. 550]; il diametro, da est ad ovest, è di circa 124 bracci [m. 250], mentre trasversalmente è di circa 139 [m. 280]»²;

Frequenti furono nel corso dei secoli gli allagamenti che interessarono la città di San Germano-Cassino dovuti allo straripamento del fiume Rapido (Caùto). L'inondazione

¹ Riccardo da San Germano, *La cronaca*, traduz. di Umberto Caperna, Tip. F. Ciolfi, Cassino 2013, pp. 239-241.

² E. Gattola, *Accessiones*, II, p. 748.

verificatasi il 13 novembre 1893 provocò «gravissimi danni e perfino vittime umane» con la morte di cinque persone, tra cui due bambini³.

EVENTI PRODIGIOSI

Un prodigio narrato da Tito Livio riguarda un enorme sciame di api che invase prodigiosamente il Foro di *Casinum* nel III sec. a.C. (nel 208 o 212 a.C.): «... *Casini examen apium ingens in Foro consedisse*»⁴. Il prodigio è stato raffigurato in un affresco di Sergio Selva ed Enrico Gaudenzi ubicato nella sala consiliare del Municipio di Cassino;

Il logo adottato dall'Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale raffigura un sole formato da 15 raggi, immerso in una notte stellata e riportante il motto dell'Ateneo «*Sol per noctem*». Il riferimento è a una prodigiosa apparizione notturna del sole avvenuta a Cassino e riportata da Giulio Ossequente il quale narra che in una notte del 166 a.C., ai tempi dei consoli Marco Marcello Gaio Sulpicio, molte costruzioni di Cassino furono distrutte da un fulmine abbattutosi sulla città e il sole fu visto per alcune ore anche di notte: «*Fulmine pleraque discussa Cassini et sol per aliquot horas noctis visus*»⁵;

Il 28 luglio 1038 un contadino, dopo aver mietuto in un suo campo ubicato alle pendici di Montecassino, mise fuoco alle stoppie. Improvvisamente le fiamme presero vigore e minacciarono l'abbazia quand'ecco che la misericordia divina «creò una piccola nuvoletta nell'immensa vastità del cielo e la spinse sopra l'estensione di tutto il monastero, inaspettatamente, con grande abbondanza di pioggia, che non solo estinse le fiamme dell'incendio vorace ma irrigò abbondantemente tutto il comprensorio di questo luogo». Il contadino che si era pentito e aveva lanciato «lamenti amarissimi», si consegnò spontaneamente al carcere pubblico ma con magnanimità fu lasciato libero⁶;



VN INGENTE SCIAMO DI
API INVASE IL FORO DI
CASSINO.
ANNO CCVIII a.C.
TITO LIVIO - LIBRO XXVII



³ Cfr. G. de Angelis-Curtis, *L'epidemia di colera del 1893 a Cassino tra ispezioni, inondazioni e scioglimento dell'Amministrazione Iucci*, in «Studi Cassinati», a. XX, nn. 1-2, gennaio-giugno 2020, pp. 20-33.

⁴ T. Livio, *Ab urbe condita*, XXVII, 23.

⁵ G. Ossequente, *Liber prodigiorum*, 12.

⁶ Leone Marsicano o Hostiense e Pietro Diacono, *Cronaca monastero cassinese*, a cura di Francesco Gigante, Francesco Ciolfi Editore, Cassino 2016, p. 267.

L'8 aprile 1095, «dalle otto del mattino fino al crepuscolo furono viste cadere dal cielo verso la plaga occidentale, in ogni parte della terra, innumerevoli stelle». Parimenti nella notte dell'8 aprile 1122, mentre i monaci di Montecassino stavano cantando la «sinassi notturna», «caddero dal cielo innumerevoli stelle, sembrava che pioveressero in ogni dove su tutto l'orbe terrestre»⁷;

«Nel mese di marzo [1223] nella festa di San Benedetto, il cielo apparve tutto rosso di fuoco e in quel giorno piovve terra e cenere»⁸;

Il 3 giugno 1239, venerdì, verso le tre il «sole si è eclissato»⁹;

Il 30 luglio 1230 una «specie di peste che viene chiamata bruco si diffuse in tutte le terre del monastero e distrusse tutto il miglio erodendo qualsiasi virgulto verde». Nel (maggio?) 1231 fu pubblicato dall'imperatore un «editto generale per distruggere la grandissima peste di bruchi nelle Puglie e in altri luoghi del Regno. Secondo questo editto gli abitanti di ciascuna terra, nella quale si era diffusa questa peste, di buon mattino, prima del sorgere del sole, dovevano prendere quattro moggi di bruchi e consegnarli a quattro giurati del territorio, per bruciarli sotto pena di un oncia di oro a ciascuno, qualora in questa operazione si mostrasse negligente o colpevole. Comandò che si facesse ciò alle singole terre sotto pena di cento once d'oro a vantaggio del fisco imperiale»¹⁰;

Nell'agosto del 1230 giunse a S. Germano - e fu subito divulgata - una lettera di un certo maestro Giovanni da Toledo, che concorde con altri astrologi di Spagna e di Etiopia, preannunziava «fra sette anni, e propriamente in Settembre, un gran terremoto e malattie e mortalità straordinaria, e battagli ed altri spaventosi fenomeni per aria ed in mare: terminava, ammonendo tutti ad uscire, a fabbricarsi delle capanne al largo e a ricoverarsi con le famiglie». Il vaticinio fu composto forse in odio a Federico II poiché terminava con «un'oscura predizione dei pericoli» dovuto al suo regno»¹¹.

FENOMENI NATURALI: NEBBIA, FULMINI

La presenza di nebbia e foschia, fenomeni dovuti alla stagnante umidità, è stata una caratteristica costante della pianura di Cassino.

Non a caso Silio Italico ebbe a definire il territorio alla stre-



⁷ Ivi, pp. 539, 679.

⁸ Riccardo da San Germano, *La cronaca ... cit.*, p. 117.

⁹ Ivi, p. 273.

¹⁰ Ivi, p. 199.

¹¹ Ivi, pp. 211-213.



gua di *nebulosi ruri Casini* (Punica IV, 227). Gli antichi abitanti del territorio veneravano divinità pagane come Giove e Venere ma anche il dio «Deluentino», ossia purificatore, il quale con il calore dei suoi raggi dileguava dalla pianura cassinata la nebbia che vi si addensava a causa della presenza di abbondanti acque¹²;

Invece la città di San Germano-Cassino non ebbe a soffrire per danni provocati dai fulmini. Diversamente le cronache riferiscono di danni nella sovrastante abbazia di Montecassino. Infatti, a causa dell'altezza della montagna dove sorgeva il monastero e della vicinanza delle vette montane circostanti, i fulmini causarono ingenti e ripetuti danni alle strutture, mettendo in pericolo la vita stessa dei monaci nonché provocandone la morte di alcuni di loro. A giudizio dell'abate Angelo Della Noce i fulmini non si abbattevano sulla città in quanto il monastero faceva da parafulmine naturale. I vapori provenienti dalla vallata e dal mare formavano sul monastero delle nubi e i fulmini vi si abbattevano in quanto esso rappresentava il primo manufatto contro il quale urtavano e ciò spiegherebbe pure perché gli edifici più colpiti erano sempre gli stessi (chiesa e campanile) che erano posti nella parte più alta della badia;

Nel corso degli anni i fulmini si abbattono ripetutamente sulla chiesa e sul campanile di Montecassino. Una volta un fulmine caduto davanti alla porta maggiore uccise un inglese, un orafo, e altre due persone poco distanti ma non colpì un ragazzo che si trovava con loro. Un'altra volta uccise un vecchietto che passava vicino la torre del Paradiso. Quindi nel 1063 il frequente cadere delle «folgori» avevano i «monaci gittati in gravissima costernazione». Il 18 marzo di quell'anno un fulmine colpì i monaci mentre nel coro erano intenti alle «salmodie del mattino» e scoppiando «stese morto al suolo certo Manno sacerdote, ed un novizio fuori di coro, e tutt'i salmeggianti monaci rovesciò a terra con poco di vita oltre al guasto che fece nel monastero». I monaci andarono a consiglio dall'abate e decisero che «per placare l'ira de' Cieli, nel primo venerdì di ciascun mese digiunassero, andassero in processione a pie scalzi, ed una messa si celebrasse all'uopo; si facessero quotidiane supplicazioni, e bella pubblica messa preghiera ad allontanare i fulmini»¹³.

¹² L. Fabiani, *La Terra di S. Benedetto*, vol. I, Miscellanea cassinese, Montecassino 1968, p. 12

¹³ Leone Marsicano o Hostiense e Pietro Diacono, *Cronaca monastero cassinense ... cit.*, p. 369.

Quindi a Montecassino giunse Pier Damiani (poi santo e dottore della chiesa) che «introdusse penitenze maggiori per l'ammenda dei peccati così al venerdì si cibavano di solo pane e acqua e fatta la confessione delle colpe si dessero di flagello sulle carni nude»¹⁴;

Nell'agosto 1230 un «fulmine cadendo dal cielo colpì il campanile [di Montecassino] e fece crollare a terra tutta la sua parte più alta, tuttavia restarono intatte le campane che erano in esso»¹⁵;

Secondo la testimonianza dell'archivista cassinese Erasmo Gattola sabato 20 febbraio 1712 una «terribile tempesta» si abbatté su Montecassino (e San Germano). La caduta di vari fulmini, che colpirono la cupola e il campanile in quanto attratti probabilmente dalle croci, fece molti danni oltre a un morto e alcuni feriti. Ciò che non si spiegava Erasmo Gattola erano i numerosi fori causati dai fulmini alle grondaie e alle lastre di piombo poste a rivestimento della chiesa e della cupola¹⁶;

Nel primo trentennio dell'Ottocento a Montecassino vennero registrati almeno ventiquattro rovinosi episodi dovuti ai fulmini. Dopo l'invenzione da parte dei Benjamin Franklin, i parafulmini si diffusero soprattutto in America. Invece in Europa stentaronο ad affermarsi in quanto prevaleva la credenza che in caso di maltempo fosse sufficiente suonare le campane della chiesa nella convinzione che il rumore e la protezione divina allontanassero i pericoli del temporale. Quindi nel 1829 fu installato a Montecassino, sotto la direzione di Feliciano Scarpellini, un impianto parafulmine costituito da un sistema di undici aste. Si trattava di un impianto all'avanguardia per i tempi che poi nel corso degli anni subì una serie di modifiche. Una delle prime fu effettuata sulla base della relazione di padre Angelo Sechi in seguito a una sua visita all'Osservatorio Meteorologico appena fondato da d. Giuseppe Quandel nel quale aveva rilevato delle criticità (numero insufficiente, scarsa qualità metallica, corrosione dei materiali, ecc.). Nel 1888 a Montecassino c'erano 34 parafulmini alcuni con punte a raggiera di quattro elementi al platino. Ancora nel 1892 fu aumentato il numero di parafulmini a 41 che poi vennero collegati fra essi con corde di rame; altre migliorie furono apportate dal monaco scienziato cassinese d. Bernardo Paoloni. Scriveva proprio d. Bernardo Paoloni che «questa dei parafulmini è un'altra bella pagina che Montecassino aggiunge al progresso della scienza italiana, perché l'impianto dei parafulmini fatto a Montecassino nel 1829 se non il primo d'Italia, fu certamente il più grandioso e il migliore impianto fatto nella prima metà del secolo XIX»¹⁷;

Nella tradizione popolare Santa Scolastica, sorella gemella di S. Benedetto, era invocata per sfuggire al pericolo dei fulmini.

(a cura di gdac)

¹⁴ L. Tosti, *Storia della Badia di Montecassino*, tomo I, libro III, Montecassino 1842, pp. 324-325.

¹⁵ Riccardo da San Germano, *La cronaca*, ... cit., p. 203.

¹⁶ T. Leccisotti, *Montecassino*, 10^a ediz., Montecassino 1983, p. 93.

¹⁷ *Fulmini a Montecassino*, in A. Gallozzi (a cura di), *Territorio, città e architettura, Montecassino e Cassino*, Arte Stampa Editore, Roccasecca 2020, pp. 105-125.

La fanciulla che ‘cambiò’ sesso nella *Casinum* romana

di

Erasmus Di Vito

Leggere e studiare la storia, si è sempre detto, serve a guardare il futuro ed aiutare a costruirlo nel modo migliore possibile.

Ma scoprire che già 2000 anni fa, in piena epoca romana, una ragazza dell’antica *Casinum* abbia cambiato sesso per diventare maschio quanto meno lascia pensare.

Anche perché non sarebbe ‘una favola’, e spulciando nelle testimonianze storiche si apprende addirittura che il cambio di sesso all’epoca dei Romani non sarebbe stato affatto una novità.

Con quale risultato non è chiaro.

Mi sono imbattuto per caso in questa straordinaria notizia - che un esempio di cambio di sesso si sarebbe verificato proprio nella nostra antica *Casinum* - cercando elementi utili per un mio studio in corso sull’urbanizzazione in epoca romana.

In particolare, spulciando un volume riguardante il Regno di Napoli¹ in cui l’autore scrive: «Narra Plinio nel 4. Capo del 7. Lib.² “... che in detta città di Casino, nel tempo del Consolato di Licinio Crasso³ e di Caio Cassio Longo⁴, una fanciulla vi diventò maschio, e ne fu tosto per commandamento degli Aurispici⁵ tolto via, e portato ina una isola deserta”».

Nella sua traduzione inglese delle *Historiae Naturalis*, John Bostock⁶, interpretando il citato passo di Plinio il Vecchio, scrive che «Il cambiamento delle femmine in maschi non è senza dubbio una favola. Troviamo affermato negli Annali che, nel consolato di P. Licinio Crasso e C. Cassio Longino, una ragazza, che viveva a *Casinum* con i suoi genitori, fu trasformata in un ragazzo; e che, per ordine degli Aruspices, fu portato su un’isola deserta».

Lo stesso Bostock aggiunge che lo storico «Hardouin osserva che Aulo Gellio, copiando da questo passo, sembra aver letto la parola ‘Casini’, come se fosse C. Asinü, intendendo che il ragazzo apparteneva a un certo C. Asinius», e quindi la città di *Casinum* non c’entrava nulla, ma poi argomenta che «tuttavia, è abbastanza chiaro che la lettura adottata (la sua, nda) è quella giusta, essendo Plinio attento a dare le varie località in cui si sono verificati questi meravigliosi fatti».

¹ S. Mazzella, *Descrizione del Regno di Napoli*, p. 360.

² Plinio, *Historiae Naturalis*, Libro 7 Capitolo 3 Capo 4.

³ Licinio Crasso console di Roma nel 70 a.C.

⁴ Caio Cassio Longo questore di Crasso e cognato di Bruto. Cassio Longo è ritenuto l’ideatore dell’uccisione di Cesare.

⁵ Sacerdoti dell’antica Roma che esaminavano le viscere e il fegato delle vittime (autopsie primordiali).

⁶ J. Bostock, M.D., F.R.S., H.T. Riley, Esq., B.A., Ed.

Continuando, poi, Plinio riporta altre citazioni su casi analoghi alla ‘fanciulla di *Casinum*’, a confermare come il cambio di sesso, nell’antica Roma, non fosse proprio una cosa straordinaria.

«Licinio Muciano ci informa che una volta vide ad Argo una persona il cui nome era allora Arescon, sebbene fosse stato precedentemente chiamato Arescusa: che questa persona era stata sposata con un uomo, ma che, poco dopo, fecero la loro comparsa una barba e segni di virilità, su cui prese moglie. Aveva anche visto un ragazzo a Smirne, al quale era successa la stessa cosa. Io stesso vidi in Africa un certo L. Cossicius, cittadino di Thy-sdris, che era stato trasformato in uomo il giorno stesso in cui era sposato con un marito».

Lo studio degli usi e costumi romani in tema di sesso apre scenari sorprendenti per i più. E l’approfondimento di questo spaccato della vita romana lascia emergere anche le motivazioni alla base di questi casi, gli ambiti sociali in cui essi maturavano, le posizioni politiche e sociali dei protagonisti; spesso contrastanti ed anche equivoche.

Ma di questo, magari, ce ne occuperemo in seguito per confermare che, in fondo, i Romani sono stati precursori dei tempi un po’ in tutto.

AVVISO

Tutti possono sostenere il Cdsc-Aps che è un’associazione di promozione culturale senza fini di lucro che opera nella difesa e nella valorizzazione del patrimonio artistico, storico e naturale di un territorio compreso tra Lazio meridionale, alta Campania e Molise occidentale. È sufficiente devolvere, senza nessun aggravio economico, il «5 per mille» del proprio reddito, indicando nell’apposita casella della dichiarazione dei redditi presentata annualmente il codice fiscale del Cdsc-Aps:

90013480604

Centro Documentazione e Studi Cassinati-Aps

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL’IRPEF

**SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI
NON LUCRATIVE DI UTILITA’ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO
NEI SETTORI DI CUI ALL’ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997**

FIRMA ... **X**

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **9 0 0 1 3 4 8 0 6 0 4**

FINAN

FIRMA

Codice fisc
beneficiari

In merito ad una moneta in bronzo del III sec. a.C. rinvenuta presso San Pietro Infine

di

Maurizio Zambardi

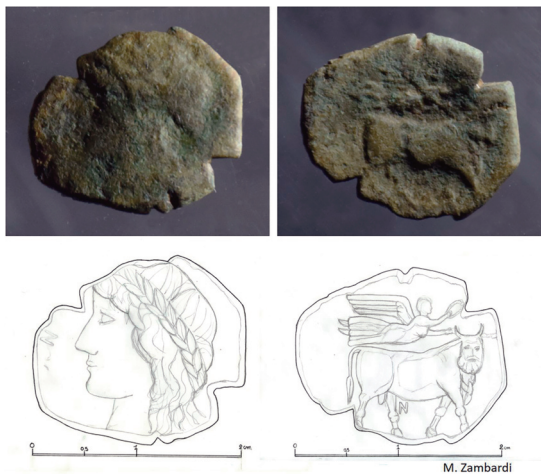
Mentre sistemavo il mio archivio fotografico ho ritrovato alcune foto di una moneta che scattai qualche anno fa, insieme vi era un foglietto con degli appunti presi da me. La moneta mi fu mostrata da un pastore di San Vittore del Lazio che mi disse di averla trovata in un oliveto posto alle pendici di Colle Sant'Eustachio, propaggine di Monte Sambucaro. Accantonai le foto in attesa di uno studio appropriato della moneta, poi tutto passò nel dimenticatoio. Ora cerco di rimediare all'impegno che mi prefissi.

La moneta è in bronzo, ha misure che si attestano sui 2 cm circa, mentre il peso è pari a 4 grammi circa. Presenta vistose crepe che sono da imputarsi al conio su un tondello freddo che solitamente era riscaldato prima della battitura. Al diritto vi è la testa laureata di Apollo, rivolto a sinistra, al rovescio il toro dal volto umano (androprosopo), che guarda a destra, coronato da una Vittoria alata. La Vittoria, dotata di lungo peplo, è rappresentata con un volo parallelo al dorso del toro e con il braccio allungato per posizionare la corona di alloro sulla testa del toro.

Dalla comparazione con altre monete dovrebbe trattarsi di un obolo, e cioè una frazione della dracma d'argento. L'obolo, che prima era in argento (come ad esempio quelli di Fistelia), in seguito assunse valore fiduciario e fu coniato in bronzo. Questa tipologia fu prodotta da alcune zecche tra cui *Neapolis*, *Suessa*, *Teanum*, *Cales*, *Aesernia* e circolò tra la Campania settentrionale e il confinante Lazio Meridionale, fino alle zone interne del *Samnium* a partire dalla metà del III sec. a.C. (forse anche uno o due decenni prima) e continuarono ad essere usate almeno per circa 50 anni e forse anche oltre. Sono noti vari ritrovamenti, tra i quali il più importante è quello di Pietrabbondante, ma altri rinvenimenti sono avvenuti anche tra il Lazio e la Campania (es. Valle di Comino, *Aquinum*, *Minturnae*).

La N tra le gambe del toro e la N dell'etnico che si vede davanti al viso (proprio in corrispondenza del naso), farebbero pensare all'etnico delle 4 zecche: NEAPOLITON, CALENO, SVESANO, AISERNINO.

Elaborazione grafica Maurizio Zambardi.



La Svezia e l'Italia: la scrittrice Fredrika Bremer a Montecassino

di

Domenico Tortolano

«La Svezia fu una delle prime nazioni d'Europa a riconoscere il nuovo Regno d'Italia» come scrisse in un suo saggio per un periodico italo-svedese nel 1969 il professor Stellan Ahlstrom dell'Università di Uppsala.

A far conoscere la situazione italiana nel mondo era stata la scrittrice svedese Fredrika Bremer che per diversi anni girò non solo per l'Europa e l'America ma era giunta anche in Italia soggiornando in varie città del nord e del sud, visitando pure il monastero di Montecassino.

Negli anni 1849-1851 era già stata negli Stati Uniti, che descrisse in un'opera dal titolo *Focolari del Nuovo mondo*.

Poi nel maggio del 1856 lasciò di nuovo la Svezia per recarsi in Svizzera a studiare la chiesa riformata del Vinet. In realtà il viaggio durò cinque anni: soltanto nell'estate del 1861 fece ritorno in patria, dopo essere stata in molti paesi europei e dopo aver visitato la Palestina, l'Egitto e la Turchia. Le avventure del lungo viaggio e le impressioni riportate costituirono un'opera di circa 1800 pagine, tradotta in inglese e tedesco, suddivisa in sei parti - la seconda è dedicata all'Italia - che fu pubblicata tra gli anni 1860-1862 con il titolo di *La vita nel Vecchio mondo* nel quale la scrittrice svedese utilizza il motto di Terenzio che è rivelatore del suo animo: «Sono uomo e nulla di umano mi è estraneo»; esso caratterizza, pertanto, quel senso di realtà e di interessi sociali in colei che dal poeta americano, Nathaniel Hawthorne, incontrato negli Stati Uniti e poi rivisto a Roma dieci anni dopo, viene definita «la nubile zietta dell'umanità». Quando aveva iniziato il viaggio la scrittrice aveva cinquantacinque anni. Era famosa, i suoi romanzi erano stati tradotti in molte lingue, era dotata di un acuto spirito di osservazione, con un'inclinazione particolare a discutere problemi sociali e politici, e soprattutto a difendere la libertà della donna.

Come è stato notato da Tora NordstromBonnier, in un eccellente articolo, però, più che i romanzi, di Bremer contano le descrizioni dei viaggi, cioè le sue relazioni dall'estero.



Fredrika Bremer, ritratto di Johan Gustaf Sandberg (it.wikipedia.org).

Scrive ancora il prof. Stellan Ahlstrom: «Nel 1861 la Bremer passa per Venezia di ritorno in patria. Il suo libro sull'Italia, però, era già stato pubblicato nel 1860 e proprio nel 1861 viene tradotto in inglese e tedesco. In diversi paesi del mondo il libro di Fredrika Bremer fece comprendere maggiormente il Risorgimento e destò simpatie per la causa italiana».

IL VIAGGIO IN ITALIA

Nel settembre del 1857, attraverso il Sempione, giunge in Italia. Il viaggio si svolge con questo itinerario: Lago Maggiore, Torino, Genova, La Spezia, Pisa, Firenze, Siena, Roma, Montecassino, Napoli, Palermo, Messina. Da qui, nel dicembre del 1858, partirà per Malta e poi si recherà in Terra Santa.

Le sue impressioni italiane non sono turistiche. Il viaggio in Italia di Fredrika Bremer ha per sfondo i principali eventi del Risorgimento e le figure di punta che prepararono l'unità d'Italia. La sua partecipazione spirituale alla causa italiana di libertà, le sue fervide simpatie per l'unità e l'indipendenza sono della stessa intensità di quelle di Carl Snoilsky, il poeta svedese che cantò, qualche anno dopo, in una raccolta di poesie dedicate all'Italia, la libertà risorgimentale.

La scrittrice imposta tutto ciò che vede sul principio della nazionalità: un popolo, uno Stato. S'interessa con passione dei problemi italiani e studia la storia d'Italia. *Le mie prigioni* del Pellico suscitano in lei un sentimento d'odio per l'Austria. Legge *Le speranze d'Italia* e il *Sommario della Storia d'Italia* di Cesare Balbo. Ed inoltre *Il Primato morale e civile degli italiani* di Gioberti, la *Storia d'Italia* di Carlo Botta.

A Torino è lieta di poter leggere sui muri: «La legge è uguale per tutti», come indice del nuovo spirito liberale che permeava il Regno di Savoia. L'episodio centrale della sua permanenza nella capitale sabauda è l'incontro con Camillo Benso di Cavour avvenuto il 21 ottobre 1857.

Ripartita da Torino si sposta a Firenze dove visita gallerie d'arte e chiese. Incontra il Granduca di Toscana Leopoldo II. Apprezza l'aria di libertà che c'è in Toscana, le riforme leopoldine del codice penale ed anche la libertà di stampa. Quindi il viaggio al sud d'Italia. Poi va a Costantinopoli e di ritorno in patria passa per Venezia - che allora non apparteneva ancora all'Italia unita -, prima di abbandonare definitivamente il suolo italiano.

A sei giorni dalla morte di Cavour, annoterà, il 12 giugno 1861, il senso di desolazione che la scomparsa del grande statista aveva lasciato negli animi: «Ieri, al caffè sotto i tigli, adagio, è circolata la triste notizia che Cavour è morto. A Venezia c'è una atmosfera deprimente. Povera Venezia! Povera Italia!».

FREDRIKA BREMER A MONTECASSINO

Per sei mesi, da dicembre 1857 a maggio 1858, la Bremer è a Roma. Frequenta il Vaticano, dialoga con il cardinale e segretario di stato Giacomo Antonelli, odiato dai patrioti italiani. Alla scrittrice svedese, però, è simpatico. E grazie a lui nel febbraio 1858 incontra Papa Pio IX. Lei luterana, parla di religione con il capo del Vaticano, della posizione dei

cattolici e dei luterani di fronte a Cristo. Le parole liberali del Pontefice sono di suo gradimento e anche a Pio IX lei è simpatica.

A fine maggio lascia Roma e su consiglio del cardinale Antonelli e dello stesso papa nel viaggio di trasferimento a Napoli fa tappa a Cassino per una visita al monastero di Montecassino.

A quei tempi, però, i viaggi tra Roma e Napoli e per salire a Montecassino erano ancora difficoltosi. I treni da Roma verso sud si fermavano a Ceprano mentre quelli da Napoli a Caserta. I binari a Cassino arrivarono nel 1863, l'anno in cui fu inaugurata la stazione sulla linea Roma-Napoli.

E così la Bremer arrivò a Cassino in carrozza. Soggiornò per una notte in una casa del centro. Per andare al monastero venne aiutata dai portatori che sostavano alla base del monte. Praticamente a piedi. C'erano i muli o gli asini. O piccoli carretti, secondo le cro-nache dei monaci.

Al monastero venne ricevuta dall'abate Simplicio III, Pappalettere da Barletta (fu abate da aprile 1858 al 1863), informato dal Vaticano. Una giornata intensa per la Bremer che dopo il Vaticano visitava un altro monumento della chiesa cristiana. Un cenobio voluto dal suo fondatore, san Benedetto venuto da Norcia. E su consiglio del Vaticano a realizzare sul monte sopra Cassino un monastero. Da qui i monaci nei secoli si sparsero per tutta l'Europa dove fondarono altri monasteri ancora esistenti. Il colloquio fra la Bremer e Pappalettere fu cordiale e si dilungò per parecchio. Parlarono di religione, dei rapporti fra cristiani e luterani e del ruolo di Montecassino nella diffusione della religione cristiana in Europa. La Bremer rimase molto impressionata dall'organizzazione del lavoro, di studio e di ricerche, all'interno dell'antico cenobio fondato da san Benedetto così come dalla maestosità dell'antico cenobio, dalla ricca biblioteca, dai dipinti, dalle statue, dal coro ligneo.

Ne apprezzò il volume delle ricerche e la ricchezza libraria oltre al lavoro dei secoli precedenti nel ricopiare testi antichi, libri rari e i tanti dipinti di illustri artisti che avevano arricchito la basilica. Montecassino all'epoca aveva una propria tipografia ed anche un osservatorio meteorologico per conoscere il clima e le sue variazioni. Per le coltivazioni era importante, già allora, conoscere in anticipo l'arrivo delle piogge o di altri fenomeni meteorologici. E a Montecassino vennero installate, tra il 1800 e il 1900, le prime stazioni sismologiche, le prime stazioni radio-telegrafiche private, le prime stazioni meteo ed altre invenzioni della tecnologia dell'epoca. Un fervore di attività sviluppate da monaci scienziati. La Bremer discese a Cassino nel pomeriggio soddisfatta della visita e dell'incontro con l'abate. In città fu ricevuta anche dal sindaco dell'epoca, Francesco Ponari.

Il giorno dopo, il 29 maggio 1858, dopo un giorno di viaggio faticoso, arrivò a Napoli. In quel periodo il Vesuvio era in piena eruzione. All'epoca regnava Ferdinando II, re delle Due Sicilie.



Cassino tra i Borboni e i Savoia

Un flash sullo stato sociale tra il 1859 e 1862

di

Emilio Pistilli

Può apparire interessante esaminare lo stato della popolazione di Cassino alla vigilia della proclamazione dell'unità d'Italia, avvenuta il 17 marzo 1861, e negli anni immediatamente successivi.

Va precisato che allora la città di Cassino si chiamava S. Germano; solo nel 1863 mutò il nome in Cassino (26 luglio 1863, su deliberazione del Consiglio Comunale del 23 maggio 1863).

I dati statistici relativi alla popolazione, che qui si riportano, provengono dall'Archivio di Stato di Caserta, che è particolarmente prodigo di notizie relative al nostro territorio. Va osservato che nel periodo borbonico i rilevamenti statistici sulla popolazione del Regno di Napoli venivano affidati al ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, che curava molteplici aspetti di carattere sociale, oltre quello strettamente demografico, come si vedrà; con l'unità d'Italia cessa questa preziosa raccolta di dati, e infatti dal 1861 disponiamo solo di quelli demografici.

Nel 1859 S. Germano, con la frazione Caira – in provincia di Terra di Lavoro, distretto di Sora – era capoluogo del circondario che comprendeva, oltre lo stesso capoluogo, Sant'Angelo in Theodice (1535 abitanti), S. Elia (4799), Villa (1931), Pignataro (2272), Terelle (2053) e Piedimonte (2803), con un totale di popolazione di 24179 individui.

1859

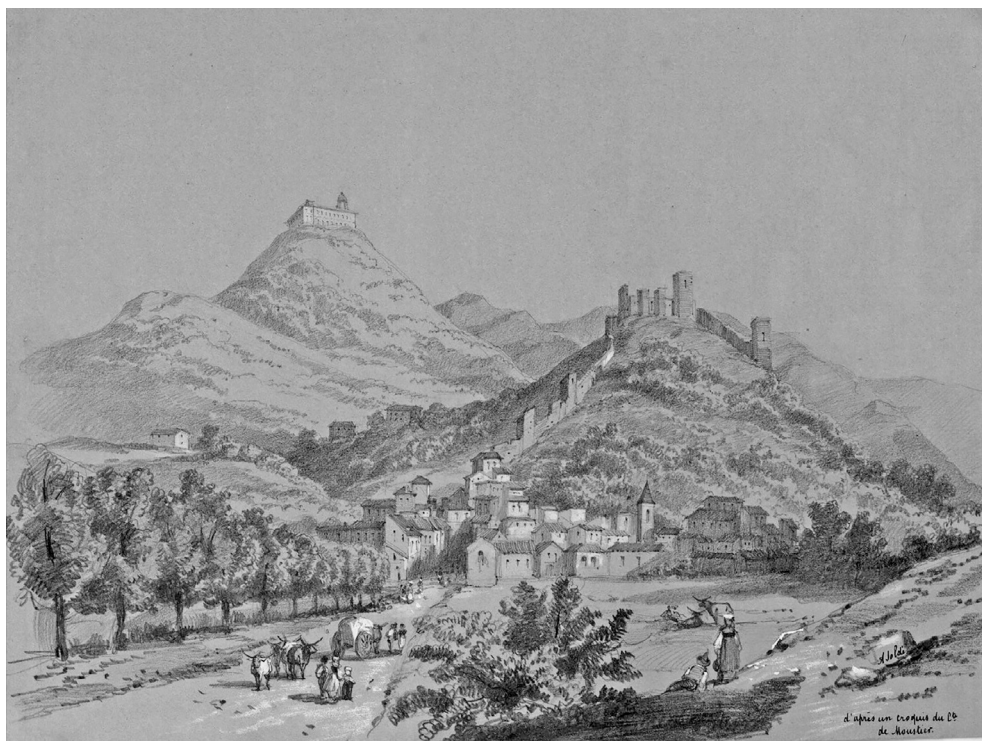
Vediamo il dettaglio relativo alla popolazione di S. Germano al 31 dicembre 1859 secondo le classificazioni in uso a quel tempo.

Il Comune contava 8786 abitanti, di cui 900 in Caira.

I bambini maschi fino a 14 anni erano 547, le femmine fino a 12 anni n. 503. Gli adulti maschi venivano raccolti in fasce di età da 15 a 18 anni (n. 439), da 19 a 21 (n. 619), da 22 a 25 (n. 536), da 26 a 60 (n. 1500); le femmine da 13 a 21 anni erano 1200, da 22 a 50 n. 1341. I vecchi maschi da 61 anni in poi erano 657, le femmine da 51 in poi n. 1444. I nati illegittimi erano 7. I coniugati erano 1160 maschi e 1206 femmine, mentre i vedovi erano 400 e le vedove 507: questi ultimi dati non sono congrui tra loro perché se confrontati lasciano ben 153 donne coniugate, non vedove e senza marito, a meno che non si ritenga che i mariti risiedano fuori comune, il che è poco verosimile.

È particolarmente interessante il quadro della popolazione per attività e stato sociale.

I proprietari terrieri iscritti nel ruolo fondiario erano 1845, i "capitalisti" 77. In città vi erano 6 impiegati pubblici e 14 privati; 6 maestri e 2 maestre; 6 avvocati, 4 notai, 2 ar-



Levanté sur Monte Cassino et ville de San Germano - 1^{er} Avril 1857.

A. Soldé: Convent du Mont Cassin et ville de San Germano - 1^{er} Avril 1857.

chitetti e 4 liberi professionisti. Inoltre 6 medici e 2 chirurghi, 5 farmacisti, 3 ostetrici, 3 “flebotomini” o praticanti il salasso e 4 addetti ad “arti sanitarie diverse”. Tra gli ecclesiastici si contavano 45 preti, 60 frati (compresi i monaci di Montecassino, ma questo non è specificato) e 40 monache. Esercitavano mestieri diversi: 600 coloni, 200 operai, 40 pastori, 400 artigiani, 200 commercianti, 100 domestici, 250 bottegai, 90 trasportatori e facchini. I mendicanti erano 115 (60 maschi e 55 femmine).

Nelle tabelle statistiche si rilevava anche lo stato di salute della popolazione: gli storpi erano 11 (5 m. e 6 f.), i ciechi 9 (5 m. e 4 f.), i malati cronici 10 (6 m. e 4 f.).

Le parrocchie in città erano 4: S. Germano, con 2241 anime, S. Andrea (attuale S. Antonio), 3335, S. Giovanni Battista, 1964, S. Pietro, 1246.

La statistica del 1859¹ è firmata dal sindaco Francesco Petrarcone, dal decurione Francesco Labriola (insegnante elementare, padre del più noto filosofo Antonio) e dai parroci Salvatore Martucci, Benedetto Retta, Angelo Nardone, Giuseppe Caracciolo.

¹ Archivio di Stato di Caserta, *Intendenza Borbonica*, Agricoltura, Industria e Commercio, b. 211, f. 268.

I dati su riportati ci fanno conoscere una città con elevato interesse per l'agricoltura (1845 "possidenti", vale a dire altrettante famiglie, e 600 coloni), ma dedita anche al commercio, per via dei 200 commercianti e 250 bottegai, ed all'artigianato con 400 addetti; la presenza, inoltre, di 4 notai è segno di una vivace attività economica.

1860

Esattamente un anno dopo (31 dicembre 1860)² abbiamo un aumento della popolazione di 90 unità (8876); le variazioni più significative riguardano le bambine fino a 12 anni, passate da 503 a 1108, i vecchi oltre 61 anni, scesi da 657 a 350 e le vecchie oltre 51 anni scese da 1444 a 380, ed il saldo tra maschi e femmine, che prima era a favore delle femmine con 190 unità in più, ora è a favore dei maschi con 28 in più. Le cifre relative alle bambine con meno di 12 anni e alle vecchie oltre i 51 anni son inverosimili se commisurati a quelli dell'anno precedente, però sono dati ufficiali e come tali bisogna assumerli.

Anche per le attività lavorative vale la pena rilevare solo alcune differenze. I proprietari terrieri sono inspiegabilmente scesi a 340, e i coloni a 200, mentre i "capitalisti" sono saliti a 200. I maestri sono passati da 8 a 19 e gli avvocati da 6 a 18; il numero dei pastori si è dimezzato (da 40 a 20), così pure il numero dei mendicanti maschi, mentre è cresciuto quello delle femmine (da 55 a 78). Gli storpi sono passati da 11 a 20.

La firma in calce alla statistica è del sindaco Luigi Matronola, del cancelliere Battista Pennacchini e dei parroci Salvatore Martucci, Angelo Nardone, Giuseppe Caracciolo e Giovanni Battista Nardone.

S. ANGELO IN THEODICE

Riguardo alle statistiche del 1860 va segnalato che non sono comprensive dei dati relativi a S. Angelo in Theodice, che era stato riunito a quello di S. Germano con un decreto dell'11 luglio 1860. Infatti il sindaco Luigi Matronola il 4 giugno 1861 scriveva al governatore della provincia lamentando la mancata compilazione delle statistiche da parte del cancelliere di S. Angelo. La lagnanza ebbe il risultato sperato: il 30 agosto 1861 il cancelliere Raffaele Tumulini fece recapitare le statistiche di S. Angelo aggiornate al 31 dicembre 1860. Da esse leggo che l'ex comune aveva 1570 abitanti (l'anno precedente 1542), divisi secondo lo schema tradizionale nelle seguenti fasce di età: n. 54 maschi fino a 12 anni, n. 81 da 15 a 18 anni, n. 213 da 19 a 21, n. 277 da 22 a 25, n. 254 da 26 a 60 e n. 20 da 60 in poi. Le femmine da 13 a 21 anni sono 231, da 22 a 50 anni 293, da 51 in poi 62. I coniugati maschi sono 197, femmine 197; i vedovi 54, le vedove 104; i nati illegittimi sono 6. Riguardo alle attività lavorative nella frazione si contano 753 possidenti iscritti nel ruolo fondiario, 10 «capitalisti», 100 coloni, 20 pastori, 200 operai, 4 artigiani, 2 bottegai, nessun impiegato pubblico o privato. Inoltre 1 medico, 1 ostetrica, 1 maestro ed 1 maestra, 1 notaio e 7 preti. Elevato è il numero dei mendicanti: 30 maschi e 20 femmine; gli storpi sono 6.

² Ivi, b. 215 A, f. 5.

Al 31 dicembre 1861 la popolazione complessiva di S. Germano con le due frazioni di Caira e S. Angelo ascende a 11346 – solo il Comune di Cassino 7.929 ab. – ponendosi al livello dei due comuni solitamente più popolosi dell'ex distretto: Sora ed Arpino.

Per il 1862 abbiamo un quadro statistico diverso, scandito per mesi. Da esso possiamo apprendere che nell'anno sono nati 360 bambini (176 maschi e 184 femmine) portando la popolazione a 11370; i mesi con maggior numero di nascite sono stati novembre e dicembre; quello con meno nati luglio. I morti nel 1862 sono stati 325 (171 maschi, 154 femmine); il maggior numero di decessi si è avuto a gennaio e a settembre, il minor numero ad aprile. I matrimoni sono stati 114 con il massimo nel mese di dicembre (26).

Per gli anni successivi abbiamo: 11450 abitanti nel 1863 e 11604 nel 1864.

Per concludere è utile ricordare che nei primi anni del Regno d'Italia Cassino è lanciata verso prospettive decisamente positive, grazie alla sua posizione geografica ma grazie anche all'interessamento di personalità influenti, come l'abate di Montecassino Simplicio Pappalettere: su suo iniziale intervento fu costruito il teatro comunale Manzoni, e quasi certamente per il suo intervento fu istituita a Cassino una sezione distaccata della Corte d'Assise di S. Maria, primo nucleo del glorioso tribunale.

Anche uno sguardo retrospettivo

In Archivio di Stato di Caserta, dal fondo «Agricoltura, Industrie e Commercio» rileviamo l'andamento della popolazione negli anni dal 1809 al 1813. Va tenuto presente che il Comune di Pignataro fu aggregato amministrativamente a quello di San Germano nel 1559 e tale restò fino agli inizi dell'Ottocento³.

Sant'Angelo in Theodice, come già detto, fu aggregato al Comune di San Germano l'11 luglio 1860.

Nelle variazioni successive del numero degli abitanti, infine, va considerato il colera degli anni 1836-37.

1809

- San Germano: 4596 abitanti, di cui 2173 maschi e 2423 femmine
- Pignataro: 1608 abitanti, di cui 811 maschi e 797 femmine
- Cairo di San Germano: 498 abitanti, di cui 256 maschi e 242 femmine

1810

- San Germano: 4971 abitanti, di cui 1883 maschi e 2097 femmine adulti, più 442 fanciulli maschi e 549 fanciulle

³ O. Fraja-Frangipane, *Paesi della diocesi di Montecassino*, Arch. di M. Cass., fol. 291 r.

1811

- San Germano e Casali: 7246 abitanti, di cui 2733 maschi e 2922 femmine, più 838 fanciulli e 753 fanciulle

- San Germano e Cairo: 5525 abitanti, di cui 2095 maschi e 2287 femmine, più 509 fanciulli e 634 fanciulle

- Sant'Angelo in Th.: 1062 abitanti, di cui 442 maschi e 403 femmine, più 116 fanciulli e 101 fanciulle

1812

- San Germano e Cairo: 5485 abitanti, di cui 2074 maschi e 2237 femmine, più 525 fanciulli e 649 fanciulle

- Sant'Angelo in Th.: 1131 abitanti, di cui 441 maschi e 450 femmine, più 136 fanciulli e 104 fanciulle

- Pignataro di San Germano: 1721 abitanti, di cui 638 maschi e 635 femmine, più 244 fanciulli e 204 fanciulle

1813

- San Germano: 5537 abitanti, di cui 2024 maschi e 2197 femmine, più 601 fanciulli e 715 fanciulle

- Sant'Angelo in Th.: 1193 abitanti, di cui 444 maschi e 453 femmine, più 144 fanciulli e 152 fanciulle

- Pignataro: 1726 abitanti, di cui 640 maschi e 638 femmine, più 244 fanciulli e 204 fanciulle

Sempre in Archivio di Stato di Caserta, Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio⁴ per l'anno 1815 troviamo:

- In S. Germano e Caira (5211 ab.) si contano 683 possidenti e 812 contadini; gli impiegati nelle cosiddette "arti liberali" sono 119, mentre gli artigiani sono 746; i domestici 94, i preti 34, i frati 3 e le monache 23; i mendicanti sono 21 (9 maschi e 12 femmine).

- Pignataro (1820 ab.) ha 14 possidenti, 660 contadini, 27 impiegati, 10 artigiani, 4 preti e 5 mendicanti; tre nati illegittimi.

- S. Angelo (978 ab., allora era comune indipendente), 1 possidente, 965 contadini, 3 artigiani, 1 domestico, 4 preti, 2 mendicanti, 15 nuovi immigrati; è da notare che gli abitanti della futura frazione di Cassino sono classificati quasi tutti contadini e l'accattonaggio è quasi inesistente.

Infine nel censimento del 1848⁵ abbiamo:

- S. Germano 7919 abitanti

- S. Angelo 1448 abitanti

- Pignataro 2218 abitanti

⁴ Archivio di Stato di Caserta, *Intendenza Borbonica*, Agricoltura, Industria e Commercio, b. 176 A.

⁵ Divisione amministrativa e statistica della provincia di Terra di Lavoro.

Fortunato Visocchi, le sue tormentate vicissitudini e i lasciti testamentari

di

Gaetano de Angelis-Curtis

[Seconda parte]*

I RAPPORTI CON GIUSEPPE VISOCCHI

L'unico componente della famiglia Visocchi con cui Fortunato sembra mantenere un normale rapporto familiare, fu il cugino Giuseppe²¹, colui che aveva provveduto a trasferire le spoglie di Giacinto nella cappella di famiglia. Lo testimonia la corrispondenza scambiata tra i due nel corso di qualche decennio in cui si ritrovano anche le questioni inerenti la tomba di famiglia ma, in particolare, i tentativi operati da Giuseppe di coinvolgere Fortunato nel rendersi disponibile a offrire concreti atti di solidarietà alla popolazione atinata²².

OPERE DI BENEFICENZA

Giuseppe, in qualità di sindaco aveva preso parte alla cerimonia di inaugurazione²³ dell'«Asilo Infantile Beatrice», svoltasi il 30 settembre 1899. La struttura scolastica era stata fatta realizzare dallo zio Alfonso Visocchi il quale, dopo aver perso otto figli, volle che venisse intitolata all'ultima sua figlia morta ventitreenne di parto²⁴. Nel suo intervento Giuseppe aveva ringraziato lo zio a nome dei cittadini di Atina per aver voluto dotare la città di un'«opera utile e commendevole» nella quale «provvedere all'assistenza ed ai bisogni dell'infanzia, a qualunque classe di cittadini» appartenesse. Spinto, evidentemente, da quell'esempio di filantropia e intendendo emulare lo zio e continuare quell'esempio

* La prima parte è in «Studi Cassinati», a. XXIV, n. 3 luglio-settembre 2024, pp. 183-195. [ERRATA CORRIGE: la presentazione del volume *Giacinto Visocchi e aspetti di vita politica ad Atina tra il 1848 e il 1860* è stata tenuta il 7 luglio 2018 ad Atina dalla prof.ssa Silvana Casmirri e dalla prof.ssa Paola Visocchi e non Giuliana come erroneamente riportato nella Prima parte].

²¹ Giuseppe Visocchi nota n. 11 della Prima parte.

²² La corrispondenza entrò anche nei procedimenti giudiziari in quanto gli avvocati difensori del Comune di Firenze facevano rilevare che Giuseppe scrivendo al cugino, informandolo sulla vita di Atina ed esternandogli i propositi di beneficenza, lo riteneva «*ben compus sui*».

²³ Intervenero alla manifestazione l'abate di Montecassino, d. Bonifacio Krüg, il sottoprefetto di Sora, cav. Masi, l'on. Federico Grossi, deputato di Arce, il cav. Pasquale Grosso, ex sindaco di Cassino e presidente della Congrega di carità. Tennero discorsi anche gli atinati prof. Antonio de Antiquis, avv. Andrea Albero, Luigi Marrazza e Giuseppe Caira, vice presidente della locale Società Operaia.

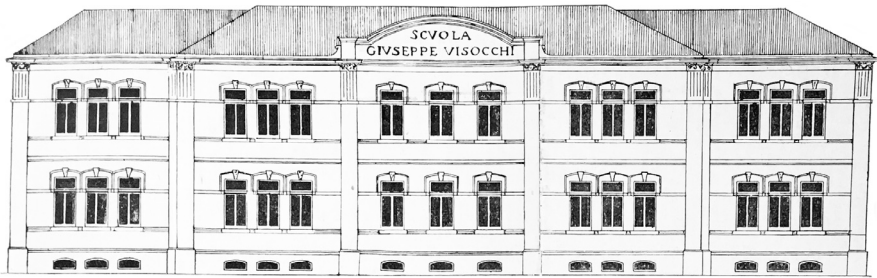
²⁴ Alfonso e la moglie Angelina Vecchiarelli, con il concorso del genero Vincenzo Alesi e l'approvazione dei fratelli Pasquale e Francescantonio Visocchi, avevano voluto dotare l'asilo di una sede «stabile e perpetua» per favorire il «miglioramento morale e materiale» della popolazione locale (*Ricordo della solenne inaugurazione dell'Asilo Infantile Beatrice*, Stab. Lito-tip. Salvatore Marino, Caserta 1899).

di generosità dimostrata da alcuni componenti della famiglia Visocchi, anche Giuseppe iniziò a immaginare di dotare Atina di una struttura capace di favorire il progresso e lo sviluppo della società locale, nella speranza che i concittadini gliene sarebbero stati grati. Dalla constatazione che ad Atina l'istruzione elementare veniva impartita «in locali angusti ed antighienici» e che il Comune non disponeva di sufficienti mezzi economici necessari per realizzare una nuova e specifica struttura, nel corso del tempo andò maturando l'«idea» di far costruire un edificio da adibire a sede delle Scuole elementari.

Vennero così avviati i lavori di costruzione del nuovo edificio che nel corso del 1927 erano a buon punto. Infatti quando il 9 luglio di quell'anno Giuseppe, tornando da Napoli, rispose alla lettera di Fortunato del 28 giugno precedente, oltre a informarlo di essere stato nominato podestà del Comune, gli comunicava di essere intento in un'occupazione «assai grave» cioè quella della costruzione, a sue spese, pur costando «parecchio», di un immobile da adibire a Edificio scolastico che aveva intenzione di donare al Comune.

Giuseppe colse l'occasione per cercare di convincere Fortunato, che si trovava nelle sue stesse condizioni di agiatezza economica e al pari suo era senza figli, a investire parte del suo patrimonio nella realizzazione di «opere di bene» a favore del paese natio anche perché tali iniziative erano capaci, scriveva, di far ricordare «per varie generazioni» le persone che le compivano e di dare «conforto e soddisfazione» soprattutto a chi era senza prole. Pur chiarendo comunque di non voler condizionare il cugino o fare «pressioni» sul suo animo, intese esortarlo a realizzare opere filantropiche a favore di Atina. A tal proposito gli suggeriva di provvedere ad aiutare e soccorrere, ad esempio, gli anziani. Poiché essi, negli ultimi anni della loro vita, finivano per rimanere «abbandonati» e privi di assistenza, proponeva la costruzione di un «ricovero per vecchi ed infermi». Un primo esempio era stato offerto da un certo Filippo Di Paolo, residente a Roma ma atinate d'origine, morto nel dicembre 1926, che aveva lasciato al Comune una «sua modesta proprietà», costituita da una «piccola casa», affinché fosse «adibita alla cura di infermi». Nella sua qualità di sindaco Giuseppe aveva provveduto a salvaguardare tale proprietà in modo da ottenere una «rendita annuale da destinarsi ad opere di beneficenza», tuttavia, specificava, si trattava di «piccola cosa». A suo giudizio, invece, Atina aveva bisogno di un «locale ben esposto» dotato di una «certa rendita pel mantenimento e funzionamento». Per tale motivo sollecitò più volte il cugino a farsene carico e intervenire. Forse a conoscenza dei diversi propositi di Fortunato, si mostrò decisamente contrario a che beni immobiliari potessero essere lasciati in eredità alle Amministrazioni comunali di grandi città sia perché lì i benefattori erano poco conosciuti, se non del tutto sconosciuti, sia perché non si poteva essere sicuri che i lasciti avrebbero avuto poi effettivamente la «destinazione voluta dal donatore». Sosteneva invece che le iniziative di beneficenza erano «meglio apprezzate e curate» nei piccoli centri per cui se Fortunato avesse fatto opere di bene ad Atina, la cittadina gli avrebbe conservato «gratitudine perpetua». Inoltre Fortunato avrebbe avuto la possibilità di continuare la tradizione filantropica e umanitaria della famiglia Visocchi e il suo nome sarebbe figurato tra i benefattori che, seppur lontani, nutrivano «pel paese natio tutta l'affezione».

Prospetto sud



Intanto ad Atina i lavori di costruzione dell'edificio scolastico giunsero a termine e il 18 marzo 1928 si svolse la cerimonia di inaugurazione della struttura, seppur inizialmente prevista per il primo ottobre 1927²⁵. Giuseppe inviò a Fortunato un «foglio unico illustrato stampato» per l'occasione. Si trattava del «Numero unico per l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico, dovuto alla munificenza di Giuseppe Visocchi, podestà di Atina, 18 marzo 1928», pp. 62 e tav. ill., stampato dalla tip. Grafia di Roma, con testi a cura di Luigi Marrazza, fotografie di Michele Tortolani e Guglielmo Visocchi. Inoltre accluse una copia di un giornale nel quale era stata descritta la cerimonia e nella lettera di accompagnamento esprimeva la sua «grande soddisfazione» e il «grande piacere nel vedere tutti i fanciulli di Atina riuniti nel bel locale pieno di luce di aria e di sole dove po[tevano] respirare aria saluberrima». Anche la popolazione di Atina si era dimostrata «ben contenta» e «molto riconoscente» della donazione.

TERRA DI LAVORO
 La nuova cospicua benemerenza del comm. Giuseppe Visocchi
 L'edificio scolastico "Come l'uom s'eterna" di Atina

Il numero 18 ottobre 1928 Anno XXII - N. 42

Prospetto sud

DISPOSIZIONI EREDITARIE REVOCATE E NUOVE PROPOSTE

Tuttavia all'epoca delle sollecitazioni del cugino, Fortunato aveva già provveduto a stilare testamento, anzi più di uno. Un primo lo aveva steso quando era a Fiume, parrebbe a

²⁵ Per una più approfondita disamina relativamente all'istituzione dell'«Edificio Scolastico Giuseppe Visocchi» (con pubblicazione di delibere comunali, documentazione emessa da istituzioni nazionali, riproduzione di progetti costruttivi originali, ampia rassegna di giornali e periodici del tempo, fotografie di scolaresche e docenti) cfr. L. Cairà, V. Orlandi, *Atina. Cronache del XX secolo 1900-1950*, Comune di Atina, Cassino 1995, pp. 51-88.

favore della Croce Rossa Italiana. Il 6 marzo 1924 lo depositò, olografo e in busta chiusa, presso il notaio Federico Geletich che, interpellato dal Comune di Firenze nella primavera del 1933, confermò la consegna asserendo però di non essere in grado di fornire altre informazioni in quanto il testamento non era stato pubblicato, anzi si poneva il problema se pubblicarlo o meno. Altro testamento fu stilato da Fortunato il 15 novembre 1924 a favore del Touring Club Italiano. Pure il Tci nel 1933 non riuscì a fornire precise informazioni se non che era stato lasciato in deposito presso l'Associazione ma era stato «ritornato», cioè restituito, a Fortunato il 3 agosto 1927 su sua esplicita richiesta del 21 luglio precedente.

Fortunato, dunque, nel corso degli anni Venti aveva provveduto a stendere due diversi testamenti poi annullati. Probabilmente per effetto delle sollecitazioni pervenutegli dal cugino Giuseppe, cominciò a considerare anche altre ipotesi che coinvolgevano Atina. Infatti in alcune lettere sembra mostrarsi convinto di lasciare parte della sua eredità per «fondare un ricovero per vecchi» in quella sua città d'origine che a inizio Novecento aveva avuto modo di descrivere romanticamente come un «piccolo paese» adagiato «sul declivio di un colle ed a cavaliere di piccola valle coronata dalle vette dell'Appennino e de' suoi contrafforti», dimora «amena e ridente» «laddove qua e là poche vestigia dell'antica grandezza sorgono a testimonianza di molte altre che nella terra giacciono sepolte, e che, di quando in quando, il ferro idiota di qualche lavoratore ritrova, distrugge ed annienta»²⁶.

I timori Fortunato, che gli impedivano di prendere una decisione definitiva, scaturivano dalla difficoltà di «prevedere l'ammontare della spesa occorrente», ma soprattutto dalla preoccupazione di individuare la persona di fiducia che avrebbe dovuto gestire la questione seguendo le incombenze burocratiche e costruttive. Giuseppe aveva sommariamente quantificato la spesa complessiva necessaria alla realizzazione di tale «opera assai filantropica» in L. 500.000 di cui L. 250.000 necessarie per l'acquisto del terreno e per la costruzione del fabbricato e in L. 12-15.000 per la rendita annua necessaria per la gestione del «ricovero». Data la sua «avanzata età» si autoescludeva, però, dal gravoso compito di seguire le fasi realizzative. Proponeva, allora, di affidare la somma alla Congrega di carità di Atina sia perché tutta la cittadinanza avrebbe avuto interesse a reclamarne il completamento della struttura sia perché l'Ente sottostava al controllo di autorità tutorie nazionali che avrebbero vigilato e impedito una destinazione e un utilizzo diversi dei fondi. Giuseppe volle anche puntualizzare che nell'ipotesi in cui fosse stata la Congrega a interessarsi della costruzione si sarebbe evitato anche il rischio della possibile ingerenza da parte di «parenti sopravvissuti» in caso di decesso del «testatore».

Quindi il 16 aprile 1930 Giuseppe Visocchi si spense e «tutti» ad Atina, «con lacrime roventi», rimpiansero la perdita.

In una lettera scritta il 17 aprile, Michele Tortolani²⁷, insegnante di Atina in pensione che per un quindicennio aveva affiancato il compianto e benemerito «Don Peppino» nella ge-

²⁶ F. Visocchi, *Cenni sulla vita ...* cit., p. 1.

²⁷ Michele Tortolani (1875-1956), «giornalista, conferenziere», direttore didattico, ispettore scolastico, coadiutore e assistente di corsi all'Università di Roma, autore di numerosi libri scolastici (di cultura

stione delle opere di beneficenza, informava Fortunato che il cugino lo aveva sempre menzionato «nelle sue conversazioni» e fino agli ultimi istanti di vita aveva cercato di convincerlo a «legare il suo nome e quello del suo illustre genitore» nella realizzazione di un'opera di cui si sentiva un «vivo bisogno» in paese. In sostanza scriveva che Giuseppe gli aveva affidato l'incarico di ricordare a Fortunato il «povero borgo natio». Tuttavia a differenza di Giuseppe, invece di realizzare un «ricovero» per anziani, gli palesò l'opportunità di sovvenzionare una scuola già funzionante ad Atina o, ancor meglio, di provvedere a istituire una «scuola di avviamento al lavoro» di cui la città risultava priva. Il primo maggio successivo Tortolani inviò a Fortunato una nuova lettera per informarlo dell'apertura del testamento di Giuseppe il quale aveva lasciato i suoi beni per la maggior parte ai familiari²⁸ ma anche, sotto forma di rendite, in beneficenza: L. 12.000 annue all'«Asilo Infantile Beatrice» la «cui amministrazione andava malissimo tanto che i poveri bambini dovevano pagare una piccola retta mensile»; L. 3.000 annue per la cucina dei poveri e L. 5.000, «una volta tanto, da distribuirsi ai poveri». Tuttavia, continuava Tortolani nella sua lettera, Giuseppe aveva dimenticato di lasciare «qualche cosa» alla Scuola femminile di agricoltura ed economia domestica che era stata istituita ad Atina nel 1922. La scuola, che godeva di una rendita annua di L. 20.000 da parte del governo nazionale, di L. 3.000 da parte della provincia e di L. 2.000 da parte del Comune, era ubicata nello scantinato del «nuovo edificio scolastico» (quello fatto realizzare da Giuseppe) e disponeva di un piccolo terreno annesso di proprietà della famiglia Mancini alla quale veniva corrisposto un fitto. Giuseppe era stato il presidente del Consiglio di Amministrazione, per essere sostituito alla sua morte dal dott. Marrazza, segretario politico, mentre Tortolani fungeva da segretario. Quest'ultimo aveva provveduto a far installare nella Scuola varie attrezzature (una «modernissima cucina con apparecchi elettrici, a benzina, a legna, ecc.», un «piccolo laboratorio di sartoria»), ma anche una «bella sala da pranzo», una «minuscola biblioteca», un gabinetto scientifico e perfino una «sala di proiezioni». Tuttavia, per un più ottimale funzionamento, la scuola avrebbe avuto bisogno della sistemazione del terreno annesso (impiantando un frutteto, collocando vasche, pollai, conigliere, stalla, apiario ecc.), di migliorare le proprie attrezzature e di esserne dotata di nuove («apparecchi per l'insegnamento dell'economia, per quello dell'igiene, per l'allevamento del bambino»), di prevedere un servizio di proiezioni di cineteca nonché di provve-

generale, grammatica e lingua italiana, letture, disegno spontaneo, scienze fisiche e naturali, geografia), collaborò con Giuseppe Visocchi il quale gli trasmise l'amore per l'agricoltura confluito nella «sua più importante pubblicazione che ebbe larga risonanza ed il maggior successo» intitolata *I primi Elementi di Agricoltura con 400 illustrazioni per le scuole rurali* (L. Caira, V. Orlandi, *Atina. Cronache del XX secolo ... cit.*, pp. 85-86).

²⁸ Giuseppe lasciò alla moglie Celestina De Clemente l'usufrutto e altri beni, ma destinò le proprietà Visocchi più importanti (la Cartiera con i terreni intorno, la ferriera, Castellone con le Officine idroelettriche, Chiusanuova e la casa Fasoli) al cugino Orazio. Conoscendo evidentemente i dissapori familiari, Tortolani puntualizzava che Giuseppe non aveva lasciato nulla all'altro cugino Achille, precisando pure che il senatore, il quale in quei momenti si trovava in viaggio in Palestina, «non aveva mai fatto visita» al cugino Giuseppe mentre era in vita.

dere all'installazione di un convitto. Purtroppo l'Istituto rischiava la chiusura per penuria di fondi. Tortolani chiedeva dunque a Fortunato di farsi carico di parte dei bisogni economici della Scuola offrendo una rendita annua. In alternativa suggeriva a Fortunato di occuparsi di un'«impresa grandiosa», come egli stesso la definì, istituendo ad Atina una Scuola di avviamento al lavoro. Gli prospettò, in sostanza, la costruzione di un immobile formato complessivamente da «12 o 15 ambienti», nel cui pianterreno avrebbero dovuto essere collocate le varie officine per «meccanici, tipografi, elettricisti, ebanisti, decoratori» e quello superiore avrebbe dovuto essere adibito a «scuola, biblioteca, gabinetto di scienze». L'importo necessario per la realizzazione dell'edificio veniva quantificato da Tortolani in L. 500.000, cui andava aggiunta la somma di L. 600.000 per l'impianto delle officine. Quindi occorreva una rendita annua di L. 60.000 per gli stipendi del personale scolastico («direttore, insegnante gruppo scienze, insegnante gruppo lettere; capi-officina»), e un'altra pari a L. 10-15.000 annue per il materiale di consumo. Precisava che la realizzazione di tale importante opera avrebbe consentito di far ricadere la «sua grande ricchezza sui poveri artigiani» del paese d'origine procurando a Fortunato la «gioia di vivere, cancellando i dolori e le persecuzioni di cui [era] stato vittima nel passato».

Il 18 aprile 1930, nel giorno dei «solenni» funerali di Giuseppe che erano stati l'«apoteosi del popolo grato al suo benefattore», anche Pietro Vassalli²⁹ indirizzò una lettera a Fortunato nella quale, oltre a ripromettersi di inviargli a parte una copia de «Il Giornale d'Italia» contenente una breve biografia del cugino e a comunicargli che ad Atina si era sul punto di costituire un Comitato allo scopo di «bene onorare il grande discepolo del Puoti e suo genitore», cioè Giacinto, ardiva a ricordare i poveri della Congrega di Carità, associazione umanitaria di cui era presidente da vari anni e che «quantunque bene amministrata [aveva] poche rendite».

L'ULTIMO TESTAMENTO

Tuttavia quando gli giunsero le lettere da Atina, Fortunato aveva deciso da tempo di agire diversamente. Infatti in data 9 maggio 1928, con atto depositato presso il notaio Augusto Rovai, revocando ogni altro testamento precedente, aveva provveduto a nominare erede universale del suo patrimonio, «quasi interamente mobiliare», il Comune di Firenze. Specificava che con la metà dell'eredità si doveva giungere all'istituzione nel capoluogo toscano, possibilmente in un «sito elevato», di un'«opera simile a quella fondata in Milano dal Touring Club Italiano sotto la denominazione di Villaggio Alpino» dove provvedere a «curare ed irrobustire i fanciulli di ambo i sessi gracili e predisposti

²⁹ Pietro Vassalli (1874-1960) «ebbe particolare predilezione per il campo storico» pubblicando varie opere sulla storia di Atina, su alcuni importati personaggi del territorio, sul «periodo di amarezza, di privazioni e di sofferenze infinite cui andarono soggette le popolazioni delle Valli del Melfa e di Comino» nel corso degli eventi bellici della Seconda guerra mondiale. Fu anche amministratore comunale (consigliere e assessore) e di enti benefici (T. Vizzaccaro, *Atina e Val di Comino*, Lamberti editore, Cassino 1982, pp. 253-254).

alla tubercolosi», mentre l'altra metà andava investita in modo da produrre delle rendite sufficienti a pagare le spese annuali di gestione della nuova istituzione di cura. Fortunato nel testamento intese espressamente specificare che in base alla sentenza di divorzio non esisteva più alcun legame con Teresa Panfilia e di conseguenza non era possibile avanzare «pretese patrimoniali» da parte della ex moglie. Chiariva che non avrebbe voluto far «menzione» della sua situazione coniugale «se la petulante femmina non intrigasse continuamente assumendo fra gli estranei la perduta qualifica di moglie». Si mostrava assolutamente risoluto sulla questione tanto da imporre al Comune di Firenze che «nessuna elargizione» sarebbe dovuta esser «fatta alla donna da cui [era] divorziato ... a pena di decadenza» e tutta l'eredità avrebbe dovuta essere devoluta alla Croce Rossa Italiana.

ULTERIORI AZIONI GIUDIZIARIE

Il 18 maggio 1932, i fratelli Orazio e Achille Visocchi, nella loro qualità di parenti più prossimi di quarto grado (considerando il divorzio con Teresa Panfilia), citarono in giudizio il Comune di Firenze, nonché la Croce Rossa Italiana, chiedendo al Tribunale di Firenze di dichiarare la nullità del testamento di Fortunato per «incapacità giuridica del testatore» e «vizio di mente». Il podestà di Firenze (conte Giuseppe della Gherardesca) il 7 giugno 1932 deliberò di accettare con beneficio di inventario la successione di Fortunato Visocchi e il 13 settembre 1932 di resistere in giudizio per «ottenere il completo rigetto delle istanze». Anche Teresa Panfilia promosse causa civile il 26 gennaio 1933 nei confronti del Comune di Firenze, di Achille e Orazio Visocchi. Chiese la «nullità di sentenza di divorzio» per vizi insanabili di forma e di sostanza³⁰ e reclamò il «riconoscimento di diritti sull'eredità» di Fortunato come coniuge superstite cui spettava la «quota di riserva» (pari a metà della eredità, mentre l'altra metà andava al Comune di Firenze nel caso la successione fosse stata ritenuta aperta in base a testamento) o la «quota ereditaria» (per successione legittima nel caso il testamento fosse stato riconosciuto nullo), così come la cancellazione delle «parole ingiuriose» contenute nel testamento³¹.

Gli avvocati difensori del Comune di Firenze nelle loro note misero in evidenza che quando Fortunato aveva lasciato Atina, differentemente dai suoi cugini, non era ricco, ma «colla sua attività, intelligenza e parsimonia riuscì a costituirsi un cospicuo patrimonio». Nonostante l'«infelicità coniugale» e la «credenza di essere osteggiato dal cugino Achille e da altri, accudì intellettualmente ai propri affari e a quelli della sorella Rachele»

³⁰ Secondo i legali di Teresa Panfilia la sentenza fiumana non era «mai passata in giudicato» ma era «radicalmente nulla» in quanto la pronuncia era avvenuta «in assenza della istante» ed ella non aveva, «neppure momentaneamente, residenza a Fiume» né aveva mai perso la cittadinanza italiana. I legali del Comune di Firenze reclamavano invece il R.D.L. 20 marzo 1924 n. 352, art. 4 e il R.D.L. 15 agosto 1924 n. 1286 sulla esecutività delle sentenze pronunciate a Fiume.

³¹ Per i legali del Comune di Firenze più che ingiuria si sarebbe trattato di diffamazione ma comunque inesistente in quanto il testamento non poteva essere giudicato alla stregua di uno scritto capace di offendere la reputazione e neanche la parola «petulante» poteva risultare offensiva.

di cui era tutore. Così amministrò proficuamente e «con oculatezza» i propri beni, vendendo «in più volte e a buone condizione gl'immobili che possedeva ad Atina ed a Ceccano, acquistando e rivendendo altri immobili a Roma, Fiume, Firenze etc.», negoziando valori pubblici e industriali, concedendo prestiti con molta accortezza e profitto, promuovendo anche azioni giudiziarie per tutelare il suo patrimonio tanto la lasciare alla sua morte un'eredità valutata in circa tre milioni e mezzo di lire³². Condusse «vita ritirata» e sebbene avesse un «carattere sospettoso e nutrì una spiccata avversione per il cugino Achille» fu tuttavia «aperto ai sentimenti di famiglia e di amicizia», così come era pervaso da «umanità e pietà per gli infelici» come stavano a dimostrare le elargizioni e le donazioni fatte a organizzazioni assistenziali o a enti come la Croce Rossa Italiana, di cui era socio perpetuo, o il Touring Club Italiano, di cui era parimenti socio.

Il Tribunale Civile e Penale di Firenze, sulla base della documentazione prodotta (cinque certificati medici redatti dopo la morte di Fortunato, le carte relative a una vicenda con un ufficiale medico originario di Cervaro, la querela fatta nei confronti di Achille Visocchi e l'esposto prodotto l'anno successivo) ritenne che «non si [poteva] dubitare che il Fortunato Visocchi negli indicati anni (1925-1929), nei quali resta[va] compresa la data del testamento, fosse affetto da paranoia con specifiche rivelazione di mania persecutoria». Anche per i giudici del Tribunale l'atinate «ogni volta che cadeva malato per disturbi gastrici, per catari e bronchiti cui andava sovente soggetto, egli subito correva ad attribuire i fenomeni all'effetto del veleno», una «fobia» che «sboccò anche in due denunce». Tuttavia alla domanda se quella infermità lo avesse portato a uno «stato di giuridica incapacità» concludevano che Fortunato Visocchi non aveva mai perduto in concreto la facoltà di intendere e di volere per cui «non era un soggetto in condizioni tali da dover essere interdetto». Al di là, quindi, dell'«esagerato timore di essere perseguitato dal cugino Achille (non dagli altri parenti) e specialmente di essere avvelenato, il testatore era in tutto un uomo normale».

Il Tribunale di Firenze con sentenza del 30 giugno 1933 (pubblicata il 10 luglio e registrata il 18 luglio) pur riconoscendo che Fortunato fosse «affetto da paranoia con spe-

³² Secondo l'inventario redatto il 16 marzo 1932 dal cancelliere della Pretura di Firenze risultava che l'«asse ereditario netto, consistente per la massima parte in titoli di rendita, azioni industriali, ecc. [depositati in cassette di custodia presso la sedi locali del Credito Italiano e del Monte dei Paschi di Siena] ascende[va] a L. 3.208.042,85, oltre il valore di due quartieri posti a Firenze rispettivamente in Piazza Oberdan, n. 13 p.p. ed in Via de' Macci, n. 66, piano 2° [valutati circa L. 60.000], e ciò che [avrebbe potuto] essere realizzato di un credito di L. 945.000,00 verso il fallimento del Comm. Odoardo Tabanelli». Poiché alcuni giornali occupatisi della vicenda, avevano scritto che il patrimonio si aggirava sugli 8-10 milioni il Comune di Firenze si pose alla ricerca di altri beni di proprietà di Fortunato. Affinché l'«opera altamente benefica voluta dal munifico testatore» potesse avere «piena esecuzione» vennero chieste informazioni anche al notaio Vincenzo Tutinelli di Atina. Quest'ultimo, nel chiedere che la posta indirizzatagli dal Comune di Firenze viaggiasse in «busta senza alcuna indicazione di provenienza» perché, scriveva, si sarebbero potuti «creare dei sospetti infondati», si rese disponibile a concordare un appuntamento con il legale del Comune di Firenze a Roma presso l'albergo Massimo d'Azeglio dove nel marzo 1932 probabilmente si svolse l'incontro.

cifiche rivelazioni di mania persecutoria» escluse che da ciò potesse essere derivata una «generica incapacità di testare» tale da rendere «nullo il suo testamento» per cui rigettò le «domande proposte da Visocchi senatore Achille e Orazio», così come, con sentenza del 14-23 febbraio 1934, furono respinte le istanze di Teresa Panfilia.

Poi il 14 settembre 1933 i fratelli Achille e Orazio proposero appello basato sulla mancata ammissione della prove testimoniali e delle perizie da parte del Tribunale, mentre, a sua volta, Teresa Panfilia ne presentò uno il 2 maggio 1934.

Quindi la Corte di Appello di Firenze, con sua pronunzia interlocutoria del 16-30 giugno 1934, giunse a riformare parzialmente la sentenza del Tribunale Civile ammettendo sia la prova testimoniale che la perizia medica sulle condizioni mentali di Fortunato e nominando, a tal fine, un collegio di periti formato da tre specialisti incaricati di redigere una relazione da presentare nell'arco di due mesi.

LA «FONDAZIONE FORTUNATO VISOCCHI»

Nel frattempo il Comune di Firenze aveva provveduto a costituire la «Fondazione Fortunato Visocchi», riconosciuta come ente morale con R.D. 28 giugno 1934.

Alla luce della sentenza di riforma parziale pronunciata dalla Corte di Appello, una delle prime preoccupazioni della neonata Fondazione fu quella di giungere a «troncare la lite» con i Visocchi in modo che l'istituzione potesse iniziare a operare concretamente. Si giunse così a intavolare con i ricorrenti delle «laboriose trattative per addivenire a una transazione». Trattative che dettero buon esito. Infatti il 13 giugno 1935 la Fondazione elaborò una proposta che fu accettata poco dopo da tutti i Visocchi. Conseguentemente il Consiglio di Amministrazione³³ della «Fondazione Fortunato Visocchi», in data 20 settembre 1935, autorizzò il presidente, marchese Niccolò Antinori, a stipulare l'atto di transazione con Achille e gli eredi di Orazio³⁴, nel frattempo deceduto, che fu stipulato presso il notaio Alberto Persico di Firenze il 2 dicembre 1935 alla presenza del podestà del capoluogo toscano (Paolo Venerosi Pesciolini) e del rappresentante della Cri (col. Luigi Marzucchelli). Con tale transazione i Visocchi garantivano la rinuncia a qualsiasi impugnativa sul testamento redatto da Fortunato accettandone la «piena validità» e riconoscendo all'«Ente la completa ed assoluta qualità di erede», così come Teresa Panfilia si dichiarava «pronta a rinunciare all'appello»³⁵. Dal canto suo la Fondazione, considerando che il suo patrimonio composto di «titoli di Stato ed industriali aumentatosi nelle more delle cause per interessi, dividendi ed altri proventi», era pari a «circa L. 4.700.000 e quindi nonostante la transazione proposta [sarebbe rimasto] disponibile un fondo press'a poco simile a quello originariamente lasciato dal fondatore», si impegnava a corrispondere

³³ Nominato il 4 dicembre 1934 e l'8 febbraio 1935 dal Comune di Firenze risultava composto da Niccolò Antinori, in funzione di presidente, e dai consiglieri prof. Saverio Aloisi Lussi, prof. Giannantonio Dotti, avv. Vincenzo Malenchimi, prof. Angelo Caroti, ing. Mario Piazzesi, conte Mario Rosselli Del Turco.

³⁴ Orazio Visocchi era nel frattempo morto a Napoli il 3 febbraio 1935.

³⁵ Con accordo separato i Visocchi riconoscevano a Teresa Panfilia il pagamento di una somma in contanti e la corresponsione di un compenso mensile «vita sua natural durante».

complessivamente la somma netta di L. 1.300.000 in contanti, di cui la metà versata ad Achille Visocchi e l'altra metà agli eredi di Orazio³⁶.

Presumibilmente negli anni successivi iniziò l'attività della Fondazione a favore di bambini, interrotta poi dagli eventi bellici. Nel secondo dopoguerra la Fondazione riprese a svolgere le sue funzioni d'intesa con il Comune di Firenze. Ad esempio il 21 maggio 1953 fu stipulata una convenzione di «casa-scuola» in base alla quale la Fondazione si impegnava a fornire «assistenza» e «ricovero» a sessanta bambini scelti dallo stesso Comune di Firenze «fra i poveri e i predisposti alla tubercolosi, di età fra i sei e i dodici anni» riconosciuti «bisognevole di cure da una Commissione sanitaria» ma non soggetti a «forme tubercolari in atto, da malattie infettive contagiose». La Fondazione provvedeva alla loro istruzione elementare (inclusa la fornitura di libri scolastici, quaderni, cancelleria), all'educazione morale e religiosa, garantiva la somministrazione del vitto e la distribuzione di biancheria, scarpe e altri indumenti. I bambini venivano alloggiati presso una struttura di proprietà della Fondazione ubicata in località Ristonchi appartenente al Comune di Pelago (oggi facente parte della città metropolitana di Firenze) per un periodo di tempo compreso tra il primo gennaio e il 15 giugno 1953 e tra il 16 novembre e il 31 dicembre 1953. Dal canto suo il Comune, oltre a dotare il doposcuola di una unità di personale, si impegnava a pagare una retta giornaliera di L. 650 per ogni bambino più la somma di L. 350 pro capite, pari a L. 450.000 per ciascuno di essi (per scarpe, pantofole, grembiuli, quaderni, libri, cancelleria), per un importo complessivo di L. 8.718.000. La convenzione fu reiterata almeno per i due anni successivi (1954 e 1955).

L'«ASP FIRENZE MONTEDONIMI»

Oggi giorno la «Fondazione Fortunato Visocchi» non è più direttamente operante. Infatti il suo patrimonio e i suoi compiti, assieme a quelli della «Fondazione Fiorentina Principe Leone Strozzi», sono stati rilevati nel 1993 dall'Ipab (Istituto pubblico di assistenza e beneficenza) «Istituto San Silvestro» creato nel 1868, a sua volta incorporato poi nell'Ipab «Centro di servizi per anziani Montedomini» trasformato, con altre associazioni, nell'«Azienda pubblica di servizi alla persona Montedomini-Sant'Ambrogio-Fuligno-Bigallo», brevemente «Asp Firenze Montedomini» che opera in campo socio-assistenziale di servizi rivolti alla cittadinanza fiorentina.

[Fine]

³⁶ La transazione fu stipulata da Guglielmo Visocchi, figlio di Orazio, intervenuto anche su mandato delle sorelle Beatrice (coniugata Bartolomucci), Virginia (coniugata Tronconi), Bianca e Lisa, della cognata Maddalena Rossi vedova di Alfredo Visocchi (il primogenito, ingegnere, ufficiale del Genio morto il 4 novembre 1918) la cui unica figlia Maria Laura, nata a Pavia, aveva diritto a una quota pari a 1/12.

Cassino: la «rivoluzione ferroviaria del 1956»

di

Francesco Di Giorgio

Un tempo le carrozze ferroviarie erano organizzate in tre classi di viaggiatori, anziché le due attuali. Erano i tempi in cui le macchine erano privilegio di pochi e il treno era l'unico mezzo di massa per viaggiare nel Paese. Era l'epoca dei treni in cui si veniva avvolti dal vapore della locomotiva e il cui odore acre faceva fatica a scrollarsi di dosso, dei treni dei biglietti economici, delle panche di legno e dei portabagagli a stecche. Era l'epoca delle carrozze cosiddette “cento porte” con l'entrata per ogni finestrino, delle carrozze sovrappollate in cui i viaggiatori si spostavano per lavoro in piccole tratte e, spesso, sulle lunghe tratte, trasportando intere famiglie dal sud al nord in cerca di lavoro e di migliori condizioni di vita.

Le biglietterie ferroviarie non avevano strumenti sofisticati come oggi che, al solo pigiare di un bottone, emettono il “ticket” di viaggio. Nel dopoguerra gli addetti alle biglietterie avevano solo biglietti prestampati su cui dovevano, manualmente, indicare stazione di partenza e di arrivo, in-stradamento e calcolo chilometrico per determinare il prezzo. Il tutto avveniva con l'ausilio di un *Prontuario delle distanze chilometriche – dalla stazione di partenza alle altre della rete principale dello Stato e dalle stazioni delle linee complementari della Sicilia ai transiti con la rete principale*. Poi arriva “la rivoluzione”. Bisogna adeguarsi a nuovi standard dettati da norme internazionali dettate dalla UIC (*Union International des Chemin de fer*).

E la “piccola rivoluzione” passa per Cassino!

La città di Cassino è la stazione principale intermedia del collegamento ferroviario Roma-Napoli la cui progettazione fu una delle prime realizzazioni – esistendo già delle tratte locali che risalivano rispettivamente, allo Stato borbonico e allo Stato pontificio – della neonata nazione italiana nel 1861.



Alle ore 0,07 del 3 giugno 1956, dalla stazione di Roma Termini parte per Cassino l'accelerato, in sigla n° 1917: è il primo treno europeo formato soltanto da due classi! Fu infatti nella notte del 3 giugno che, in tutti i paesi d'Europa, entrò in vigore la convenzione internazionale firmata in seno all'Unione internazionale delle Ferrovie Europee, la quale prevede che i treni avessero due uniche classi; convenzione alla quale l'Italia aveva dato la propria adesione sin dal 1953, sebbene buon ultima.



Quali le ragioni che portarono a questa decisione? Tante le ragioni e di diversa indole: la prima di carattere sociale. Si cerca con questo provvedimento, e per quanto possibile, di evitare la divisione dei viaggiatori in classi, e di creare un livello standard di comodità di viaggio per tutti. La seconda ragione di carattere è di carattere tecnico: una riduzione del numero delle classi comporta infatti una notevole semplificazione delle manovre di piazzale, nella formazione dei treni, per una più razionale distribuzione delle carrozze nei parchi ferroviari; e, quindi, la possibilità di un più efficace impiego del materiale rotabile a disposizione.

La decisione delle ferrovie, ancorché risultato di una decisione internazionale, fu accolta con grande perplessità dai viaggiatori; in alcuni casi con preoccupazione, in altri casi con vera e propria contestazione: le classi sono state accorpate ma le sedute delle carrozze continuano ad essere con le tavole e quindi altamente scomode!

Il ricordo di un facchino che accompagnò un viaggiatore al treno nel giorno della “piccola rivoluzione”: «... aveva preso il biglietto di seconda classe, siamo arrivati al vagone, siamo saliti nello scompartimento. Il posto prenotato c'era: era il vagone, che era di panche di legno!».

Ci sarebbero voluti ancora molti anni prima di adeguare – sul piano dei confort – tutti i convogli alla normativa europea del '53. E sulla linea di Cassino ancora di più!

E ci sarebbero voluti addirittura decenni prima che la ferrovia Roma Cassino da binario unico passasse a due con l'elettificazione, cosa che avvenne nel 1976!



Giugliano di Napoli: «La guerra e le altre»

Giovedì 3 ottobre 2024 si è tenuta a Giugliano di Napoli, organizzata dalla locale Pro Loco, la Giornata del ricordo dei 13 martiri giuglianesi. L'incontro si è svolto nella ex Chiesa della Maddalena.

In occasione della rivocazione dei tredici martiri giuglianesi (l'eccidio di Piazza Annunziata avvenuto il 29 settembre 1943 quando per rappresaglia furono fucilati dai tedeschi dopo l'uccisione di un militare altoatesino) nonché di altri scempi compiuti precedentemente, la Pro Loco ha inteso ampliare la conoscenza

di altri fatti e vicende di guerra come la questione delle cosiddette «marocchinate», le violenze sessuali perpetrate dalle truppe coloniali francesi ai danni delle donne del Lazio meridionale. In assenza del sindaco Nicola Pirozzi impegnato nel Consiglio Comunale, i saluti sono stati portati dall'assessore Isabella Riccardo che, al contempo, ha introdotto con competenza i lavori. È intervenuto Emmanuele Coppola, autore del volume *Testimonianze a Giugliano dall'8 settembre al 5 ottobre 1943*, che ha rievocato il martirologio giuglianesi. Quindi Mario Rovinello ha svolto una attenta e approfondita disamina delle questioni trattate nel volume *Giovanni Moretti. Il sindaco di Esperia che denunciò le «disumane offese di scellerati invasori»* di Gaetano de Angelis-Curtis il quale ha relazionato su ulteriori aspetti delle drammatiche, gravi e vergognose vicende che si abbatterono su moltissime donne, di tutte le età, a partire da Esperia per proseguire nei vari Comuni posti lungo tutto il confine tra le province di Frosinone e di Latina. In conclusione l'appassionato e vibrante intervento di Teresa Vitale, presidente Associazione Spazio Aspasia. Ha ottimamente coordinato i lavori Tobia Iodice, vice presidente della locale Pro Loco (gdac).



Il Centro Studi Sorani «Vincenzo Patriarca» di Sora all'Historiale di Cassino

Martedì 8 ottobre 2024 si è svolto, presso la sala «Carlo Rambaldi» dell'Historiale di Cassino, un importante incontro organizzato dal Centro Studi Sorani «Vincenzo Patriarca» di Sora in collaborazione con il Cdsc-Aps e il patrocinio del Comune di Cassino dal titolo «La Seconda guerra mondiale e il territorio: I civili - I Militari». Ha introdotto i lavori il presidente del Centro Studi Sorani preside Luigi Gulia il quale ha ricordato gli storici rapporti determinatisi tra le due città di Sora e Cassino e anche quelli non concretizzatisi che hanno poi finito per penalizzare il territorio. Ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale l'assessore alla Cultura del Comune di Cassino, prof.ssa Gabriella Vacca, che ha sottolineato l'importanza, l'utilità e l'efficacia di tale tipo di incontri. Quindi Gaetano de Angelis-Curtis ha svolto una relazione introduttiva alle vicende degli IMI, cui ha fatto seguito l'intervento di Francesco Di Giorgio, coautore del volume sui Militari Italiani Internati nei campi di concentramento nazisti, il quale ha messo in evidenza che il maggior numero degli IMI scomparsi nei lager provenienti dai vari Comuni della provincia di Frosinone fossero originari di Sora. Il folto gruppo, ben organizzato da Stefania Mezzazappa e Angela Bianchi, ha concluso l'intenso pomeriggio con la visita dell'Historiale (gdac).



I 200 anni del Liceo Classico «Giosuè Carducci» di Cassino: la storia, il presente, il futuro (1824-2024)

di

Adriana Letta*

Una giornata storica, quella del 18 ottobre 2024 per il Liceo Classico “Carducci” di Cassino, non solo perché ha compiuto ben 200 anni dalla fondazione, ma perché le iniziative messe in atto sono state tali da segnare sì la celebrazione del passato, ma soprattutto promuovere una riflessione profonda e sfaccettata sul presente per guardare al futuro positivamente, progettualmente e in modo libero e creativo. Inoltre si sono confrontate, collaborando alla buona riuscita, persone diverse, ex allievi, autorità civili e religiose, docenti attuali e del passato, studenti di ieri e di oggi, generazioni e generazioni. Tutti uniti dall’amore per la cultura umanistica. Ad organizzare e coordinare il tutto è stato il Liceo Classico “G. Carducci” con la Dirigente scolastica Licia Pietroluongo, con l’ausilio del Comune di Cassino, della provincia di Frosinone, del Consiglio Regionale della Regione Lazio, della Banca Popolare di Cassino, dell’Associazione “Amici Liceo Carducci”.

La manifestazione celebrativa si è aperta la mattina alle ore 11 nella sede della scuola, con un’ospite speciale: Maria Elisabetta Alberti Casellati, Ministro per le Riforme Istituzionali, ex presidente del Senato, ex alunna del Carducci e Cittadina Onoraria di Cassino. Nella palestra dell’Istituto, dov’era presente il Vescovo diocesano Gerardo Antonazzo e un folto pubblico, si sono alternati gli interventi delle autorità presenti dalla Dirigente Pietroluongo, alla Ministra Alberti Casellati, al Vicesindaco di Cassino Gaetano Ranaldi [delegato dal Sindaco Enzo Salera impegnato a Roma in una



* <https://www.diocesisora.it/diocesi/g-carducci-1824-2024/>

manifestazione nazionale sulle questioni di natura industriale], al Presidente del Consiglio Provinciale di Frosinone Gianluca Quadrini, all'avv. Giuseppe Iucci, presidente degli «Amici Liceo Carducci», a rappresentanti degli studenti.

Poi è stato il momento della consegna di targhe-ricordo e dello scoprimento di targhe commemorative. La prima con l'indicazione del Liceo classico «Giosuè Carducci» è stata apposta all'esterno dell'ingresso dell'Istituto scolastico, la seconda e la terza al primo piano sotto al busto in bronzo raffigurante Giosuè Carducci nonché per ricordare l'autore dell'opera e cioè Antonio Di Zazzo, docente, preside e artista che la donò al Liceo nel 1957, infine la quarta fatta realizzare dal CDSC, dedicata a Giuseppe Fagnoli, il preside che si prodigò per riavviare gli studi nella martoriata città di Cassino dopo la guerra. Altra iniziativa presentata è un opuscolo che narra la storia del «Carducci», con un saggio storico curato da Gaetano de Angelis-Curtis nel quale sono riportati fatti, persone, problematiche, personaggi, ambienti...



Nel pomeriggio la commemorazione si è spostata presso il Teatro Manzoni, dove gli studenti hanno partecipato da protagonisti, con musiche, coreografie e performances, ricevendo grandi applausi.

Quindi il Convegno «Perché studiare oggi il Latino e il Greco? Le ragioni di una scelta», moderato dal prof. Adriano Della Starza. Il primo chiamato a rispondere è stato don Aniello Crescenzi, docente di materie letterarie Latino e Greco del “G. Carducci” di Cassino, con una riflessione molto profonda, una vera *lectio magistralis* seguita con la massima attenzione dall’uditorio, ricca di suggestioni e provocazioni. Citando autori ed esempi vari, ha dimostrato che «Lo studio del latino e del greco è in un certo senso come la scoperta di una origine, di un orizzonte di senso, di una appartenenza, ma soprattutto di una relazione che poi ha a che fare con il *proprium* dell’uomo, lo specifico di noi uomini e donne: la relazione... senza la quale nessuno di noi, ieri, oggi e sempre può vivere. *Homo sum, humani nihil a me alienum puto*. Qualsiasi uomo e donna ha potuto, può e potrà dirlo con Terenzio. Anche personalità distanti nel tempo, nell’indole e nelle convinzioni attingeranno a quei testi latini e greci, sentendoli immortali».



Interessanti e suggestivi anche gli interventi di Michele Napolitano ordinario di Lingua e Letteratura greca dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, di Roberto Nicolai ordinario di letteratura greca dell'Università degli studi di Roma – Sapienza.

Un piacevole intermezzo musicale è stato offerto dal Coro ASDOE (Associazione Docenti Europei), poi quattro studentesse hanno eseguito una bella coreografia.

Alla tavola rotonda «Il Liceo Classico G. Carducci. La storia, il presente, il futuro» è ripreso il confronto di idee: si è parlato del bisogno di sinergia tra la Scuola e le istituzioni, come la Preside Pietroluongo e il Sindaco Salera hanno sperimentato con successo; il dott. Walter Pittiglio, Vicedirettore della BPC, ha illustrato la volontà della Banca di supportare le iniziative culturali. Si è osservato che là dove cresce la cultura, anche la vita sociale ed economica cresce: ne hanno parlato Ermisio Mazzocchi, segretario dell'Associazione «Amici Liceo Carducci» e Giuseppe Iucci, Presidente dell'Associazione. Infine Gaetano De Angelis Curtis, direttore del Centro Documentazione e Studi Cassinati, ha illustrato l'opuscolo realizzato per l'occasione, fornendo fatti storici ed episodi interessanti. Ancora musica per la chiusura, grazie al Coro ASDOE e infine un'ultima «chicca»: la presentazione di un altro ex alunno del Carducci: il prof. Filippo Materiale, che ha raccontato la sua vita e la sua passione per gli studi umanistici.

Una giornata davvero ricca: di ricordi ma non di nostalgia, di soddisfazione per il presente ma senza la pretesa di «essere arrivati», soprattutto aperta al futuro.



Note a margine di Gaetano de Angelis-Curtis

Per ricordare i duecento anni di istituzione del Ginnasio-Liceo è stato predisposto un opuscolo contenente un saggio storico intitolato *Il Liceo Ginnasio «Giosuè Carducci» di Cassino dall'istituzione al secondo dopoguerra. Cenni storici con brevi annotazioni su alcuni docenti*, curato da Gaetano de Angelis-Curtis nel quale sono riportate alcune vicende accadute nel corso di due secoli e



che appaiono presentate in ordine cronologico dalla costituzione della Scuola pubblica Ginnasiale (delibera del Consiglio comunale 28 settembre 1824), alla conversione in governativo (G.U. 26 dicembre 1901), all'assunzione della denominazione di «Regio Ginnasio Giosuè Carducci» (decreto del 30 giugno 1907), all'istituzione del Liceo classico (1912), alla distruzione nel corso della Seconda guerra mondiale con conseguente diaspora, al rientro dell'istituto da Alvito (primo novembre 1945), all'inaugurazione del nuovo edificio (15 marzo 1950) e rientro anche delle classi operanti a Sora. Le vicende proposte nel saggio si soffermano anche su questioni concernenti l'edilizia scolastica, oppure sugli elenchi di alcuni collegi dei docenti, oppure su brevi note biografiche relative a importanti docenti che insegnarono al «Carducci» oppure su aspetti non specificatamente scolastici come il ricordo dei caduti della Prima guerra mondiale che avevano frequentato il Liceo.

- Relativamente alla denominazione si sa con certezza che con decreto del 30 giugno 1907 l'istituto scolastico di Cassino assumeva la denominazione di «Regio Ginnasio Giosuè Carducci». Era stato il Consiglio comunale di Cassino a formulare la proposta poi recepita dal Consiglio scolastico provinciale di Caserta. Ma da chi era nata l'idea di intitolare la prestigiosa scuola a Giosuè Carducci (1835-1907) una delle maggiori figure della letteratura italiana e mondiale, insignita del Premio Nobel per la letteratura? Secondo i ricordi di Gaetano Di Biasio, registrati nel suo *Diario*, l'idea di intitolare il Ginnasio al sommo poeta, scrittore e critico letterario appena scomparso, era stata suggerita da quella cerchia di giovani che animava la vita culturale di Cassino del tempo (poeti, scrittori, letterati, pubblicisti come Carlo Baccari e lui stesso) e poi fatta propria dal direttore del Ginnasio Rossi e da alcuni docenti come Gualtiero Gnerghi e Gesualdo Manzella Frontini.

- Il Cdsc-Aps ha inteso ricordare la figura del preside Giuseppe Fargnoli¹, colui che si prodigò per riavviare gli studi nella martoriata città di Cassino dopo il passaggio della guerra. Riuscì infatti a ottenere dall'Amministrazione del sindaco Di Biasio, pur oberata di richieste, «quattro appartamenti di una casa popolare di civile abitazione con un ampio spiazzo davanti», ubicati lungo quella che oggi è chiamata via Pascoli. Così il primo novembre poterono tornare a Cassino le classi del Liceo ginnasio «Giosuè Carducci» operanti in Alvito che rappresenta uno dei primissimi segnali di ripresa della vita della martoriata città, nonché assumeva il significato dell'avvio della ricostruzione e soprattutto della rinascita sociale, fisica e morale dopo l'immane tragedia e la distruzione totale. Un momento altamente simbolico ma la scuola ebbe bisogno anche della solidarietà di tutta l'Italia nei confronti dei suoi docenti e degli intrepidi alunni che non disponevano di nulla. Anche la costruzione dell'immobile dove collocare definitivamente il Liceo Carducci

¹ Sulla figura di Giuseppe Fargnoli cfr. G. M. Fargnoli, *I primi passi per la rinascita di Cassino nel dopoguerra*, e T[ancredi] G[rossi], *Profilassi antimalarica nelle scuole (Nostra intervista col Preside del Ginnasio-Liceo)*, in «Studi Cassinati», a. XXIV, n. 2, aprile-giugno 2024, pp. 139-140 e pp. 141-142; G. Fargnoli, *Appello agli italiani per la rinascita del Liceo di Cassino*, in «Studi Cassinati», a. XXIV, n. 3, luglio-settembre 2024, pp. 213-214.

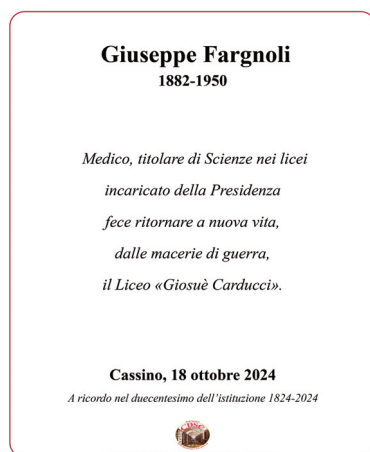
precedette persino quella del Comune che le fotografie dell'inaugurazione della scuola avvenuta il 15 marzo 1950 ritraggono ancora non ultimato. Inoltre il preside Giuseppe Fagnoli, non dimentico di essere un medico, si attivò per preservare studenti e docenti dalla malattia che maggiormente infieriva in quei momenti e cioè la malaria. Così ottenne dalla Pontificia Opera di Assistenza (POA) una minestrina che ogni mattina faceva preparare in modo da ottenere una colazione che gli studenti prendevano per proteggere lo stomaco prima di ingerire l'atebrina, un medicinale antimalarico più potente del chinino. Per tali motivi il Cdsc-Aps ha fatto realizzare una targa in plexiglas delle dimensioni di m. 1,20 x 1 che è stata collocata alla destra della porta d'ingresso della presidenza e riporta questa epigrafe²:

Giuseppe Fagnoli
1882-1950

Medico, titolare di Scienze nei licei
incaricato della Presidenza
fece ritornare a nuova vita,
dalle macerie di guerra,
il Liceo «Giosuè Carducci»

Cassino 18 ottobre 2024
A ricordo nel ducentesimo dell'istituzione 1824-2024

Centro documentazione e studi cassinati



² Era stato Alberto de Angelis-Curtis, allora giovane docente del Liceo «Giosuè Carducci» legato da affetto e stima alla famiglia Fagnoli, a dettare, al momento della scomparsa del preside Giuseppe Fagnoli, l'epigrafe che fu riportata sia nel santino funebre sia nella cappella di famiglia ubicata nel cimitero di S. Andrea del Garigliano.

Presentazione di due volumi su salvataggio di beni, distruzione e ricostruzione di Montecassino

Doppio importante appuntamento quello svoltosi martedì 12 novembre 2024 presso la Sala degli Abati del Palagio badiale di Cassino. Molto raramente si programma la presentazione di due volumi nell'ambito dello stesso evento ma per l'occasione, grazie soprattutto alla lungimiranza e benevolenza di d. Mariano Dell'Omo, archivista dell'abbazia di Montecassino, si è giunti alla trattazione comune delle questioni inerenti i volumi di Mariano Dell'Omo, *Montecassino nella Seconda guerra mondiale. Nuovi documenti, cronache e memoriali sul bombardamento, il salvataggio di archivio e biblioteca, la ricostruzione (80° Anniversario, 1944-2024)*, e di Gaetano de Angelis-Curtis, *Il salvataggio dei beni artistici, culturali e religiosi nel 1939-1944 tra Montecassino e le località di deposito dell'Italia centrale*.

Dopo il saluto dell'abate di Montecassino dom Luca Fallica sono intervenuti Lutz Klinkhammer (Istituto Storico Germanico di Roma), Giuseppina Torriero Nardone (Ministero della Cultura), Mauro Vincenzo Fontana (Università degli Studi «Roma Tre») con il coordinamento di Maria Cristina Tubaro (Uff. Comunicazione Banca Popolare del Cassinate).

Nel corso della mattinata il prof. Lutz Klinkhammer, tra i massimi esperti di storia dei rapporti tra Italia e Germania, ha avuto l'opportunità di visitare l'abbazia di Montecassino accompagnato da d. Mariano, guida d'eccezione, che ha condotto gli ospiti nella torretta, nella cella di S. Benedetto e in una veloce puntata nell'importante archivio casinese in fase di ristrutturazione.

Poi la favorevole e insperata occasione ha offerto la possibilità di registrare una lunga intervista al prof. Lutz Klinkhammer in merito a una delle questioni più controverse del sal-



vataggio del patrimonio artistico e culturale in deposito a Montecassino e cioè se i tedeschi della Divisione Göering abbiano provveduto al loro trasferimento per generosità, per amore della cultura, spinti dalla voglia di sottrarre preziosissimi beni dalla distruzione, oppure se intendessero accaparrarseli per portarli in Germania e farne dono ai gerarchi nazisti, Hitler ed Hermann Göering *in primis*.

Il luogo dove è stata realizzata l'intervista non è casuale: nei pressi della cisterna posta al centro del chiostro dei benefattori a Montecassino lì dove nell'ottobre 1943 fu scattata una delle fotografie più note per chi si occupa delle vicende del salvataggio dei beni e nella quale sono ritratti due monaci cassinesi, d. Eusebio Grossetti e d. Emanuele Munding, a colloquio con il cap. medico Maximilian Becker, colui che prospettò all'abate d. Gregorio Diamare l'operazione di trasferimento delle opere d'arte e dei beni culturali da Montecassino verso luoghi sicuri, assieme ad altri due militari tedeschi della Divisione Göering (gdac).



In alto: d. Eusebio Grossetti e d. Emanuele Munding a colloquio, nell'ottobre 1943, presso la cisterna ubicata nel chiostro dei benefattori a Montecassino, con il cap. medico Maximilian Becker (di profilo) e altri due militari tedeschi (Foto Montecassino, Archivio privato dell'Abbazia).



"il salvataggio dei beni artistici, culturali e religiosi 1939-1944"



Gaetano De Angelis-Curtis

Lutz Klinkhammer

L'intervista è disponibile all'indirizzo: youtu.be/CqeD_kZkFr0
Foto e video ©Michele Di Lonardo per g.c.

RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE

MARIANO DELL'OMO (a cura di), *Montecassino nella seconda guerra mondiale. Nuovi documenti, Cronache e memoriali sul bombardamento, Il salvataggio di archivio e biblioteca, La ricostruzione (80° anniversario, 1944-2024)*, Miscellanea Cassinese, Montecassino 2024; pagg. 566; illustr. b./n.; f.to 19x26, fotogr. B/N, ISBN 978-88-8256-091-1

Ancora un pregevolissimo e ponderoso volume curato da d. Mariano Dell'Omo nell'ottantesimo anniversario della distruzione di Montecassino (1944-2024). Il volume, 91ª pubblicazione della collana della Miscellanea Cassinese curata dai monaci di Montecassino, raccoglie documenti, memoriali, relazioni, elenchi, verbali riguardanti gli accadimenti succedutisi tra l'ottobre 1943 e la distruzione della millenaria badia, caratterizzati anche dalla vicenda del salvataggio dei beni cassinesi e di quelli dello Stato italiano, e poi quelli inerenti la ricostruzione postbellica del cenobio.



Il volume si compone di cinque Parti nelle quali sono ripercorse le drammatiche vicende che investirono l'abbazia di Montecassino a partire dalla «fase più acuta della Seconda guerra mondiale, tra il 1943 e il 1944, per poi estendersi anche al decennio 1945-1955». La Parte prima propone l'inedito *Diario* di don Angelo Pantoni, il cronista dell'abbazia, relativo a un brevissimo lasso di tempo, quello dei giorni dello sgombero dei materiali da Montecassino. La Parte seconda racchiude otto *Memoriali* alcuni già noti, altri inediti con le relazioni scritte dall'abate Gregorio Diamare, da d. Tommaso Leccisotti, da d. Martino Matronola (tre), da Attilio Moneta Caglio, da Julius Schlegel e da Maximilian Becker (da evidenziare che il testo di quest'ultimo *Memoriale* è riportato in lingua originale, il tedesco, con, a fronte, la traduzione in italiano operata da d. Mariano Dell'Omo che ha inteso anche porre in evidenza alcune discrepanze di traduzione con la versione nota finora). La Parte terza riporta otto documenti relativi a relazioni, elenchi dei beni archivistici e librari, verbali di deposito e dichiarazioni, fino alla cronaca del ritorno a Montecassino di archivio e biblioteca. La Parte quarta annovera sette tra proposte, progetti, discussioni, direttive e *Pro memoria* concernenti la ricostruzione. La Parte quinta comprende 106 Tavole di cui 14 dell'abbazia prebellica, 14 delle fasi di salvataggio e trasporto dei beni presenti a Montecassino, 10 sulla consegna dei tesori a Roma, 35 su bombardamento e distruzione, 33 sulle proposte e sulla ricostruzione «dov'era, com'era». Inoltre la pubblicazione risulta impreziosita da 27 fotografie di documenti originali, di schizzi e di protagonisti delle vicende (finanche quelle inedite del dopoguerra con Schlegel, amputato, in visita all'abbazia e di un attempto Becker).

È un volume che risulterà preziosissimo per tutti gli studiosi delle vicende belliche e postbelliche, tra distruzione e ricostruzione, perché la documentazione riportata nelle pagine, che proviene dall'Archivio di Montecassino, essendo in parte inedita getta nuova luce sulle questioni e conseguentemente sarà utilizzata per approfondire gli studi storici dando luogo a nuovi lavori scientifici (Gaetano de Angelis-Curtis).

Montecassino nella seconda guerra mondiale. La salvaguardia del patrimonio artistico dell'abbazia e la ricostruzione

di

Adriana Letta*

Ancora un momento forte di commemorazione per l'80° anniversario della distruzione di Montecassino e Cassino per giungere pienamente alla verità storica.

Un appuntamento a cui davvero non si poteva mancare, quello di martedì 12 novembre nella Sala degli Abati del Palagio Badiale di Cassino in Piazza Corte. Venivano presentati due libri interessanti e importanti, incentrati soprattutto sul difficile e avventuroso salvataggio del patrimonio artistico dell'abbazia di Montecassino e non solo, durante il secondo conflitto mondiale.

Niente di meglio per completare la serie di commemorazioni realizzate in questo 2024 e suggellare così l'80° anniversario della distruzione dell'abbazia di Montecassino e della città di Cassino.

Il primo libro, fresco di stampa, è di Dom Mariano Dell'Omo, monaco archivista di Montecassino: *Montecassino nella seconda guerra mondiale*, con nuovi documenti, cronache e memoriali sul bombardamento, il salvataggio di archivio e biblioteca, la ricostruzione.

Il secondo è dello storico Gaetano de Angelis Curtis, *Il salvataggio dei beni artistici, culturali e religiosi nel 1939-1944 tra Montecassino e le località di deposito dell'Italia centrale*.

A introdurre l'ampia e variegata tematica e a coordinare l'incontro, è stata la giornalista Maria Cristina Tubaro, che ha invitato l'Abate di Montecassino Luca Fallica a prendere la parola. Come sempre incisivo e sostanzioso, ha voluto indicare tre verbi particolarmente significativi e importanti: salvare per conservare, custodire, con l'impegno a conoscere, studiare e rendere fruibile la conoscenza, ricostruire, attraverso percorsi nuovi incarnati nel presente e sporgenti nel futuro.



* <https://www.diocesisora.it/diocesi/montecassino-nella-seconda-guerra-mondiale/>

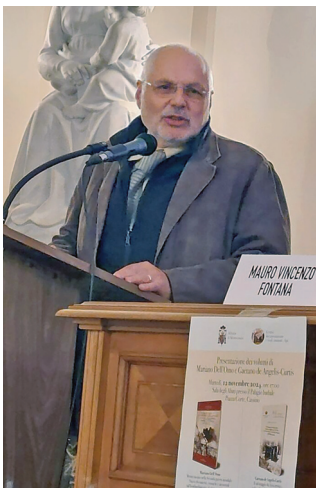
Si è andati al centro dell'argomento con l'intervento del Prof. Lutz Klinkhammer, dell'Istituto Storico Germanico di Roma, grande studioso e conoscitore di quei tormentati anni. Ha dimostrato grande apprezzamento per il nuovo volume di Dom Mariano, che pubblica con straordinario studio e cura nuovi documenti, anche in originale, e una ricca documentazione fotografica che, ha ricordato, è contemporanea ai fatti, mentre quella scritta è posteriore. Centrale è la questione del salvataggio e conservazione del patrimonio artistico e culturale. Più la documentazione è numerosa e da diverse fonti, maggiore è la possibilità di giungere alla verità storica. La documentazione più preziosa, ha osservato, è quella dei monaci, gli unici che non avevano mire nascoste o interessi personali. Ci sono varie relazioni sugli avvenimenti stilate dai monaci. Ha ricordato le figure dei due militari tedeschi che proposero all'Abate Gregorio Diamare di portare in salvo i testi e le opere conservate nell'archivio e nella biblioteca dell'abbazia, Julius Schlegel e Maximilian Becker, e poi le difficoltà, gli intrecci, le astuzie e le cautele dell'una e dell'altra parte, nel timore che il patrimonio (che comprendeva anche materiali andati in custodia all'abbazia) prendesse vie diverse, non di salvataggio ma di appropriazione privata da parte di



qualcuno. Tante le personalità in gioco, in una realtà variegata, tra furto e salvaguardia. Ha definito ottima anche la documentazione riportata sul libro di De Angelis Curtis. E ha concluso: c'è ancora da ricercare, c'è spazio per ulteriori studi e ricostruzioni.

L'architetta Giuseppina Torriero Nardone, del Ministero della Cultura, ha osservato che abbiamo le parole dei personaggi di allora, di prima mano e di fronti diversi, che vanno ancora confrontate e studiate per ricostruire intera la verità storica. Il libro riporta anche documenti sui programmi, le idee e i criteri per la ricostruzione: per Montecassino prevalse il criterio "Dov'era, com'era" che, come ha dimostrato, riprendeva le parole che furono usate la prima volta per il campanile di S. Marco a Venezia, crollato nel 1902. Si aprì su ciò un dibattito in tutte le università italiane e fu allora che nacque la facoltà di Architettura. La "Carta di Atene" affermò che in architettura il restauro richiede occhi nuovi e diversi e occorrono nuove normative; infatti negli anni '20 -'40 si sviluppò la legislazione al riguardo. Con slide ha illustrato come si procedette allora, la Commissione ministeriale presieduta dall'Abate, i personaggi. Ma secondo la Torriero, prima ancora dell'Abate Rea, fu Don Angelo Pantoni a sostenere per primo il "Dov'era com'era". In conclusione, l'architetta ha affermato che il restauro tende a realizzare una nuova opera "come il monumento stesso suggerisce di fare". Dunque, Montecassino non è stata ricostruita, è stata restaurata!

È stata poi la volta del Prof. Mauro Vincenzo Fontana, dell'Università Roma Tre, che si è soffermato a parlare dei dipinti di Montecassino, avendo lavorato al progetto *Le stanze*



di Montecassino, consegnato l'ottobre scorso. Si tratta di un cospicuo gruppo di dipinti, inizialmente ritenuti meno importanti dell'archivio e della biblioteca, ma che invece rendono ancora più prezioso il patrimonio culturale cassinese.

Dopo questi interventi, hanno preso la parola gli autori dei due libri, prima De Angelis-Curtis, che ha illustrato le vicende esposte nel suo volume e poi Dom Mariano, che ha ringraziato tutti i presenti, le autorità, i collaboratori e tutti i monaci, di ora e di allora, che hanno svolto un lavoro encomiabile di salvaguardia; ha ricordato Dom Martino Matronola, poi diventato Abate, e in modo particolare Dom Angelo Pantoni, figura davvero di spicco in quegli anni.

Una serata particolarmente interessante e ricca di suggestioni, che ha mostrato ancora una volta con quanta dedizione, competenza e assiduità Dom Mariano e come lui tutti i monaci, di ieri e di oggi, hanno permesso che quel gran complesso di religiosità, cultura, arte, bellezza, studio, pace, spirito di comunità, sia cresciuto nel tempo e si sia potuto tramandare fino ad oggi da una generazione all'altra, da una distruzione all'altra, nella certezza che *Succisa virescit!*

È come se una lunghissima catena di seguaci di San Benedetto con umiltà, impegno, con cura e perizia, col sorriso sulle labbra e la preghiera nel cuore ci consegnasse un preziosissimo patrimonio plurisecolare che riguarda tutti, e direi non solo per ammirare opere d'arte, ma per invitare a spendere così la vita, nell'ideale dell'*Ora et Labora*. Il sacrificio che chiede è ampiamente ripagato dalla pace e gioia del cuore.



Palazzo Madama - Senato della Repubblica

Su iniziativa della vice presidente del Senato della Repubblica sen. Mariolina Castellone, giovedì 14 novembre 2024 nella «Sala Caduti di Nassirya» di Palazzo Madama a Roma si è tenuta la Conferenza stampa *Tra due fuochi. 1943-1944 Il salvataggio delle opere d'arte dell'Abbazia di Montecassino prima della sua distruzione*. Sono intervenuti Mariolina Castellone, vice presidente del Senato della Repubblica, Gaetano de Angelis-Curtis, storico e autore del volume *Il salvataggio dei beni artistici, culturali e religiosi nel 1939-1944 tra Montecassino e le località di deposito dell'Italia centrale*, Barbara Jatta, direttore dei Musei Vaticani, Giovanni Coco, ufficiale dell'Archivio Apostolico Vaticano, Enzo Salera, sindaco di Cassino. Ha moderato i lavori Tobia Iodice, saggista.



Presentato il libro di Gaetano de Angelis-Curtis realizzato in collaborazione con Centro studi cassinati ed Unicas*

Un onore rappresentare la nostra Città, al Senato, in occasione del convegno sul *Salvataggio dei beni artistici, culturali e religiosi nel 1939-1944 tra Montecassino e le località di deposito dell'Italia centrale*. Un coinvolgente libro di Gaetano de Angelis-Curtis – realizzato in collaborazione con Centro Studi Cassinati ed Unicas - che ripercorre le vicende che portarono al salvataggio di centinaia di importanti opere d'arte italiane trafugate negli anni di guerra nella nostra Abbazia e non solo. Alla presenza della Vice pre-



* <https://www.leggocassino.it/2024/11/14/presentato-il-libro-di-gaetano-de-angelis-curtis-realizzato-in-collaborazione-con-centro-studi-cassinati-ed-unicas>; <https://www.facebook.com/EnzoSaleraSindaco>

sidente del Senato, on. Mariolina Castellone, a Barbara Jatta, Direttore dei Musei Vaticani, a Giovanni Coco dell'Archivio Apostolico Vaticano, al saggista Tobia Iodice, con l'autore Gaetano De Angelis-Curtis, l'Assessore alla Cultura Gabriella Vacca e la Presidente del Consiglio Comunale Barbara Di Rollo, abbiamo ripercorso quei momenti cruciali, di cui sono stati teatro la nostra Città ed il monastero di San Benedetto, che hanno scritto una pagina fondamentale per la Storia dell'Arte e della Letteratura.



1500 anni di storia e di cultura*

1500 anni di storia e di cultura ridotti nel giro di poche ore a un cumulo di polvere e macerie. Era il 15 febbraio 1944 quando per una scelta improvvida l'Abbazia di Montecassino venne bombardata e rasa al suolo. In quel disastro si persero molte delle preziose opere d'arte che lì erano conservate e che testimoniavano tutta la ricchezza e l'importanza del monastero fondato da San Benedetto.

Altrettante però riuscirono a salvarsi perché messe in salvo nelle settimane precedenti in una rocambolesca opera di salvataggio che vide coinvolte le truppe d'occupazione, il Vaticano e ciò che restava dello Stato Italiano. Di questo episodio poco conosciuto della Seconda Guerra Mondiale abbiamo parlato oggi in Senato.

C'erano con me la Direttrice dei Musei Vaticani, la professoressa Barbara Jatta, prima donna a ricoprire questo ruolo, il Professor Giovanni Coco, Ufficiale dell'Archivio Apostolico Vaticano, il Dottor Gaetano de Angelis-Curtis, che ha curato sull'argomento un interessantissimo volume, e infine il Sindaco della città di Cassino, Enzo Salera.

È stato un modo per riscoprire una pagina drammatica della nostra storia recente, ma anche per riflettere ancora una volta sulla brutalità e l'inutilità della guerra, che con la sua furia non risparmia né uomini né cose, distruggendo pezzi di memoria che, come nel caso dell'Abbazia di Montecassino, sono parte integrante della nostra identità di europei e di italiani.



* www.instagram.com/p/DCXLxnRIMV5/?igsh=b3R3Zm5w-Y21pZHV4&img_index=3

Libri, Castellone: bellissimo lavoro De Angelis-Curtis su beni Montecassino, cultura è medicina*

Il salvataggio dei beni artistici, culturali e religiosi nel 1939-1944 tra Montecassino e le località di deposito dell'Italia centrale: questo il titolo del libro di Gaetano de Angelis-Curtis, presentato a Palazzo Madama su iniziativa della vicepresidente del Senato Mariolina Castellone, alla presenza tra gli altri dell'autore e di Barbara Jatta, direttore Musei Vaticani.



«Un salvataggio importante e un libro bellissimo - afferma Castellone - che racconta non solo una vicenda poco conosciuta in modo avvincente, ma ci fa capire quanto sia importante parlare di cultura, soprattutto nelle istituzioni. La cultura è una medicina per la democrazia, davvero credo che cittadini formati e informati siano sempre cittadini consapevoli, che poi sanno scegliere anche come contribuire alla vita politica del loro Paese».

«Da questo libro - aggiunge la senatrice M5S - si colgono tanti spunti, intanto che la guerra non solo distrugge le vite umane ma rischia di distruggere anche la storia di un Paese. Nelle opere di Montecassino c'è tanta Europa, c'è la storia di San Benedetto che è il suo patrono: un invito affinché l'Europa possa dopo questi 80 anni di pace tornare a vivere in pace».

«Oltre ai beni dei cassinesi, dei benedettini e quelli di proprietà privata - spiega invece Gaetano de Angelis-Curtis - nell'abbazia erano custoditi beni dello Stato italiano, proprietario dal 1866 dell'abbazia e del suo archivio così ricco di memorie e documenti importanti. A Montecassino, inoltre, erano arrivati tanti beni provenienti dal museo nazionale di Napoli e da Ercolano. Beni importanti messi in salvo, comprese le 13 casse di opere non riconsegnate dai tedeschi al Vaticano e allo Stato italiano, finite a Berlino e poi recuperate in una miniera di sale insieme a tanti altri beni culturali italiani, che attraverso l'azione di Rodolfo Siviero sono ritornate e sono quindi godibili per la popolazione italiana» (©9colonne).

* <https://www.9colonne.it/492185/libri-castellone-bellissimo-lavoro-de-angelis-curtis-su-beni-montecassino-cultura-e-medicina>. Il servizio dell'Agenzia giornalistica 9colonne con l'audio delle interviste è disponibile all'indirizzo <https://youtu.be/roEygBotrPM?si=Bo-ci763YEGGuFJk>.



Sen. Mariolina Castellone.



Gaetano de Angelis-Curtis.



Barbara Jatta.



Giovanni Coco.



Enzo Salera.



Tobia Iodice.

Foto ©Michele Di Lonardo per g.c.

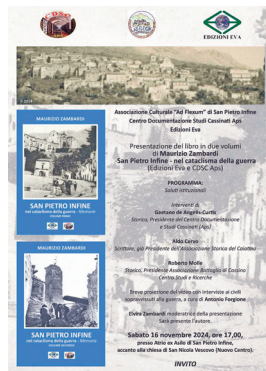


Senato della Repubblica, «Sala Maccari». Sullo sfondo uno dei cinque affreschi realizzati da Cesare Maccari raffiguranti celebri episodi del Senato romano. Si tratta di quello nel quale Cicerone pronuncia la sua requisitoria contro Catilina che ascolta, isolato, dal proprio seggio.

Gratitudine e riconoscenza vanno al socio avv. Antonello De Rosa e al prof. Tobia Iodice per l'ideazione, la programmazione e l'organizzazione della splendida giornata trascorsa al Senato della Repubblica che ha offerto l'opportunità sia di interagire con persone di alto livello istituzionale e culturale su questioni che hanno fortemente interessato il territorio sia di vivere una davvero proficua esperienza culturale e umana. Al pari sentimenti di gratitudine vanno alla senatrice Mariolina Castellone per la disponibilità, la sensibilità e la cordialità che ha dimostrato tangibilmente e concretamente in occasione della presentazione del volume nella «Sala caduti di Nassirya». Veramente una giornata indimenticabile vissuta assieme a un gruppo di ardimentosi e a ognuno di essi, e a chi è stato vicino idealmente, vanno ringraziamenti di cuore.

Presentazione del doppio volume *San Pietro Infine nel cataclisma della guerra*

Sabato 16 novembre 2024, ore 17,00, nell’Atrio dell’ex Asilo di San Pietro Infine, l’Associazione Culturale «Ad Flexum» e il Cdsc-Aps in collaborazione con «Edizioni Eva», hanno provveduto alla presentazione del libro in due volumi di Maurizio Zambardi, *San Pietro Infine nel cataclisma della guerra - Memorie* (Edizioni Eva e Cdsc-Aps). Dopo i saluti istituzionali dell’Amministrazione Comunale, sono intervenuti Gaetano de Angelis-Curtis (presidente del Cdsc-Aps), Roberto Molle (presidente dell’«Associazione Battaglia di Cassino Centro Studi e Ricerche») coordinati dalla moderatrice dell’evento Elvira Zambardi. Al termine è intervenuto un emozionato Maurizio Zambardi, autore dell’importante lavoro di ricerca archivistica e di raccolta di testimonianze locali sulla difficile e luttuosa esperienza vissuta nei mesi di guerra e del dopoguerra dagli abitanti del paese campano (La recensione bibliografica del doppio volume è in «Studi Cassinati, a. XXIV, luglio-settembre 2024, n. 3, p. 242). La serata si è conclusa con una proiezione video a cura di Antonio Forgione, una carrellata di interviste condotte per circa un trentennio a civili sopravvissuti alla guerra (gdac).



Presentazione del libro *Terrazza Cervaro: la trincea del fronte*

di
Adriana Letta*

Ancora un interessante incontro inserito nell'arco delle molteplici manifestazioni di quest'anno, tenutosi a Cervaro, per iniziativa del Centro Documentazione e Studi del Cassinate APS e del Comitato per l'80° anniversario della liberazione 1944-2024. L'occasione è stata la presentazione del libro di Gaetano de Angelis- Curtis dal titolo *Terrazza Cervaro: la trincea del fronte – Militari e civili di un Comune affacciato sul caposaldo della Linea Gustav*, un libro che raccoglie una quantità di documenti storici, racconti, storie, testimonianze, ricordi, col rigore dello storico e con l'affetto di un figlio. Nella chiesa di S. Paolo a Cervaro, accolti dal parroco Padre Ricky Ignacio, hanno preso posto al tavolo dei relatori il Vescovo Gerardo Antonazzo, il Sindaco di Cervaro Ennio Marrocco, Roberto Molle dell'Associazione Battaglia di Cassino Studi e ricerche e Alessandro Campagna della stessa Associazione; Anna Maria Arciero del CDSC. All'inizio, una voce fuoricampo, quella dell'Autore del libro, ha introdotto gli argomenti della serata e per dare più colore, ha fatto accedere due uomini vestiti da soldati, che avvertivano, anzi ingiungevano alla popolazione del paese di sfollare quanto prima allontanandosi in fretta perché era davvero pericoloso restare, la guerra era arrivata. Questa trovata d'effetto ha creato un'immediata empatia nei presenti, molto attenti, proiettati in quel tempo tragico per tutti i cervaresi. Anche un elmetto del tempo della guerra era sul tavolo, testimone muto.

L'avv. Roberto Molle, che ha fatto da coordinatore della serata, ha dato la parola al Vescovo Gerardo Antonazzo, il quale, ringraziando per l'iniziativa, ha osservato che tutte le commemorazioni della seconda guerra mondiale e della terribile distruzione provocata nel Cassinate fatte in questi 80 anni, ci sembravano un continuo progresso verso la pace e invece ora, con le guerre a noi vicine, ci ritroviamo come se gli ottanta anni



* <https://www.diocesisora.it/diocesi/terrazza-cervaro-la-trincea-del-fronte/>

si fossero talmente assottigliati da farci sentire “in continuità” con la guerra. E come continuamente il Papa e la Chiesa ripetono, la guerra è sempre sbagliata. Occorre davvero una riformulazione del pensare sociale, rimettere al centro il rispetto per la dignità umana, che è di tutti e di ciascuno. È scandaloso dividersi in tifoserie. Nessuna parte è vincitrice, con la guerra siamo tutti sconfitti. Inoltre, quando la guerra termina e tacciano le armi, c'è povertà per tutti, odio, rancore, desiderio di vendetta. Perciò ben vengano momenti come questo, che inducono a ricordare e a riflettere.

A sua volta, il Sindaco Ennio Marrocco ha porto il suo saluto ringraziando con calore l'Autore del libro su Cervaro e gli organizzatori della serata. L'avv. Roberto Molle ha osservato come De Angelis-Curtis, «produttore seriale di libri», da storico ha raccontato e fatto raccontare i fatti accaduti, le storie personali che compongono la grande Storia, i ricordi, ed è tutto documentato: vuol dire che è andato alla ricerca delle fonti, anche orali, ma con riscontro storico: un po' come Diogene con la sua lanterna. La memoria, ha concluso, è una cosa seria. Ha fatto notare come i cervaresi da sfollati si sono ben integrati nei paesi dove erano rifugiati, ma non dimenticarono Cervaro e appena poterono ci tornarono per ricostruire tutto. L'avv. Alessandro Campagna, anche lui appassionato di storia locale, ha fatto alcune sottolineature: Cervaro, su cui si è soffermata la ricerca storica di De Angelis-Curtis, per la sua posizione, «affacciata sul caposaldo della Linea Gustav», visse davvero una tragedia e subì una distruzione immane. Anche dopo la guerra, i residui bellici provocarono ancora la morte di molti cervaresi. Fu importantissimo durante e dopo, il ruolo svolto dai parroci, che tra l'altro furono i primi a scrivere per raccontare episodi della guerra nella provincia di Frosinone.

È stata poi la volta di Anna Maria Arciero, scrittrice e autrice di opere teatrali sulla storia di Cervaro, che ha lodato l'opera dell'Autore, epopea del popolo cervarese. Si è poi soffermata sul periodo della ricostruzione, quando gli abitanti tornarono in paese e trovarono una situazione paragonabile a quella di Gaza oggi, ma si dettero da fare, impararono a riutilizzare cose lasciate dagli americani, per es. le cassette per la polvere da sparo che divennero le cartelle di scuola dei bambini che, pur senza scarpe, andavano di nuovo a scuola. Tanti bambini, anche da Cervaro, non solo da Cassino, furono mandati al nord presso famiglie ospitali. E in conclusione: «Vorrei essere io ad aver scritto questo libro!».

Infine Gaetano de Angelis-Curtis ha ringraziato tutti e ha proposto la visione di due brevi interessanti filmati dell'Istituto Luce su Cervaro. Una serata davvero interessante, di storia comune, di ricordi, di commozione e di riflessione profonda, a cui forse ognuno dei partecipanti avrà aggiunto una più sentita preghiera perché la guerra, col suo bagaglio di morte, distruzione, dolore, violenze e soprusi, non prenda più il sopravvento sulla vita.



Intervento di Anna Maria Arciero

Bene ha fatto l'Autore, esimio professore Gaetano de Angelis Curtis, a curare la ristampa di questo libro in occasione dell'ottantennale della distruzione di Cervaro, perché Terrazza Cervaro: la trincea del fronte è un libro che dovrebbe, deve, stare in ogni casa cervarese.

Il sipario del passato non va mai chiuso: la storia deve essere conosciuta, perché «insegna», come diceva Cicerone; anche se, integrava Antonio Gramsci, «La storia insegna, ma l'uomo non impara» e forse aveva ragione quest'ultimo, come dimostrano purtroppo gli avvenimenti recenti. Io sono convinta che la storia della propria terra deve essere conosciuta e rivisitata con la lente di ingrandimento nei minimi particolari. Solo così se ne possono apprezzare tutti gli aspetti e allora anche le cose materiali che il tempo ha salvato diventano cibo per la mente, destano ricordi, reminiscenze, curiosità...



Ecco, il nostro prolifico autore ha “salvato” tanta storia di Cervaro, perché il libro è l'epopea del popolo cervarese travolto dal turbine della guerra: tutti i sofferenti cervaresi, vittime, sfollati, reduci, combattenti, prigionieri, eroi, amministratori della ricostruzione vi sono accomunati “nell'amore di un libro”. È un libro fatto con amore e per amore del proprio paese. Solo a scorrere gli elenchi reperiti presso gli archivi dei ministeri si può avere un'idea di quanto lavoro esso abbia richiesto. Soltanto uno studioso che ama la storia della sua terra poteva farlo - attingendo alla banca dati del Ministero della Difesa e dell'Archivio di Stato - e bisogna riconoscere che il nostro autore è un topo d'archivio, i posti dove attingere li sa tutti lui - e lo dico con invidiosa ammirazione.

Ma, accanto ai dati minuziosi di elenchi scritti, ecco le testimonianze, le fonti della memoria storica locale, - io le chiamo “le storie salvate appena in tempo”, perché molti testimoni non ci sono più.

Il racconto della guerra per il lettore è come un film e lo ha egregiamente commentato il relatore che mi ha preceduta. Io mi soffermerò sulla ricostruzione, anch'essa ampiamente trattata dall'autore con documenti e notizie tratte appunto dalla memoria storica, che, quando ormai è scritta, diventa documento anch'essa.

Dunque, l'odissea cervarese non termina certo con il ritorno al paese: case in macerie, strade sventrate, acqua stagnante, alberi carbonizzati ... tra fame, malaria, tifo, mine e persino beni nascosti

trafugati. Qui, a Cervaro, paese di orafi, i tedeschi avevano cercato l'oro nascosto anche con i metal detector; a S. Lucia, la mia contrada, zona di campagna, i contadini avevano nascosto i maiali su delle piattaforme di legno calate nei pozzi, ma i tedeschi giravano per le campagne grugnendo e le povere bestie rispondevano e così si autodenunciavano.

Quindi non c'era più niente, le condizioni erano quelle che oggi vediamo a Gaza. Il sindaco Cascarino in una relazione del 1946 (come da documento riportato dall'Autore stesso) scrisse esattamente così: E «se Cassino è sinonimo di città martire, Cervaro è trincea del fronte della linea Gustav...» e lamentò la grave situazione dei senzatetto, senza strade, senza scuole, senza acqua, senza chiesa... insomma senza tutto.

Un anonimo articolista, per sollecitare autorità e comitati a intervenire, fare, agire, operare, scrisse «il popolo conduce vita da troglodita».

E sì che il popolo le pensava tutte. A Fontanarosa, i tedeschi avevano fatto saltare il ponte sul rio Faio e la ferrovia verso Cassino perché non se ne servissero gli alleati. Mi raccontò Palmerino D'Aguanno, un anziano testimone che aveva vissuto rocambolesche avventure con i tedeschi e che io chiamavo «l'archivio di S. Lucia» (e mi fa piacere nominarlo in questa sede) che gli Americani scostarono le rotaie e quel tratto diventò per loro una specie di comoda autostrada. Al ritorno alla vita, la povera gente senza tetto e senza niente usò quelle rotaie come travi per sostenere la copertura, quasi beneducendo chi gliele aveva procurate.

Resilienza, questa parola tanto di moda oggi, era messa in atto senza certo conoscerne il significato. E anche per le cose più disparate lasciate dagli Americani. Le cassette piene di polvere da sparo, la «polva» la chiamavano, a forma di spaghetti, era abundantissima giù a S. Lucia - sappiamo che dietro monte Trocchio si nascondeva la gran parte delle truppe alleate, pronte ad affacciarsi sulla «terrazza Cervaro» - ebbene di questa «polva» ce n'era talmente tanta che la usavano per accendere il fuoco ancora dopo molti anni, la ricordo io, che sono nata nel dopoguerra. E le cassette venivano usate come contenitori, ma anche come sedili e banchi nella scuola, che ripartì già nell'estate del '44, appena ritornò dallo sfollamento in Calabria il maestro Umberto Arciero. Esiste una foto, scattata da un soldato inglese di origine italiana che, da Caserta, era venuto a portare il chinino ai suoi parenti, una foto che ritrae un gruppo di scolari senza scarpe, ma con le cartelle: erano le cassettoni che gli Americani portavano a tracolla con la polvere da sparo.

Stessa condizione a Cervaro paese. Il maestro Antonio Pacitti, presto nominato direttore didattico, nel suo libro *Cervaro mondanara*, fa della scuola una descrizione impressionante e commovente, per le situazioni invano denunciate alle autorità: vani senza porte e finestre, senza banchi, senza lavagna, senza carta, senza niente, persino senza maestri, dispersi dalla guerra, e, d'inverno, quando il freddo si faceva intenso, anche senza alunni, che preferivano rimanere nella loro capanna, vicino a un misero focherello.

Purtroppo Cervaro era ancora più in «pietose condizioni e penuria di materiali» ebbe a dire Restagno: come S. Pietro Infine e S. Vittore, il fuoco alleato, volto a scacciare il nemico, l'aveva distrutta al 98 per cento.

La chiesa di Santa Maria Maggiore aveva subito danni alla copertura e si dovette procedere ai lavori di restauro; la chiesa dei Piternis era rimasta indenne, ma la statua della Madonna era andata persa e fu uno dei primi pensieri ricomprarla subito a Napoli, per la festività dell'8 settembre '45.

La più irrimediabilmente danneggiata fu questa chiesa di S. Paolo, talmente distrutta che si preferì, decisione di ottobre 1951, di abbattere i ruderi e ricostruirla dal nuovo e anche con un diverso orientamento, l'attuale, mentre prima affacciava su via Roma. Dalle macerie fu faticosamente estratta l'antica statua dell'Addolorata opera del quindicesimo secolo, che fu mandata a restaurare a Napoli.

Nonostante la burocrazia, con un piano di ricostruzione che interessò luce elettrica, viabilità, acqua, chiese, fognature, sanità (esisteva a S. Antonino un ospedaletto svizzero per i malati di malaria; per le altre urgenze si doveva andare a Venafro, spesso su un carretto, come successe a uno scolaro di S. Lucia che aveva perso mezzo piede con un proiettile trovato per terra), il volto di Cervaro cambiò pian piano, grazie anche ai finanziamenti statali.

Al riguardo l'autore riporta una serie di vicende, tensioni, polemiche e persino voci, che interessano non poco il lettore appassionato di storia locale, quello che dalla microstoria delle cose e delle vicende sa estrapolare e capire meglio la macrostoria, la Storia con la S maiuscola. Possiamo visionare i documenti che attestano l'opera quasi missionaria dei medici Gagliardi e Coletta, i quali hanno lasciato lettere o articoli di doglianze che sono capolavori di altruismo e professionalità. Colpisce la lettera del medico Coletta ai Comuni di Cassino e Cervaro per sollecitarli a fare opera di bonifica urbana:- La malaria va debellata dall'ingegneria, non dalla medicina- E poi:- In guerra, a scopi aggressivi, abbiamo visto costruire ponti e strade, deviare fiumi, impiantare servizi telefonici e telegrafici, illuminare città e spiegare ospedali in breve tempo ... e oggi, per opere di bene, in questa nostra terra martoriata, che ha subito i massimi danni bellici, tutto procede con deplorabile lentezza...- Sono parole che fanno riflettere. Chiedeva la bonifica terriera perché non solo la malaria mieteva vittime, ma anche le mine schü, antiuomo, lasciate dai tedeschi, e altri migliaia di residui bellici inesplosi. Nei campi saltavano in aria i contadini che aravano i terreni (a Foresta trainando essi stessi l'aratro, in sostituzione del bue), ma soprattutto i bambini che giocavano. Per sottrarli a questi pericoli, il sindaco di Cassino, Di Biasio, nel 1946, organizzò delle vacanze in Alta Italia per 3500 bambini del Cassinate e tra questi anche alcuni cervaresi. I manifesti dell'epoca riportavano la scritta, emblematica del problema «Salviamo i bambini di Cassino».

Finalmente, nel '48, sorse l'edificio scolastico, nell'area dove prima sorgeva il monumento ai caduti della Prima guerra mondiale. Monumento di cui Cervaro andava orgogliosa, e giustamente, essendo fra i pochi paesi che avevano innalzato un'opera in marmo a ricordo. A Cassino, ad esempio, avevano piantato 273 platani, uno per ogni soldato cassinate morto, a fiancheggiare la strada dalla chiesa del Carmine, l'odierna "Madonnina", al quinto ponte. Sia Cassino che Cervaro evidentemente pensavano "a imperituro ricordo".

Qui, a Cervaro, nel '48, nella villetta comunale, viene innalzato il monumento all'eroe Vittorio Marandola, che ha ricevuto la Medaglia d'oro al valore militare, orgoglio della nostra terra.

Insomma, "lento pede", sia per la burocrazia, sia per la penuria di mezzi, la vita ricomincia.

E oggi siamo qui a rileggerci la nostra storia e a trarre insegnamenti dalle “lezioni” della storia, su un libro scritto da un fecondo scrittore cervarese, il nostro Gaetano de Angelis Curtis, anch’egli orgoglio della nostra Cervaro.

Che altro dire?

Dieci anni fa, nel 2014, quando ebbi l’onore di presentare la prima edizione di questo libro, l’applauso finale mi copri la chiusa. Oggi fatemela fare: «Senza invidia, professore: -Vorrei averlo scritto io».

La data e il luogo della presentazione del volume *Terrazza Cervaro* non sono casuali. Il 22 novembre 1943 per la gente di Cervaro, ammassatasi nella chiesa di S. Paolo, ebbe inizio lo sfollamento in altri Comuni. Ecco perché l’evento di presentazione del libro è stato preceduto dal racconto, con voce fuori campo, delle fasi iniziali della diaspora cervarese svoltasi ottantuno anni or sono ricostruite con immaginazione e dall’ingresso di due uomini in uniforme tedesca a ricordo dei tassativi ordini cui dovette obbedire l’inerme popolazione locale con l’allontanamento forzato dal proprio paese, dai propri cari e il trasferimento al nord:

«Mi chiamo Attilio Canale, più conosciuto a Cervaro come Attilio N’vigl. Ho combattuto nella Prima guerra mondiale. Sono stato catturato e internato in un campo di prigionia. Sono sempre stato un appassionato di musica e nei mesi di prigionia ho potuto ascoltare la musica suonata dagli altri militari provenienti da tutta Europa. Alla fine della guerra sono tornato a casa e quando ci riunivamo a suonare nella Banda musicale di Cervaro facevo ascoltare agli altri la musica che avevo imparato in prigionia, una musica diversa, una musica ‘nuova’ e da lì il soprannome di Attilio N’vigl.

Nel Campo di prigionia riuscii anche ad apprendere il tedesco. Quando poi nel settembre 1943 l’esercito tedesco giunse a Cervaro, mi chiamarono per fare da interprete e far sapere alla popolazione locale gli ordini emanati dal comando tedesco.

All’inizio di novembre mi mandarono in giro per il paese con una trombetta per avvertire le famiglie che anche Cervaro sarebbe diventato un campo di battaglia e allora il comando tedesco aveva ordinato l’evacuazione del paese e lo sfollamento degli abitanti. Per le operazioni di sgombero i tedeschi mettevano a disposizione degli autocarri per il trasporto. Le persone dovevano tenersi pronte con l’obbligo perentorio di abbandonare le proprie case. La gente mi chiedeva: «Ma dove ci portano?». Io lo sapevo dove li portavano ma per tranquillizzarli rispondevo «non vi preoccupate andrete in paesi qui vicino».

Il 22 novembre giunsero in paese vari autocarri. Avvertite le persone, queste dovevano raccattate velocemente poche cose, pochi miseri averi. Ogni famiglia poteva portare al massimo una valigia e nel giro di poco tempo doveva presentarsi nella Chiesa di S. Paolo. A retromarcia gli automezzi tedeschi si avvicinavano alla porta della Chiesa e la gente, a gruppi di venti, sotto la minaccia delle



armi veniva fatta salire sui cassoni posteriori dei camion tra grida, urla, pianti. In quelle fasi concitate le persone erano in preda alla disperazione perché erano state costrette ad abbandonare le proprie case, le proprie cose, i propri cari che avevano deciso di rimanere a Cervaro o nelle campagne limitrofe disubbidendo agli ordini di sfollamento, perché dovevano affrontare un viaggio non sapendo dove venivano portate e per quanto tempo. I camion partiti da Cervaro arrivavano in alcune città dell'alta provincia di Frosinone: ad Alatri dove alcuni trovarono ospitalità (come d. Michele Curtis, il fratello, le famiglie Rossini e Di Camillo), oppure a Ferentino dove gli sfollati furono ammassati nel collegio Martino Filetico per poi continuare il viaggio in treno, caricati su carri bestiame. Alcune persone riuscirono a eludere la sorveglianza e rimasero per tutto il tempo dello sfollamento a Ferentino, altre riuscirono a scendere dal treno approfittando dei rallentamenti. Così fece don Vincenzo Testa, il parroco di Cervaro, che scese a volo dal vagone nei pressi di Roma e raggiunse altri sacerdoti nella capitale. Tutti gli altri arrivarono in paesi del nord Italia: Asola, Casalmore, Loreggia, Verona, Arsiero, Treviso e tanti altri Comuni del Veneto o della Lombardia. Nel settentrione gli uomini e le donne di Cervaro trovarono accoglienza, ci fu uno spirito di solidarietà con le comunità locali. I cervaresi seppero farsi apprezzare, non rimasero inattivi ma si rimboccarono le maniche, andando a lavorare in campagna, talora anche nelle fabbriche, oppure come artigiani. Ci furono delle nuove nascite, anche dei decessi, nacquero nuovi amori e nuove famiglie.

Quando poi gli sfollati iniziarono a far ritorno a Cervaro non trovarono che desolazione, un paese distrutto al 98% con poche case ancora in piedi, pieno di residui bellici, di campi minati, di malaria e malattie. Con gravi sacrifici e sforzi riuscirono però ad avviare l'opera di ricostruzione incamminandosi verso la rinascita morale e materiale anche se qualche tempo si riaprì impetuosa la strada dell'emigrazione verso la Francia, la Germania e nelle Americhe».



RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE

GAETANO DE ANGELIS-CURTIS, *Terrazza Cervaro. Militari e civili di un Comune affacciato sul caposaldo della «Linea Gustav». Il secondo conflitto mondiale e il dopoguerra*, Cdsc-Aps 2024, pagg. 303, illustr. b./n.; f.to cm. 20x29; ISBN 978-88-97592

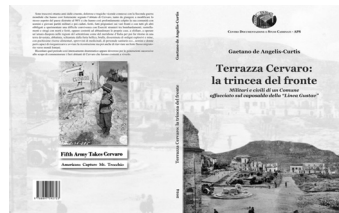
Sono trascorsi ottanta anni dalle cruente, dolorose e tragiche vicende connesse con la Seconda guerra mondiale che hanno così fortemente segnato l'abitato di Cervaro, tanto da giungere a modificare lo stesso aspetto del paese distrutto al 98% e che hanno così profondamente colpito la sua comunità con uomini e giovani partiti militari e poi caduti, feriti, fatti prigionieri sui vari fronti e con tutti gli altri obbligati a sperimentare una difficile convivenza con Eserciti stranieri tra bombardamenti, rastrellamenti e stragi con morti e feriti, oppure costretti ad abbandonare le proprie case, a sfollare, a operare un'amara diaspora nelle regioni del settentrione come del meridione d'Italia per poi far ritorno in una terra devastata, abbattuta, schiantata dalla furia bellica, brulla, disseminata di ordigni esplosivi e mine, con pochissime risorse alimentari, sprovvisti di medicinali, di personale sanitario ecc., uomini e donne però capaci di riorganizzarsi e avviare la ricostruzione ma poi anche di riavviare un forte flusso migratorio verso mondi lontani. Ricordare quel periodo così intensamente drammatico appare doveroso per le generazioni successive allo scopo di commemorare i fieri abitanti di Cervaro che furono costretti a viverlo.

Nella prima parte del volume l'autore si è soffermato sulle questioni belliche. Per una decina di giorni il nome di Cervaro campeggiò nei titoli e negli articoli della gran parte giornali di stampa statunitensi che riportavano l'avvicinamento al paese, la liberazione del 12 gennaio 1944 e la conquista di monte Trocchio. Sono stati dunque selezionati e riportati oltre un centinaio di quei titoli di giornale. Quindi nel volume è ricompreso il martirologio dei militari di Cervaro caduti sui vari fronti di guerra così come nei campi di concentramento del Reich. È riportato anche l'elenco degli Internati Militari Italiani (Imi) deportati nei lager nazisti nonché dei campi di prigionia, dei militari catturati o quelli ancora in armi e poi dei congedati a fine guerra, infine di coloro i quali ottennero la qualifica di partigiani. Al pari è presente la drammatica vicenda del ventiduenne carabiniere Vittorio Marandola fucilato dai tedeschi a Fiesole il 12 agosto 1944 assieme ai commilitoni Alberto La Rocca e Fulvio Sbaretto, tutti e tre insigniti della Medaglia d'Oro al Valor Militare.

La seconda parte riporta il dramma e le mete dello sfollamento in città e Comuni della provincia di Frosinone o in quelli del nord e del sud Italia. Sono riportate anche le testimonianze raccolte da singoli ricercatori o da studenti oppure scritte dai protagonisti del tempo.

La terza parte invece si sofferma sulla difficile ricostruzione nel dopoguerra.

Infine l'*Appendice* è dedicata ai militari di Cervaro che presero parte alla Prima guerra mondiale e sono riportati nominativi, dati biografici e appartenenza militare dei 138 caduti e di quasi un migliaio tra richiamati, reduci e Cavalieri di Vittorio Veneto.



Opera teatrale_S. Angelo in Theodice *Dalla pace alla guerra... e dopo la guerra?*

Mercoledì 27 novembre 2024 presso il Cinema-Teatro Manzoni di Cassino l'Associazione Agorà Theodicea di S. Angelo in Theodice del presidente Marco D'Agostino, dell'infaticabile Giorgio Bertossi e di Umberto Monteforte si è fatta meritoriamente carico di organizzare, in collaborazione con il Centro documentazione e studi cassinati e l'Associazione Battaglia di Cassino Centro Studi e Ricerca, un'opera teatrale di alto profilo storico-culturale intitolata *Dalla pace alla guerra... e dopo la guerra?* La rappresentazione è stata affidata a studenti del Liceo classico «G. Carducci» e del Liceo scientifico «G. Pellecchia» di Cassino supportati da alcuni attori del Centro universitario teatrale (CUT) di Cassino sotto la sapiente regia di Giorgio Mennoia, la sceneggiatura di Lucio Saragosa e la supervisione di don Nello Crescenzi nella duplice veste di docente del Liceo classico e di parroco di S. Angelo in Theodice.

L'opera ha tratto ispirazione dagli eventi bellici realmente accaduti a Sant'Angelo in Theodice nel 1944.

Il racconto, dunque, è una rivisitazione in chiave teatrale delle testimonianze tratte da volumi e libri già pubblicati oppure raccolte a S. Angelo in Theodice dai giovani che si sono avvalsi del prezioso au-



silio di Silvia Corsetti, memoria storica del popolo santangelese. In definitiva uno spettacolo proposto in modo agile e dinamico, con una scenografia semplice ma essenziale, fatto da studenti per studenti i quali sono stati capaci di catturare l'attenzione e calamitare l'interesse dei presenti, nonché sono stati capaci di coinvolgerli emotivamente. Una mattinata vissuta con partecipazione, trasporto e gran rispetto da parte degli studenti intervenuti provenienti dal Liceo classico e dal Liceo Scientifico di Cassino e dagli Istituti Comprensivi di Cervaro e Arce, conclusasi con pertinenti e argute domande poste a Roberto Molle, presidente dell'Associazione Battaglia di Cassino Centro Studi e Ricerca e a Gaetano de Angelis-Curtis presidente del Centro documentazione e studi cassinati (gdac).



Foto ©Stefano Imperato per g.c.

Pignataro Interamna

Le sue storie. Il conflitto mondiale

Sabato 14 dicembre 2024 presso la Sala Consiliare del Comune di Pignataro si è tenuta la presentazione del volume di Francesco Di Giorgio su *Pignataro Interamna. Le sue storie. Il conflitto mondiale* che ha richiamato una gran quantità di pubblico mostratosi molto interessato alle vicende storiche del paese. Dopo i saluti portati dal presidente della locale Pro Loco, Massimo Caldaroni, dal sindaco Benedetto Murro e dal presidente del Cdsc-Aps, Gaetano de Angelis-Curtis, sono intervenuti lo storico e saggista Pino Pelloni e l'avv. Alessandro Campagna, esperto di storia militare. Le conclusioni sono state tratte dal vescovo della Diocesi di Sora, Cassino, Aquino, Pontecorvo, mons. Gerardo Antonazzo. Ha moderato con gran perizia Elena Pittiglio. L'autore Francesco Di Giorgio ha proiettato una serie di foto su Pignataro nel corso della guerra e poi del dopoguerra.

Il volume si compone complessivamente di 28 articoli. Di essi 25 sono frutto degli studi e delle ricerche di Francesco Di Giorgio (di cui 12 già pubblicati in «Studi Cassinati»; 12 inediti e uno tratto dalla sua più recente pubblicazione sulla *Provincia di Frosinone nel vortice della guerra fredda*), mentre invece tre sono di altri autori.

Gli articoli hanno come tema centrale il territorio di Pignataro e i suoi abitanti, spaziando in lungo e largo nella storia, dalle epoche più remote fino alle calamità più recenti come il passaggio del fronte bellico. Non a caso il volume si apre con le vicende difficili e cruente vissute dagli abitanti di Pignataro nei mesi di guerra con l'occupazione tedesca, le distruzioni delle chiese e infine la liberazione da



Foto e video ©Michele Di Lonardo per g.c.





parte delle truppe indiane e canadesi. Tali vicende sono state ripercorse anche attraverso il *Diario* dell'ing. Giuseppe Alberto Palmieri redatto fino allo sfollamento coatto della popolazione; oppure con la vicenda del giovane soldato tedesco morto a Pignataro e grazie alla caparbietà dei genitori fu almeno possibile rintracciare i suoi resti; oppure con l'altra incredibile vicenda di una famiglia di Pignataro rimasta a vivere proprio sul fronte di guerra e salvata dalla generosità di un soldato tedesco che fece anche da sacerdote per battezzare una figlioletta appena nata sotto le bombe. Il dopoguerra è certificato attraverso gli sforzi compiuti dall'ing. Palmieri per riavviare la produzione delle aziende agricole della Marchesella e del Vallone nonché attraverso una particolare forma di emigrazione da Pignataro e dal cassinate verso il villaggio di Pedrinhas Paulista in Brasile costruito dall'Italia con i fondi del Piano Marshall.

Pignataro è ricordata anche tramite gli articoli dedicati agli avanzi fossili presenti nel sito in cui fu rinvenuto un esemplare di «mastodonte», di *elephas antiquus*; ad alcune vicende amministrative del Comune occorse nel 1910; all'attività svolta localmente da istituti di beneficenza e da quelli di aiuto sociale come le Casse di prestanza; ad alcune forme di produzione oggi scomparse come l'industria della bachicoltura o alla coltivazione delle mele annurche prodotte nei frutteti della «Marchesella» e del «Vallone», due fattorie agricole vanto di Pignataro per la qualità dei loro prodotti agricoli (non dimenticando l'appartenenza a Terra di Lavoro *olim Campania Felix*) nonché importanti per l'assorbimento di manodopera agricola specializzata così come tutta la campagna di Pignataro si caratterizza per la biodiversità dei suoi prodotti da preservare.

Al pari vari sono gli articoli dedicati a personaggi illustri originari del territorio o collegati a esso. Ad esempio gli assi dell'Aeronautica militare di prima e dopo la guerra (Ottorino Fagnoli, Alberto Testa, Secondino Pagano) con il campo d'aviazione di Aquino; oppure mons. Bruno Forte, arcivescovo e cittadino onorario di Pignataro; oppure l'importante figura di Maria Maddalena Rossi organizzatrice dei treni della felicità per portare i bambini del cassinate in alta Italia nonché impegnata in difesa delle donne oggetto di violenza da parte delle truppe coloniali francesi; oppure la talentuosa cantante lirica polacca Wanda Luisa Miller sposatasi con il pignatarese Vincenzo Silvestro (gdac).

FRANCESCO DI GIORGIO, *Pignataro Interamna. Le sue storie. Il conflitto mondiale*, Cdsc-Aps, Arte Stampa Editore, Roccasecca 2024, pp. 238, illustr. col. e b./n.; f.to cm. 16,5x24; ISBN 979-12-81354-38-8



Piedimonte San Germano

*La prima Chiesa di Ruscito del 1954**

«Un volume sulla storia e sul significato della Chiesa rurale di Ruscito [che] fu costruita subito dopo la seconda guerra mondiale, quasi a consolazione dei patimenti e delle sofferenze degli abitanti del posto e di quanti erano stati costretti ad “esiliare” nella campagna romana per sfuggire ai pericoli dei martellanti bombardamenti e delle cannonate che si abbattevano sulle loro case. Quest’anno ricorre il settantesimo anniversario della erezione di quel luogo di culto (1954-2024), fortemente voluto dalla fede sincera di quella umile gente di campagna e dalla tenacia di una guida spirituale d’eccezione, il parroco don Gaetano De Paola. La ricorrenza è stata opportunamente celebrata con la presentazione in località Ruscito, sabato 14 dicembre, alle ore 18.30, del volume *La prima Chiesa di Ruscito del 1954*, [23esimo volume della collana curata dall’Universitas Pedismontis Vetera et Nova] frutto delle accurate ricerche condotte dal Prof. Gaetano De Angelis Curtis e dal parroco don Tonino Martini. La presentazione è stata curata da Filippo Materiale, cui è spettato il compito di illustrare la situazione nel territorio dopo il passaggio del fronte (primavera 1944) e la faticosa ripresa della vita al rientro nelle loro case da parte degli sfollati», da Antonio Tubiello, dirigente scolastico dell’Istituto Comprensivo di Aquino esperto di studi tomistici, e dai due autori del volume.



Non sono mancati i saluti dell’Amministrazione comunale di Piedimonte San Germano, quelli iniziali dell’assessore alla cultura Ermelinda Costa e quelli finali del sindaco Giacchino Ferdinandi il quale ha ricordato, anche con un po’ di emozione, i nonni e gli altri abitanti di Ruscito che si prodigarono per la costruzione dell’edificio sacro donando il terreno su cui venne edificato.

GAETANO DE ANGELIS-CURTIS, ANTONIO MARTINI, *La prima Chiesa di Ruscito del 1954*, Universitas Pedismontis Vetera et Nova, Piedimonte San Germano 2024, pp. 142, illustr. col. e b./n.; f.to cm. 14x21



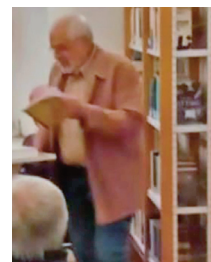
* <https://www.leggocassino.it/2024/12/16/un-volume-sulla-storia-e-sul-significato-della-chiesa-rurale-di-ruscitoito>.

Attività del Cdsc-Aps

Venerdì 18 ottobre 2024 presso l'Aula Magna «Ing. Maurizio Bisegna» del Liceo Scientifico Statale «L. B. Alberti» di Minturno si è svolta la presentazione del volume *Scauri tra Scaulae e Scarium. L'invenzione della villa di Marco Emilio Scauro* un'approfondita ricerca storica curata da Salvatore Cardillo e Massimo Miranda tesa a dimostrare l'infondatezza di alcune credenze prive di validità scientifica che si sono andate attestando localmente. Assieme ai due autori ne hanno parlato i due prefatori del volume Paolo Carusi (docente di Storia dei movimenti e dei partiti politici dell'Università Roma Tre) e Massimiliano Di Fazio (docente di Archeologia dell'Italia pre-romana ed Etruscologia dell'Università di Pavia). L'evento è stato patrocinato dal Cdsc-Aps. Tra invenzioni, ricostruzioni fantasiose e falsi, i due autori hanno inteso ricostruire sulla base di fonti documentarie la storia di Scauri sorto come piccolo approdo e centro di scambi commerciali, dalla netta vocazione marinaresca, entrato anche nell'orbita del Monastero di Montecassino cui concesse diritti di ancoraggio e falangaggio. Essi hanno evidenziato che «non esiste alcuna linea di ricerca storico-archeologica che sostenga validamente l'origine del nome Scauri dalla *gens* romana degli Emili Scauri (gdac).



Giovedì 24 ottobre 2024 presso la «Sala di Storia e Geografia» della Biblioteca Comunale di Atina si è svolta la presentazione del volume di Erasmo Di Vito e Francesco Di Giorgio *L'Odissea degli Internati Militari Italiani della provincia di Frosinone nell'inferno del Terzo Reich*. Dopo i saluti del sindaco di Atina, Pietro Volante, ha aperto i lavori il direttore scientifico della biblioteca, Lorenzo Arnone Sipari che è attualmente impegnato, dopo un periodo di sospensione delle attività, nella riattivazione della Biblioteca comunale, una delle più importanti del territorio per il suo vasto e importante patrimonio librario dedicato al Lazio meridionale. Quindi Gaetano de Angelis-Curtis ha introdotto le vicende degli IMI della provincia di Frosinone cui ha fatto seguito l'intervento di Francesco Di Giorgio, coautore del volume, che poi ha risposto alle domande e questioni poste dal folto «Gruppo di lettura della BCA» presente in sala. Alcuni di loro hanno esibito e letto documenti di loro parenti reduci dai campi di prigionia, tenuti gelosamente custoditi negli archivi di famiglia (gdac).



Giovedì 31 ottobre 2024 presso la «Sala di Storia e Geografia» della Biblioteca Comunale di Atina si è svolta la presentazione del volume di Gaetano de Angelis-Curtis *Il salvataggio dei beni artistici, culturali e religiosi nel 1939-1944 tra Montecassino e le località di deposito dell'Italia centrale*. Dopo i saluti del sindaco di Atina, Pietro Volante, ha svolto una approfondita disamina del volume il direttore scientifico della biblioteca, Lorenzo Arnone Sipari che si è soffermato sulla normativa legislativa che regola la tutela dei beni culturali italiani (gdac).

"Libri globali: dal territorio al mondo"
3° Evento

LA BIBLIOTECA COMUNALE DI ATINA (BCA)
PRESENTA IL LIBRO
DI GAETANO DE ANGELIS-CURTIS

Il salvataggio dei beni artistici, culturali e religiosi nel 1939-1944 tra Montecassino e le località di deposito dell'Italia centrale

Giovedì 31 OTTOBRE 2024 ore 18:00

SALA DI STORIA E GEOGRAFIA
BIBLIOTECA COMUNALE DI ATINA (FR)

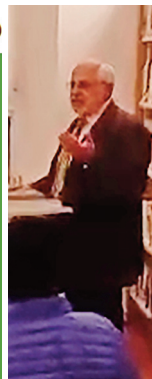
PROGRAMMA

- Saluti di Pietro Volante (Sindaco di Atina)
- Relazione di Lorenzo Arnone Sipari (Direttore scientifico della BCA)
- Interventi del Gruppo di lettura della BCA

Sarà presente l'autore Gaetano De Angelis-Curtis

Una iniziativa realizzata con il sostegno della Regione Lazio
in collaborazione con il Comune di Atina - Biblioteca Comunale di Atina -
Piazza della Libertà, 1 - 01024 Atina (FR) -
Tel. 0746/2665818

REGIONE LAZIO



Giovedì 31 ottobre 2024, nell'ambito della XXI Giornata nazionale del trekking urbano, le Associazioni «Cassino Mia» e «Cassino Red Poppins», in collaborazione con il Cdsc-Aps e il patrocinio del Comune di Cassino, hanno organizzato un trekking nella città di Cassino dal titolo di *80 anni in 80 metri ... e oltre* allo scopo di «rimettere insieme i pezzi della storia e comprendere come la nuova città ha preso il posto della vecchia 'scomparsa in azione'» nel corso della guerra. Il percorso turistico si è sviluppato in dieci tappe (Chiesa madre, Sorgenti del Gari, Muro del martirologio, Il giardino di Cassino, Le rovine della Chiesa, Il centro oggi, Le case dei ferroviari, Via Arigni, La stazione ferroviaria, Viale Dante) e in due momenti diversi, mattina e pomeriggio. Alle spiegazioni del presidente Giuseppe 'Pino' Valente e di Gaetano de Angelis-Curtis, ha assistito un pubblico attento e interessato nonché, piacevole sorpresa, S.E. Anna Maria Anders già ambasciatrice di Polonia in Italia (gdac).

XXI GIORNATA NAZIONALE DEL TREKKING URBANO
2024 - 31 OTTOBRE 2024
CASSINO
80 ANNI IN 80 METRI ... E OLTRE!

Mattino Ore 10:30
Pomeriggio Ore 18:30

PROLOGO E PERCORSO
Chiesa Madre
Le Sorgenti del Gari
Il Muro del Martirologio
Il Giardino di Cassino
Le Rovine della Chiesa
Il Centro oggi
Le Case dei Ferroviari
Via Arigni
La Stazione Ferroviaria
Viale Dante
La Stazione Ferroviaria
Largo Dante

SCAN
PARTICIPAZIONE LIBERA
Percorso Turistico per tutti
riservato ai cittadini.

INFO: 329 266 5818

STORIA CONDIVISIONE NATURA



RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE

PINO PELLONI, *Il tramonto dei giusti - i crimini di guerra e le resistenze europee al nazifascismo*, EthosLab Ltd London, 2024; pagg. 240; illustr. b./n.; f.to 15x21; ISBN 979-8- 89412-296-0

Nel libro, nato con l'intento di avvicinare i più giovani alla storia e a una delle pagine fondamentali del nostro passato più recente, sono ricordati lo sterminio degli ebrei, degli zingari, degli omosessuali; la violenza sulle donne e i bambini; la razzia dell'oro e delle opere d'arte perpetrato dai nazisti in tutta Europa; le stragi italiane da Boves a Marzabotto, da Pietransieri a Sant'Anna di Stazzema sino agli stupri in Ciociaria. Sono raccontate la rivolta del ghetto di Varsavia e le ribellioni nei campi di concentramento come di altri episodi della resistenza ebraica. La lunga guerra di liberazione dell'Europa dal nazifascismo, i "silenzi" di Pio XII ma anche quelli degli Alleati in nome di un cinico realismo politico. «E tutto questo - scrive nella introduzione lo storico Piero Melograni - Pino Pelloni ha voluto raccontarlo alle giovani generazioni, perché sappiano e soprattutto perché non dimentichino». Il libro contiene le testimonianze, raccolte quasi in presa diretta, di Giorgio Bocca, Antonio Ghirelli, Amos Luzzatto, Carlo Lizzani e Piero Melograni. Ed è arricchito dalle pagine letterarie di Jacques Maritain, Hannah Arendt, Alberto Moravia, Enzo Biagi, Piero Ottone, Marek Edelman e di numerosi altri protagonisti e testimoni di quei tragici giorni.



ASSOCIAZIONE AD FLEXUM, *Calendario Ad Flexum 2025*; pagg. 16; illustr. col. e b./n.; f.to 21x30

È uscito il Calendario *Ad Flexum* 2025, dell'omonima Associazione culturale di San Pietro Infine, con sottotitolo di *1100-2025: 925 anni fa apparizione della Madonna dell'Acqua patrona di San Pietro Infine*. Infatti quest'anno ricade il 925esimo anno dall'apparizione della Madonna dell'Acqua alla pastorella Remingarda e per ricordare il miracoloso evento il calendario contiene tre pagine in più, pari complessivamente a 16. Le pagine raccolgono foto e grafici inerenti la Madonna dell'Acqua, patrona del paese. Con questa edizione l'Associazione *Ad Flexum* è arrivata alla 23esima edizione consecutiva del calendario. Un appuntamento importante per San Pietro Infine e per chi ama le foto storiche. Un calendario da collezionare, così come tutte le edizioni precedenti. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere al presidente Maurizio Zambardi, che è pure il curatore del calendario, anche tramite posta elettronica all'indirizzo: maurizio.zambardi@libero.it



CDSC-APS
CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI-APS



IL DIRETTIVO

<p>Gaetano de Angelis-Curtis, <i>Presidente</i> Alberto Mangiante, <i>Vice presidente</i> Fernando Sidonio, <i>Tesoriere</i> Giovanni D'Orefice, <i>Componente</i> Arturo Gallozzi, <i>Componente</i> Guglielma Sammartino, <i>Componente</i> Paolo Ciolfi, <i>Componente</i> Franco Di Giorgio, <i>Componente</i> Ivonne D'Agostino, <i>Componente</i> Chiara Mangiante, <i>Componente</i> Giacomo Bianchi, <i>Componente</i></p>	<p>Erasmus Di Vito - <i>Referente zonale Valle dei Santi</i> Domenico Cedrone - <i>Referente zonale Valle di Comino</i> Maurizio Zambardi - <i>Referente zonale nord Campania e Molise</i> Fernando Riccardi - <i>Referente zonale media Valle del Liri</i> Lucio Meglio - <i>Referente zonale Sorano</i> Presidente Onorario - Emilio Pistilli</p>
--	--

ELENCO DEI SOCI 2024

<p>Angrisani Aurora - Cassino Antonelli Dionigi† - Picinisco Apruzzese Benedetto - Caira Cassino «Archeoclub Latium Novum» - Cassino Arciero Annamaria - Cervaro Arciero Mariarosaria - Cassino Associazione Docenti Europei Asdoe-Cassino Associazione Naz. Divisione 'Acqui'-Cassino Associazione «Il Cenacolo» - Cervaro Associazione «La Rosa di Cassino» - Cassino Associazione «Vecchia Cassino» - Cassino Avella Simona - Cassino Aymone Giuseppe - Cassino Baccari Ginetta - Vitry s/S (Francia) Barbato Alessandro - Cassino Bellini Mario - Piedimonte San Germano Bertossi Giorgio - Cassino Biagiotti Gaspare - Coreno Ausonio Bianchi Antonietta - Cervaro Bianchi Antonio - Cervaro Bianchi Giacomo - Cassino</p>	<p>Brunetti Luigi Rocco - S. Pietro Infine Cafari Panico Alberto - Parma Cafari Panico Aurelio - Castelfidardo (An) Cafari Panico Giuseppe - Cassino Cafari Panico Ruggiero - Milano Canale Giancarlo - S. Pietro val Lemina (To) Candido Pino - Roma Capitanio Benedetto - Cassino Capuano Ermanno - Cassino Caratelli Flora - Cassino Carcione Massimiliano - Aquino Carnevale Ilenia - Cassino Casoni Vittorio - S. Vittore del Lazio Cedrone Domenico - S. Donato V. C. Cedrone Pietro - S. Donato V. C. Centro Studi Sorani «V. Patriarca» - Sora Ciamarra Renato - Cassino Cicellini Anna Maria - Cassino Ciolfi Giovanni - Cervaro Ciolfi Paolo - Cervaro Cofrancesco Dino - Genova</p>
---	--

- Corradini Ferdinando - Arce
 Corsetti Silvia - S. Angelo in Theodice
 Cossuto Ernesto - Cassino
 Cristiano Gianluca - Cassino
 D'Agostino Ivonne - Cassino
 D'Avanzo Giuseppe - Cassino
 D'Orefice Giovanni - Cassino
 De Angelis-Curtis Gaetano - Cervaro
 De Marco Antonio - Cervaro
 De Luca Maria Antonietta - Cassino
 De Rosa Antonello - Pescara
 De Vendictis Aldo - Cervaro
 Del Foco Biancamaria - Cassino
 Del Foco Brunella - Cassino
 Del Foco Carlo - Cassino
 Del Foco Consalvo - Cassino
 Del Foco Federica - Cassino
 Del Maestro Diego - Cassino
 Dell'Ascenza Claudio - Cassino
 Di Blasio Anna Maria - Cassino
 Di Brango Tommaso - Pontecorvo
 Di Ciacca Cesidio - Picinisco
 Di Giorgio Francesco - Pignataro Interamna
 Di Lonardo Michele - Caira Cassino
 Di Manno Mario - Caira Cassino
 Di Meo Franco - Grottaferrata
 Di Nallo Gisella - Cassino
 Di Nallo Giuseppe - S. Elia Fiumerapido
 Di Pasquale Giorgio - Cervaro
 Di Sotto Giovanni - Aquino
 Di Sotto Maria Ilaria - Aquino
 Di Vito Erasmo - Cassino
 Donfrancesco Bernardo - Colfelice
 Falese Jole - Cassino
 Fantaccione Giovanni - Castrocielo
 Fardelli Marina - Caira Cassino
 Fargnoli Giandomenico - Roma
 Fargnoli Giovanni - Cassino
 Fargnoli Giuseppe - Roma
 Fargnoli Lucia - Roma
 Fargnoli Maria[†] - Cassino
 Fiorini Dante - Venissieux (Francia)
 Franchitto Osvaldo - Cassino
 Gallozzi Arturo - Cassino
 Gemma Pierluigi - Arce
 Gentile Giuseppe - Cassino
 Giannetti Floriana - Cassino
 Grossi Peppino - Cassino
 Grossi Tommaso - Cassino
 Guarino Luigi - Cervaro
 Ianniello Piero - Prato
 Jadecola Costantino[†] - Aquino
 Lanni Giampiero - Cassino
 Lena Gaetano - Cassino
 Lena Giuseppe - Cassino
 Leva Massimiliano - Caira Cassino
 Lollo Domenico - Alvito
 Malagoli Matteo - Reggio Emilia
 Mangiante Alberto - Caira Cassino
 Mangiante Aurelio - Cervaro
 Mangiante Chiara - Caira Cassino
 Mangiante Marco - Caira Cassino
 Manzi Roberta - San Vittore del Lazio
 Mariani Antonio - Cassino
 Mariani Domenico - Cassino
 Mariani Miele Maria Antonietta - Cassino
 Marrocco Vincent - Chaponost (Francia)
 Martini Antonio - Castrocielo
 Martucci Angelo - Cassino
 Matrondola Lisa - Cervaro
 Mattei Marco - Cassino
 Mattei Valentino - Cassino
 Matteo Luigi - Roma
 Meglio Lucio - Sora
 Meleleo Antonio - Lecce
 Miele Pietro - Caira Cassino
 Minci Alessandro - Cassino
 Minotti Giovanni - Roma
 Mirante Nicola - Aquino
 Mirante Simona - Aquino
 Molle Carlo - Roccasecca
 Monfreda Franco - Cassino

Montanaro Elena - Piedimonte S. Germano Russo Maria - Cassino
 Monteforte Umberto - Cassino Sabatini Francesco - Atina
 Morone Alceo - Cassino Salvucci Danilo - Cassino
 Murro Giovanni - Aquino Sammartino Guglielma - Cassino
 Nardone Carlo - Caira Cassino Sangermano Marco - Arpino
 Netti Giuliana - Cervaro Saragosa Giacomo - Cittaducale (Rieti)
 Netti Mirella - Cervaro Saragosa Placci Brunella - Caira Cassino
 Noschese Ettore - Cassino Sarra Michele - Cassino
 Ottaviani Marcello - Fontana Liri Sidonio Fernando - Cassino
 Ottomano Giovanni - Cassino Sidonio Silvio - Cassino
 Ottomano Vincenzo - Cassino Sottoriva Pier Giacomo - Latina
 Pacitti Assunta - Cervaro Tanzilli Silvano - Atina
 Palombo Bruno - Cervaro Todisco Enrico - Cervaro
 Panaccione Vano Assunta - Cassino Tomasso Mariella - Roma
 Patini Fernanda - Cassino Torrice Nicoletta - Cassino
 Petrucci Andrea - Venezia Tortolano Francesco - Cervaro
 Petrucci Caterina - Cassino Tutinelli Giacomo - Atina
 Piccirilli Alberto - Velletri Vacana Gerardo - Gallinaro
 Pietroluongo Antimo - Cassino Vacca Brunella - Cassino
 Pistilli Emilio - Cassino Valente Giuseppe - Cassino
 Poggi Andreina - Chieti Varlese Visocchi Giuliana - Cassino
 Polidoro Luigi - Cassino Vecchiarino Mario - L'Aquila
 Protano Tommaso - Colfelice Venditti Daniela - Aquino
 Purcaro Giampiero - Cassino Vettese Claudio - S. Biagio Saracinisco
 Riccardi Fernando - Roccasecca Vettese Ricci Assunta - Cassino
 Riccardi Lorenzo - Castrocielo Vita Lorenzo - Cassino
 Rivera Gennaro - Cassino Zambardi Elvira - S. Pietro Infine
 Roscilli Antonella Rita - Roma Zambardi Maurizio - S. Pietro Infine
 Rosito Gianfranco - Cassino Zambardi Otello - Cervaro
 Rossi Cecilia - Cassino Zola Pietro - Cassino
 Rossi Guido - Caserta www.valcomino-senzaconfini.it - Casalvieri
 Russo Giuseppe - Macerata Campania

Con gratitudine e riconoscenza nei confronti di tutti i sostenitori che hanno inteso offrire il loro prezioso contributo al Centro Documentazione e Studi Cassinati, si comunica che l'Agenzia delle Entrate ha provveduto ad accreditare il seguente importo relativo alla ripartizione del «5 per mille»:

21359	90013480604	CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI APS			
ANNO FISCALE 2023	39	2.218,71	77,20	1,05	2.296,96

EDIZIONI CDSC

- 1998: *Il libro di Cassino*, Catalogo alla mostra dei libri di Cassino, Sala comunale delle esposizioni, 9-14 ottobre 1998.
- 1999: *Cassino: immagini dal passato*, Catalogo alla mostra fotografica, Sala comunale delle esposizioni, 13-21 marzo 1999.
- 1999: *Cassino. Dal martirio alla rinascita*, Catalogo alla mostra fotografica, Sala comunale delle esposizioni, 1-10 ottobre 1999.
- 2000: Emilio Pistilli, “*Il Riparo*”. *La chiesa di S. Maria delle Cinque Torri di Cassino*.
- 2000: Giovanni Petrucci, *Brigantaggio postunitario a Sant’Elia Fiumerapido in Terra di Lavoro*.
- 2001: Emilio Pistilli, *La Rocca Janula di Cassino attraverso gli studi di L. Paterna Baldizzi e G. F. Caretoni*.
- 2001: Giovanni Petrucci, Gino Alonzi (a cura di), *Sant’Elia Fiumerapido - S. Maria Maggiore nella storia*.
- 2001: Sergio Saragosa, *Caira 1943-1944 - Vicende di Caira e dei suoi abitanti durante l’ultimo conflitto mondiale*.
- 2002: Emilio Pistilli (a cura di), *Il Martirologio di Cassino*.
- 2003: Marco Sbardella, *Il Martirologio di San Giovanni Incarico*.
- 2003: Maurizio Zambardi, *Memorie di guerra - Il calvario dei civili di San Pietro Infine durante il Secondo conflitto mondiale*.
- 2004: Fernando Riccardi, *Roccasecca 1872 - L’assassinio del sindaco Paolozzi. Analoga sorte per il fratello 11 anni dopo*.
- 2004: Vittore Spennato, *Il martirologio di San Vittore del Lazio*.
- 2004: Emilio Pistilli (a cura di), *La Memoria di Pietra*.
- 2004: Mario Forlino, *Memorie di guerra*.
- 2004: *Memoria e monito*, Catalogo alla mostra itinerante sugli eventi bellici del basso Lazio: Autunno 1943 - primavera 1944.
- 2004: Vittorio Terenzi, *Fuga in montagna. Diario di vita vissuta (25 luglio 1943 - 22 maggio 1944)*.
- 2004: Silvia Corsetti, *Sant’Angelo in Theodice. Le radici della nostra terra*.
- 2005: Giovanni Petrucci, *Padre Leonardo Palombo da Sant’Elia Fiumerapido (1877-1938)*.
- 2005: Giovanni Petrucci, *Gli affreschi di S. Maria Maggiore in Sant’Elia Fiumerapido*.
- 2005: Giuseppe Di Fazio, *Sant’Angelo in Theodice - Da un passato tranquillo alla tragedia della guerra*.
- 2005: Maurizio Zambardi, *San Vittore del Lazio a sessant’anni dalla guerra*, Album delle celebrazioni.
- 2005: *Cassino e Montecassino nelle antiche stampe*: Calendario 2006.
- 2006: Alessandrina De Rubeis, *Scuola e istruzione in Val di Comino nel XIX secolo*.
- 2006: AA.VV.: *S.O.S. Disagio: Lavori in corso. Esperienze con e per gli adolescenti*.
- 2006: Luigi Serra, *I diritti di passo nel Regno di Napoli e le tariffe su pietra nel Molise*.
- 2006: Emilio Pistilli, *I confini della Terra di S. Benedetto, dalla donazione di Gisulfo al sec. XI*.
- 2006: Marco Mattei, Valentino Mattei, *Enrico Toti, l’eroe originario di Cassino*.
- 2006: Emilio Pistilli, *Il teatro Manzoni di Cassino, dal vecchio Teatro alla sala Polivalente*.
- 2007: Erasmo Di Vito, *Dalla RIV alla SKF: 1956-2006. I primi 50 anni a Cassino. Storia di sviluppo industriale e mutamento sociale*.
- 2007: Antonio Grazio Ferraro, *Cassino dalla distruzione della guerra alla rinascita nella pace - Una esperienza che si fa memoria*.
- 2007: Giuseppe Gentile, *Provincia di Cassino: cinquant’anni di proposte istitutive: 1956-2006*.
- 2007: Emilio Pistilli, *Le chiese di Cassino. Origini e vicende*.
- 2007: Sergio Saragosa, *Il catasto onciario di Caira (1742)*.
- 2007: Costantino Jadecola, *Il paese dei bracciali - Aquino tra Settecento e Ottocento secondo i catasti “onciario” (1752) e “murattiano” (1812)*.
- 2007: Giovanni Petrucci, *La frazione Olivella in Sant’Elia Fiumerapido*.
- 2008: *La vecchia funivia di Cassino: 1930-1943 - Dal progetto alla distruzione*.
- 2008: Emilio Pistilli (a cura di), *Il Martirologio di Cassino*, 2ª ediz. aggiorn. ed emendata.
- 2008: Giovanni Petrucci, *Il Santuario di Casalucense in Sant’Elia Fiumerapido*.
- 2009: Elfisio Miele, *La grotta dei pipistrelli. Un bambino nella bufera della guerra*, a cura di Stefania Pinchera.
- 2009: Antonio Grazio Ferraro, *Cassino. La ricostruzione e la politica per la pace*.
- 2009: Francesco Di Giorgio, Giuseppe Gentile, *La FIAT e gli anni di piombo in provincia di Frosinone*.
- 2009: Emilio Pistilli, *Il privilegio di papa Zaccaria del 748. Alle origini della signoria cassinese*.
- 2009: *Dal Teatro Manzoni al Cinema Teatro Arcobaleno: cento anni di spettacoli, cinema ed eventi a Cassino*.
- 2010: Giovanni Petrucci (a cura di), *Angelo Santilli (1822-1848); tra impegno politico e culturale*.
- 2010: Domenico Cedrone (a cura di), *Gli ebrei internati a San Donato V. C. (FR) 1940-1944. Accoglienza e solidarietà*.
- 2010: Giuseppe Gentile, *Un testimone della ricostruzione di Cassino. Quando giocavamo dentro corte*.

- 2011: Mario Alberigo, *Ildefonso Rea abate ricostruttore*.
- 2011: Robert Schomacker, *Quanto si sa di un passato ebraico a Cassino? Spunti per l'apertura di una storia mai ricercata*.
- 2011: Franco Di Giorgio, *Alle radici della gastronomia della Terra di Lavoro. L'antica cucina di una provincia che non c'è più*.
- 2011: Emilio Pistilli (a cura di), *Pier Carlo Restagno 11.11.1966 - 11.11.2011, nel 45° della sua scomparsa*, Catalogo della mostra.
- 2012: Erasmo Di Vito, *La nuova via per lo sviluppo del Lazio meridionale-Cosilam: dalla nascita ad oggi*.
- 2012: Mario Alberigo, *Squarci di ricordi. Episodi di vita vissuta*.
- 2012: Mario Alberigo, *Partono i bastimenti ... per terre assai lontane*.
- 2012: Giuseppe Troiano, *Quel 10 settembre del 1943. Cassino dalla distruzione alla rinascita*.
- 2012: Domenico Celestino, *Giovanni da Gallinaro Vescovo di Gravina (sec XIV)*.
- 2012: Ada Palombo, *Come eravamo ... col vento nei capelli! I miei ricordi*.
- 2012: Tullia Galasso, *Canto naturale. I miei versi orfici e altri scritti*.
- 2012: Gaetano de Angelis-Curtis, *Gaetano Di Biasio (1877-1959). Carattere di impertinente ribelle e di sognatore*.
- 2012: Emilio Pistilli, *La Torre campanaria di Cassino*, 2a edizione riveduta e ampliata.
- 2013: Maurizio Zambardi, *Le società di Mutuo Soccorso a San Pietro Infine tra '800 e '900*.
- 2013: Gaetano de Angelis-Curtis, *Le variazioni della denominazione dei Comuni dell'alta Terra di Lavoro. Riflessi secondari dell'Unità d'Italia*.
- 2013: Francesco Di Giorgio, Erasmo Di Vito, *L'aeronautica militare nel cassinato dal Regno alla Repubblica*.
- 2013: Antonio Galasso, *Italiani di Cefalonia. Le truppe italiane di Grecia dopo l'8 settembre 1943. Diario postumo*, 2a edizione.
- 2014: Mariella Tomasso, *Raccontami papà*.
- 2014: Andrea Paliotta, *La diaspora cassinata*.
- 2014: Emilio Pistilli, *Appunti per una storia che non sarà scritta. Retrosce di microstorie cassinati*.
- 2014: Gaetano de Angelis-Curtis, *Terrazza Cervaro: la trincea del fronte*.
- 2015: Domenico Gargano, *Per la mia terra e la mia gente*, a cura di Erasmo Di Vito.
- 2015: Francesco Di Giorgio, Erasmo Di Vito, *Memorie di un popolo*.
- 2015: Peppino Tomasso, *Diario di guerra*, a cura di Mariella Tomasso.
- 2016: Gaetano de Angelis-Curtis, *La Prima guerra mondiale e l'alta Terra di Lavoro. I caduti e la memoria*.
- 2016: Gaetano de Angelis-Curtis, *Liberatori? Il Corpo di spedizione francese e le violenze sessuali nel Lazio meridionale nel 1944*.
- 2016: Emilio Pistilli, *Santa Maria dell'Albaneta. Prepositura di Montecassino*.
- 2016: Maurizio Zambardi, *San Pietro Infine, la storia per immagini*.
- 2017: Erasmo Di Vito, Francesco Di Giorgio, *L'odissea degli Internati Militari Italiani della provincia di Frosinone nell'inferno del Terzo Reich*.
- 2017: Stefano Di Palma, *Il pittore svelato: la pala d'altare della Cattedrale di Aquino e la produzione artistica di Pasquale De Angelis tra Arpino, Roccasecca e Posta Fibreno nel secolo XVIII*.
- 2017: Alberto Mangiante, Chiara Mangiante, *Perinsigne Collegiata di S. Germano Vescovo*.
- 2017: Chiara Mangiante, *La chiesa di S. Antonio a Cassino*.
- 2018: Gaetano de Angelis-Curtis, *«Qui tutto è silenzio». Il carrista scelto Aldo Delfino da Cervaro a El Alamein (1920-1942)*.
- 2018: Erasmo Di Vito, *I soldati di Coreno nei campi di internamento di Hitler*.
- 2018: Sergio Saragosa, Carlo Nardone, *La Chiesa di San Basilio Vescovo di Cairi*.
- 2018: Francesco Di Giorgio, *Achille Spatuzzi. Le grandi epidemie malariche (1821-1825-1879) nella valle del Liri e l'avvio dei progetti di risanamento*.
- 2018: Claudio Vettese, *Eroi inconsapevoli. Il tributo di sangue a cento anni dal loro sacrificio 1918-2018*.
- 2018: Emilio Pistilli, *I confini di San Germano (odierna Cassino)*.
- 2018: Francesco Di Giorgio, *La Camera del Lavoro di Cassino. Cento anni di lotte contro la miseria, per il lavoro, la pace, la democrazia*.
- 2018: Elvira Zambardi (a cura di), *Legami. Americo Iannacone e gli amici di "Ad Flexum"*, Atti del Convegno, San Pietro Infine 10 marzo 2018.
- 2018: Carlo Nardone, *Il campo di concentramento di Cassino-Cairi nella Prima Guerra Mondiale*.
- 2019: Giovanni Petrucci, *Francesco Antonio Picano nella scultura del Settecento napoletano*.
- 2019: Maurizio Zambardi, *Il capobrigante Domenico Fuoco tra storia e leggenda. Brigantaggio postunitario in Alta Terra di Lavoro*.
- 2019: Angelo Rubano, *Nonno, mi racconti la guerra?*
- 2019: Francesco Di Giorgio, *I piccoli martiri del Lazio Meridionale*.
- 2020: Emilio Pistilli, *Un monumento alla donna protagonista della rinascita cassinata*.
- 2020: Gaetano de Angelis-Curtis, *Giovanni Moretti. Il sindaco di Esperia che denunciò le «disumane offese di scellerati invasori»*.

- 2020: Francesco Di Giorgio, *Il dopoguerra nel Lazio Meridionale: la ricostruzione, i bimbi di Cassino e Maria Maddalena Rossi Madre della repubblica.*
- 2020: Gaetano de Angelis-Curtis, *Ercole Canale Parola. Patriota, educatore, archeologo di Cervaro (1840-1907).*
- 2021: Maurizio Zambardi (a cura di), *Don Antonio Colella nel cuore di tutti*, Atti del Convegno, San Pietro Infine 17 novembre 2018.
- 2021: Giovanni Petrucci, *Dal mulino di carta di Montecassino alla Cartiera di Sant'Elia.*
- 2021: Emilio Pistilli, *La stazione ferroviaria di Cassino e la sua tormentata collocazione.*
- 2021: Giovanni Petrucci, *Dai valicatori di Montecassino alle industrie tessili dell'Ottocento a Sant'Elia Fiumerapido.*
- 2021: Guido Rossi, *Spunti di cronaca scolastica di Anna Della Peruta 1926-1927. Diario di una maestra*
- 2021: Giovanni Petrucci, *L'istruzione a Sant'Elia Fiumerapido - con accenni ad altri paesi di Terra di Lavoro e trascrizione delle più importanti leggi da Giuseppe Napoleone alla Repubblica.*
- 2021: Alceo Morone, Daniela Morone, *Il castello di Torrocolo. Monte Trocchio - Cervaro.*
- 2022: Giovanni Petrucci, *Il brigantaggio in Sant'Elia Fiumerapido prima e dopo l'Unità - con riferimenti alla Baronia di Montecassino e agli avvenimenti dei paesi limitrofi.*
- 2022: Maurizio Zambardi, *San Pietro Infine. La storia per immagini. 20 anni di calendari dell'Associazione culturale "Ad Flexum".*
- 2022: Mariano Di Vito, *La luce del focolare spento. Diario di guerra 8 settembre 1943 - 29 maggio 1944*, a cura di Erasmo Di Vito
- 2022: Antonio Riccardi, *L'odissea di Angelo Riccardi dalla Grecia ai lager nazisti.*
- 2022: Emilio Pistilli, *Note di toponomastica medievale nel Cassinate. Da una incursione saracena dell'866.*
- 2022: Claudio Vettese, *Come eravamo: storia, usanze, tradizioni.*
- 2022: Erasmo Di Vito, *Domenico Gargano*
- 2022: Francesco Di Giorgio, *Dalla Fiat a Stellantis. 50 anni di evoluzione sociale ed economica del Lazio meridionale 1972-2022*
- 2023: Erasmo Di Vito, Francesco Di Giorgio, *L'odissea degli Internati Militari Italiani della provincia di Frosinone nell'inferno del Terzo Reich (2ª edizione).*
- 2023: Emilio Pistilli, *Lo Statuto di San Germano - odierna Cassino - dell'Abate Tommaso I 1285/1288. Un modello di organizzazione urbana in pieno Medio Evo*
- 2023: Gaetano de Angelis-Curtis, *Il salvataggio dei beni artistici, culturali e religiosi nel 1939-1944 tra Montecassino e le località di deposito dell'Italia centrale*
- 2023: Antonio Galasso, *Italiani di Cefalonia! Le truppe italiane di Grecia dopo l'8 settembre 1943*, Diario postumo, 3ª edizione a cura di Bruno Galasso
- 2024: Francesco Di Giorgio, *La provincia di Frosinone nel vortice della guerra fredda. Il difficile percorso della ricostruzione.*
- STUDI CASSINATI - *Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale*, N. 1 giugno 2001, prosegue

AVVISO AI SOCI DEL CDSC-APS

Ricordiamo ai nostri Soci che le quote associative versate, e soltanto esse, ci consentono di sopravvivere come sodalizio.

Ci appelliamo, dunque, alla massima comprensione affinché il versamento sia effettuato con puntualità.

INDICE ANNATA 2024

N. 1 - 2024

D. Tortolano, *Mons. Bernardo D'Onorio cittadino onorario di Cassino*, pag. 3 - *Funzione religiosa a Montecassino in ricordo del 15 febbraio 1944*, pag. 5 - Rileggiamo ... T. L[eccisotti], *Febbraio 1944 - Don Eusebio Grossetti*, pag. 10 - Rileggiamo ... B. Borghini, *Ed ecco un'altra voce*, pag. 13 - E. Pistilli, *Quegli inutili volantini - 15 febbraio 1944: il bombardamento dell'abbazia di Montecassino*, pag. 15 - G. de Angelis-Curtis, «*Amici italiani, AT-TENZIONE!*»: *il Psychological Warfare Branch e Alfred de Grazia*, pag. 19 - G. de Angelis-Curtis, *Le porte di bronzo della riedificata abbazia di Montecassino*, pag. 28 - *Mostra fotografica: «Militari con l'obiettivo tour turistico tra le rovine di Cassino»*, pag. 30 - G. de Angelis-Curtis, *15 marzo 1944: Cassino «terra murata di sangue e di martirio»*, pag. 32 - A. Letta, *Commemorata la distruzione di Cassino*, pag. 39 - Redazione «*Leggo Cassino*», *E Mattarella si complimentò con Salera per il discorso "a braccio"*, pag. 41 - *Il bombardamento di Cassino del 15 marzo 1944 da «terrazza Cervaro»*, pag. 43 - L. Matrundola, *Ricordi della guerra vissuta dalla gente comune dello Sprumaro di Cervaro*, pag. 45 - E. Di Vito, *Cerimonia di commemorazione a Coreno Ausonio: il sacrificio dei VV.FF Giacomo Asperti e Vincenzo Enotrio*, pag. 65 - E. Di Vito, *Una delegazione di Coreno Ausonio a Capo Sounion (Grecia) nell'80° anniversario del naufragio del piroscafo Oria*, pag. 69 - *Cervaro ricorda la liberazione del 12 gennaio 1944*, pag. 72 - Presentazione del volume *Italiani di Cefalonia*, pag. 73 - *Ricordata la storica battaglia sul fiume Gari*, pag. 74 - *Una troupe Tv dell'Ucraina a Cassino per un documentario*, pag. 75 - *Incontro a Pontecorvo con gli studenti su «Parità di genere e non violenza»*, pag. 77 - *Cervaro e il «Giorno del ricordo»*, pag. 78 - I. Pisciotanni, *Cassino 1944, bombe sull'Abbazia*, pag. 79 - D. Tortolano, *L'Historiale torna a vivere*, pag. 81 - ELENCO SOCI CDSC 2024, pag. 83 - EDIZIONI CDSC, pag. 86

N. 2 - 2024

E. Pistilli, *Dall'antica Diocesi di Montecassino all'odierna Abbazia territoriale*, pag. 91 - A. Darini, *Interamna Lirenas: Il Santuario Extraurbano*, pag. 99 - M. Zambardi, *In merito all'epigrafe della porta di «Donne» della chiesa di San Michele Arcangelo di San Pietro Infine e di altre cose*, pag. 103 - A. Mangiante, *Da Domenico Farinole a Giuseppe Moscati: un secolo di storia familiare a Cassino*, pag. 107 - C. Jadecola†, *Le "cinque giornate" di Piedimonte San Germano*, pag. 116 - E. De Lucia, *Ricordi di guerra di una bambina (anni 1943-1944)*, pag. 121 - G. de Angelis-Curtis, *Il 2° Corpo Polacco, il gen. Wladislaw Anders e Cervaro*, pag. 129 - G. de Angelis-Curtis, *I polacchi e il bastone d'avorio di Montecassino*, pag. 135 - G. M. Fagnoli, *I primi passi per la rinascita di Cassino nel dopoguerra*, pag. 138 - Rileggiamo ... T[ancredi] G[rossi], *Profilassi antimalarica nelle scuole (Nostra intervista col Preside del Ginnasio-Liceo)*, pag. 140 - C. Scappaticci, «*I luoghi delle battaglie su Montecassino*» (*II conflitto mondiale: gennaio – maggio 1944*) *Cassino – Terelle – Villa S. Lucia*, pag. 142 - «*Valorizzare la memoria per costruire la pace. Generazioni a confronto*», pag. 149 - *Premio Culturale Internazionale Cartagine 2.0*, pag. 151 - *Open day al «Museo vivo della Memoria» di Colle San Magno*, pag. 153 - Concorso Asdoe: «*I giovani e la memoria storica*», pag. 154 - *Piedimonte San Germano_1: «Guerra e pace: 80° Memorial Day della liberazione»*, pag. 156 - *Piedimonte San Germano_2: «Dalla Linea Gustav alla Linea Hitler»*, pag. 158 - *Attività del Cdsc-Aps*, pag. 159 - *In ricordo di mons. Dionigi Antonelli tra fede e storia*, pag. 162 - ELENCO SOCI CDSC 2024, pag. 163 - EDIZIONI CDSC, pag. 166

N. 3 - 2024

E. Pistilli, *Cassino, una strada medioevale ritrovata e di nuovo sotterrata: forse l'antica via per Napoli nel Settecento*, pag. 171 - M. Zambardi, *L'antico «Gioco del Filetto» anche detto «Triplice cinta» a San Pietro Infine*, pag. 176 - RILEGGIAMO ... A. Verrecchia, *Ludwig Wittgenstein: lettere ascetiche nel silenzio di Montecassino*, pag. 180 - G. de Angelis-Curtis, *Fortunato Visocchi, le sue tormentate vicissitudini e i lasciti testamentari* (prima parte), pag. 183 - C. Jadecola¹, *La lunga agonia di Villa Santa Lucia*, pag. 196 - A. Crescenzi, *Dal Volturmo a Cassino: in ricordo di un soldato*, pag. 202 - F. Di Giorgio, *Storie di guerra a Pignataro Interamna durante l'occupazione tedesca. Anche su una pietra può nascere un fiore*, pag. 204 - RILEGGIAMO ... A. Lentini, *Memorie dello sfollamento bellico*, pag. 209 - RILEGGIAMO ... G. Fagnoli, *Appello agli italiani per la rinascita del Liceo di Cassino*, pag. 213 - F. Sidonio, *Considerazioni sulla città di Cassino fatte da un cittadino acquisito*, pag. 215 - O. Zambardi, *L'Ordine di Malta a Montecassino*, pag. 219 - A. Letta, *Celebrato il ritrovamento della statua della Vergine Maria Assunta recuperata tra le macerie da don Francesco Varone l'8 agosto 1944*, pag. 223 - *Viticuso: convegno e mostra «Alla scoperta di un uomo. Paolozzi uno di noi»*, pag. 226 - *«I rapporti storici tra Montecassino e Pescocostanzo»*, pag. 229 - *Intervento di d. Bernardo D'Onorio*, pag. 230 - A. Mangiante, *Un dipinto a Pescocostanzo: Marco Mazzaroppi o Tanzio da Varallo?*, pag. 232 - A. Letta, *La Cassino bombardata nel 1943 si confronta con l'ucraina Mariupol di oggi: stesso destino*, pag. 234 - *Piedimonte San Germano: il pittore Marco Mazzaroppi e il fascino di un'ipotesi*, pag. 237 - *Cervaro: commemorazione di Vittorio Marandola e dei Martiri di Fiesole*, pag. 238 - *Intitolazione della Sala conferenze del- l'Historiale a Carlo Rambaldi*, pag. 239 - *RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE*, pag. 242 - *ELENCO SOCI CDSC 2024*, pag. 243 - *EDIZIONI CDSC*, pag. 246

N. 4 - 2024

Editoriale: Inaugurazione della nuova sede del Dipartimento di Lettere e Filosofia, pag. 251 - *Breve rassegna di eventi naturali e soprannaturali, tra credenze religiose e superstizioni, accaduti tra Cassino e Montecassino* (gdac), pag. 255 - E. Di Vito, *La fanciulla che 'cambiò' sesso nella Casinum romana*, pag. 260 - M. Zambardi, *In merito ad una moneta in bronzo del III sec. a.C. rinvenuta presso San Pietro Infine*, pag. 262 - D. Tortolano, *La Svezia e l'Italia: la scrittrice Fredrika Bremer a Montecassino*, pag. 263 - E. Pistilli, *Cassino tra i Borboni e i Savoia. Un flash sullo stato sociale tra il 1859 e 1862*, pag. 266 - G. de Angelis-Curtis, *Fortunato Visocchi, le sue tormentate vicissitudini e i lasciti testamentari* (seconda parte), pag. 272 - F. Di Giorgio, *Cassino: la «rivoluzione ferroviaria del 1956»*, pag. 282 - *Giugliano di Napoli: «La guerra e le altre»* (gdac), pag. 284 - *Il Centro Studi Sorani «Vincenzo Patriarca» di Sora all'Historiale di Cassino* (gdac), pag. 285 - A. Letta, *I 200 anni del Liceo Classico «Giosuè Carducci» di Cassino: la storia, il presente, il futuro (1824-2024)*, pag. 286 - *Note a margine di Gaetano de Angelis-Curtis*, pag. 289 - *Presentazione di due volumi su salvataggio di beni, distruzione e ricostruzione di Montecassino* (gdac), pag. 292 - *RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE*, pag. 294 - A. Letta, *Montecassino nella seconda guerra mondiale. La salvaguardia del patrimonio artistico dell'abbazia e la ricostruzione*, pag. 295 - *Palazzo Madama-Senato della Repubblica*, pag. 299 - *Presentato il libro di Gaetano de Angelis-Curtis realizzato in collaborazione con Centro studi cassinati ed Unicas*, pag. 299 - *1500 anni di storia e di cultura*, pag. 300 - *Libri, Castellone: bellissimo lavoro De Angelis-Curtis su beni Montecassino, cultura è medicina*, pag. 301 - *Presentazione del doppio volume San Pietro Infine nel cataclisma della guerra* (gdac), pag. 304 - A. Letta, *Presentazione del libro Terrezza Cervaro: la trincea del fronte*, pag. 305 - *Intervento di Anna Maria Arciero*, pag. 307 - *RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE*, pag. 312 - *Opera teatrale S. Angelo in Theodice. Dalla pace alla guerra... e dopo la guerra?*, pag. 313 - *Pignataro Interamna. Le sue storie. Il conflitto mondiale*, pag. 315 - *Piedimonte San Germano. La prima Chiesa di Ruscito del 1954*, pag. 317 - *Attività del Cdsc-Aps*, pag. 318 - *RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE*, pag. 320 - *ELENCO SOCI CDSC 2024*, pag. 321 - *EDIZIONI CDSC*, pag. 324 - *INDICE ANNATA 2024*, pag. 327